



REGIONE PIEMONTE
 PROVINCIA DI NOVARA
 COMUNE DI COMIGNAGO

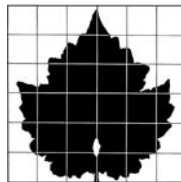
VARIANTE STRUTTURALE GENERALE 2008

PROGETTO DEFINITIVO

Valutazione Ambientale Strategica (art. 20 L.R. 40/98)

Arch. Roberto Gazzola

V. Indipendenza n. 20
 28066 Galliate (NO)
 Tel/fax 0321/864625
 e-mail: robertogazzola@studiogazzola.eu



AR/H ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI,
 PAESAGGISTI E CONSERVATORI PROVINCE
 NV/O C: NOVARA E VERBAIO - CUSIO - OSSOLA
 ARCHITETTO
 seziona
 A/fa Gazzola Roberto n° 464

Studio Associato Silva

Via G Ferrari 4, 28100 Novara
 tel +39 0321 514419
 e-mail: studiosilva.no@studiosilva.it

sede legale:
 Via Mazzini 9/2, 40137 Bologna



dott. for. Mattia Busti



RELAZIONE PRELIMINARE ALLA DICHIARAZIONE DI SINTESI

committente

COMUNE DI COMIGNAGO

Emissione

dicembre 2013

codice lavoro

revisione	oggetto	data	controllato
1			
2			
3			

INDICE

1	FASE DI SPECIFICAZIONE DEL CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	3
1.1	CRONOLOGIA E SINTESI	3
1.2	ITER DEL PIANO IN RAPPORTO AI TEMI AMBIENTALI	4
1.3	IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE.....	5
2	FASE DI PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE DI PIANO.....	7
2.1	CRONOLOGIA.....	7
2.2	LE OSSERVAZIONI PERVENUTE.....	7
2.2.1	Le osservazioni del pubblico	7
2.2.2	Le osservazioni delle autorità con competenza ambientale	8
3	PROGETTO DEFINITIVO	9
3.1	CRONOLOGIA	9
3.2	IL PARERE MOTIVATO.....	9
3.3	LE MODIFICHE INTRODOTTE NEL PROGETTO DEFINITIVO.....	15
4	INFLUENZA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE SUL PIANO	16
4.1	LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E LA LORO COERENZA ESTERNA	16
4.2	LA VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI E LE MISURE DI MITIGAZIONE	20
4.3	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	24
4.4	LA COERENZA INTERNA	26
5	APPENDICE I – OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI RELATIVI ALLA FASE DI SPECIFICAZIONE	27
6	APPENDICE II – OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE.....	28
7	APPENDICE III – PARERE MOTIVATO	29

INTRODUZIONE

Il presente elaborato consiste nella Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi.

Tale elaborato già presentato ad accompagnamento del progetto definitivo come “Relazione di accompagnamento al progetto definitivo” e viene ora rivisto ed aggiornato alla luce delle modifiche apportate al Piano a seguito delle osservazioni urbanistiche della Regione e delle considerazioni contenute nel Parere motivato.

La DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931 “Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi” prevede che *“L'Amministrazione Comunale predispone e adotta il progetto definitivo, tenuto conto delle osservazioni e considerazioni pervenute anche in materia ambientale, avviandone successivamente l'iter di conclusiva approvazione regionale. Il progetto definitivo trasmesso alla Regione è comprensivo delle considerazioni emerse durante la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato eventualmente coinvolto oltre che delle osservazioni pervenute sul Rapporto e sugli aspetti ambientali ed è accompagnato da una relazione che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano o della sua variante.”*

Nella presente relazione viene perciò descritto l'iter del processo di valutazione, nelle sue varie fasi, e la sua influenza sul piano

1 FASE DI SPECIFICAZIONE DEL CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1.1 CRONOLOGIA E SINTESI

DATA	OGGETTO	ATTO
22/12/2008	Attivazione della Conferenza dei servizi con D.G.C.	D.G.C. n. 95
24/12/2008	Convocazione prima conferenza di specificazione	nota prot. 4087
29/12/2008	Invio Documento Tecnico preliminare alla Regione Piemonte	nota prot. 4087
29/01/2009	I conferenza di specificazione	

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SC A) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008	
	Regione Piemonte – Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
	Regione Piemonte – Direzione Ambiente
	Regione Piemonte – Direzione Agricoltura
	Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici del Piemonte
	Provincia di Novara – Settore ambiente, ecologia ed energia
	Provincia di Novara – Settore urbanistica e trasporti
	ARPA Piemonte – Area delle attività regionali per l'indirizzo ed il coordinamento in materia ambientale – Valutazione Ambientale (VIA/VAS) – Dipartimento Provinciale di Novara
	Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Lago Maggiore

Elenco dei pareri ricevuti	
DATA	SCA
29/01/2009	Provincia di Novara – 3° settore: Ambiente, Ecologia, Energia e 10° Settore: Urbanistica e Trasporti
24/02/2009	ARPA Piemonte – Area delle attività regionali per l'indirizzo ed il coordinamento in materia ambientale – Valutazione Ambientale (VIA/VAS) – Dipartimento Provinciale di Novara
09/02/2009	Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Lago Maggiore

1.2 ITER DEL PIANO IN RAPPORTO AI TEMI AMBIENTALI

Il processo di piano ed il processo di valutazione procedono di pari passo lungo tutto l'iter di elaborazione ed approvazione integrandosi tra loro e concludendosi con il monitoraggio della fase attuativa del piano: in questo percorso circolare di proposta e verifica assume grande importanza la condivisione delle basi di conoscenza e la partecipazione e consultazione di tutti i soggetti interessati, nonché la ripercorribilità delle fasi di costruzione del piano (ovvero quando tutta la sequenza logica delle sue fasi e operazioni risulta adeguatamente comprovata e la relativa documentazione risulta facilmente accessibile), garanzia di completezza e trasparenza.

Il processo si sviluppa attraverso:

- la preparazione di un quadro conoscitivo che possa fornire le analisi di base dei caratteri ambientali del territorio in grado di fornire gli elementi con cui confrontare le scelte che il Piano via via attuerà ed approfondirà;
- la definizione di una serie di criteri di compatibilità ambientale di riferimento che forniranno la base per la matrice di valutazione dell'impatto ambientale delle scelte di piano;
- la definizione di una serie di obiettivi ed azioni del Piano, elaborati dal progettista di Piano e dall'Amministrazione in relazione ai temi dello sviluppo socio economico, della risoluzione delle criticità esistenti e degli obiettivi di compatibilità ambientale; tali obiettivi formano l'ossatura strategica del Piano e devono essere discussi e confrontati nel processo di VAS attraverso momenti collettivi di partecipazione;
- la valutazione di differenti scenari e di scelte alternative;
- la fase di specificazione del Piano attraverso il confronto con i soggetti con competenze in materia ambientale;
- la redazione del Rapporto Ambientale;
- la definizione di un programma di monitoraggio in grado di valutare il grado di attuazione del Piano ed i suoi effetti.

Sulla base del Documento Tecnico Preliminare si è svolta la fase di specificazione che ha fornito indicazioni per lo sviluppo del Rapporto Ambientale.

1.3 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

Sulla base della normativa vigente sono stati individuati i soggetti a vario titolo coinvolti nel procedimento di VAS:

Autorità proponente	Comune di Comignago
Autorità competente all'approvazione del Piano	Regione Piemonte
Autorità preposta alla VAS	Regione Piemonte
Soggetti competenti in materia ambientale	Provincia di Novara ARPA Piemonte Ente di Gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Lago Maggiore

La fase di specificazione è stata espletata predisponendo il documento tecnico preliminare, inviato alla Regione Piemonte ed ai soggetti competenti in materia ambientale in data 24 dicembre 2008: sulla base di questo documento si è svolta una conferenza dei servizi in data 29 gennaio 2009 cui ha seguito l'invio delle osservazioni e pareri

Hanno partecipato, o inviato il proprio parere, al tavolo della conferenza di servizi:

- Provincia di Novara – 3° settore: Ambiente, Ecologia, Energia e 10° Settore: Urbanistica e Trasporti
- ARPA Piemonte – Area delle attività regionali per l'indirizzo ed il coordinamento in materia ambientale – Valutazione Ambientale (VIA/VAS) – Dipartimento provinciale di Novara
- Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Lago Maggiore

In questa sede sono state presentate delle osservazioni che hanno permesso di meglio specificare i contenuti su cui si è poi articolato il Rapporto Ambientale; di seguito si riporta una sintesi dei principali aspetti di approfondimento:

:

- strutturare il RA come documento autonomo con allegati e schemi illustrativi;
- comprendere nella coerenza esterna le previsioni dei PRG dei comuni confinanti;
- prestare particolare attenzione agli impatti dovuti al consumo di suolo delle espansioni previste, valutati sulla base di adeguati indicatori;
- adottare criteri di sostenibilità energetica ed ambientale e di risparmio idrico per le espansioni previste;
- valutare l'eliminazione di superfici boscate o irrigue e le relative compensazioni anche in relazione al disegno di rete ecologica;
- integrare la formazione del "Repertorio comunale" dei beni paesistici e storici con beni paesistici ambientali, quali aree boscate e altri elementi di connotazione del paesaggio (es, fontanili);
- predisporre normativa di tutela e valorizzazione delle qualità paesistiche dell'ambito de "La Valle dei Mulini" e di conservazione delle aree agricole e degli elementi di

caratterizzazione del paesaggio agrario, definendo le modalità di recupero del patrimonio edilizio con individuazione dei caratteri tipologici e dei materiali.

- predisporre una normativa di tutela delle aree boscate;
- definire i limiti di espansione dei nuovi interventi edilizi;
- stabilire parametri e criteri di attuazione degli interventi edilizi, ai fini della tutela delle visuali significative e del corretto inserimento degli interventi;
- regolare l'attività turistico ricreativa e florovivaistica;
- recepire gli itinerari ed i percorsi indicati dal Piano Territoriale Provinciale;
- allargare la Valutazione di Incidenza alla "Riserva naturale di Bosco Solivo";
- aggiornare i dati riguardanti la scheda SIC del P.N. Lagoni di Mercurago.

Tenendo conto anche delle osservazioni della fase di specificazione è stato sviluppato Il Progetto Preliminare che, accompagnato dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non tecnica è stato adottato il 26/02/2010 con DCC n. 06.

2 FASE DI PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE DI PIANO

2.1 CRONOLOGIA

DATA	OGGETTO	ATTO
26/02/2010	Adozione Delibera Programmatica Variante 2008 PRGC	D.C.C. n. 3
26/02/2010	Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio	DCC n. 6
19/03/2010	Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari	Pubblicazione a mezzo stampa
19/03/2010	Pubblicazione Progetto Preliminare	
08/06/2010	Trasmissione Elaborati Provincia di Novara	Prot. N. 1683
25/03/2011	Approvazione controdeduzioni	D.C.C. n. 7

Elenco osservazioni sul Rapporto Ambientale	
DATA	SCA
16/06/2010	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie
07/12/2010	Provincia di Novara
	Sono state inoltre considerate quali osservazioni che riguardano temi ambientali: 11 COPPA ROBERTO 31 ARONA NOSTRA

2.2 LE OSSERVAZIONI PERVENUTE

2.2.1 Le osservazioni del pubblico

Sono state presentate 34 osservazioni al Piano Regolatore Generale, meglio dettagliate e specificate nell'apposito allegato allo strumento adottato a cui si rimanda. Di queste 18 sono state accolte, 6 accolte parzialmente e 10 respinte.

Relativamente al Rapporto Ambientale non sono pervenute osservazioni del pubblico.

Si segnalano, poiché hanno attinenza con gli aspetti ambientali del Piano e non solo con interessi di tipo privato: l'osservazione 11 del Sig. Coppa Roberto e la 31 di ARONA NOSTRA che, con esplicito riferimento alla "sintesi non tecnica" richiede *"lo stralcio di quegli ambiti per il quale la tabella a pag. 42 della Sintesi non tecnica prevede un livello di criticità superiore a 1"*.

2.2.2 Le osservazioni delle autorità con competenza ambientale

La **Provincia di Novara** con la deliberazione n. 457 del 07.12..2010 ha espresso di considerare la Variante Strutturale Generale 2008 al PRGC Compatibile con il PTP e di confermare le osservazioni formulate in sede di parere preliminare espresso con DGP n. 211 del 09.04.2009.

In particolare, dal punto di vista ambientale:

riconsiderare il dimensionamento in aree residenziali di completamento e di espansione previsto dalla variante che porta ad un esteso consumo del suolo, con particolare riferimento al consumo delle aree ad uso agricolo e boschivo in un ambito in cui il Piano Territoriale Provinciale pone quale obiettivo quello di limitare la diffusione degli insediamenti residenziali.

La **Direzione Regionale per I Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte** Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie ha richiesto delle modifiche relative alle aree archeologiche, recepite dal piano.

3 PROGETTO DEFINITIVO

3.1 CRONOLOGIA

DATA	OGGETTO	ATTO
25/03/2011	Adozione da parte del Comune del Progetto Definitivo comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione di accompagnamento al progetto definitivo	DCC n. 7
16/06/2011	Invio in Regione	nota prot n.01791
28/07/2011	Richiesta integrazioni atti da parte della Regione Piemonte	nota prot. n.27786
18/01/2012	Invio in Regione integrazioni atti	nota prot. 175
03/02/2012	Comunicazione Regione di decorso termini	nota prot. 390
27/07/2012	Invio Parere Motivato Regione Piemonte	nota prot. n. 2812

3.2 IL PARERE MOTIVATO

Il parere motivato è stato espresso dalla Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano.

La Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite "Organo Tecnico regionale VAS" istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98.

Detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Il parere motivato è stato espresso con il contributo della Direzione Agricoltura e del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente.

In conclusione il dirigente determina:

di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;

di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;

.....

L'allegata relazione dell'Organo Tecnico Regionale analizza gli aspetti ambientali del Piano proponendo valutazioni e suggerimenti che sono riassunti nella parte conclusiva.

Di seguito si riportano i commenti alle conclusioni del parere motivato evidenziando le variazioni che il Piano ha recepito e/o le motivazioni che hanno portato alla conferma di determinate previsioni. I punti seguenti sono riportati con l'ordine delle conclusioni.

1. In linea generale la revisione del Piano a seguito delle osservazioni ha comportato una notevole riduzione delle previsioni insediative sia dal punto di vista residenziale che produttivo, intervenendo stralciando le aree più critiche, modificando ed adeguando le previsioni, assoggettando l'attuazione delle previsioni a SUE. Si può notare come le previsioni di nuove aree si siano ridotte del 40% rispetto a quanto previsto dal Progetto Definitivo. In particolare per quanto riguarda le interferenze con le aree agricole di pregio le osservazioni si riferivano: all'area produttiva D15; alle aree residenziali 6,7,8, ubicate su suoli di II classe di capacità d'uso; all'area residenziale 1, in quanto isolata dal contesto urbano in ambito di prati stabili e su cui è stata rinvenuta un'importante Necropoli. L'area produttiva D15 è stata molto ridotta mentre le altre aree produttive sono state stralciate (D5, D8, D16); l'area residenziale 8 è stata stralciata mentre la 6 è stata fortemente ridotta ed assoggettata a Piano convenzionato con relativa scheda attuativa, così come la 7; l'area residenziale 1 è stata ridotta ed assoggettata a Piano convenzionato con relativa scheda attuativa
2. In linea generale sono state recepite le indicazioni formulate dalla Regione individuate nel paragrafo 3 "Aspetti generali e metodologici" e 4 "Valutazione degli aspetti ambientali, territoriali e paesaggistici" della relazione dell'Organo tecnico regionale finalizzata al parere motivato della Regione Piemonte. In particolare le osservazioni sugli aspetti ambientali si sono concretizzate in modifiche che sono riportate in modo dettagliato questo capitolo e nella revisione del Programma di Monitoraggio.
3. Valutando le trasformazioni previste dall'attuale revisione del Piano che limitano fortemente le espansioni prevalentemente a favore di aree di completamento si ritiene che non si producano situazioni critiche dal punto di vista viabilistico in relazione al traffico indotto dalle previsioni di Piano. In riferimento all'individuazione di misure volte ad evitare il congestionamento del traffico, l'art. 41 delle NTA "Norme particolari concernenti le attività commerciali" comma 4 "Disposizioni sulla compatibilità urbanistica viabilistica ed ambientale" prevede che: "L'approvazione dei progetti [...] di settore merceologico per superfici di vendita superiori a mq 1.800 sono subordinati alla valutazione di impatto sulla viabilità. I progetti e le domande di autorizzazione [...] devono essere accompagnati da idoneo studio di impatto sulla viabilità dell'area, sulla parte della rete che può risentire in misura significativa dell'incremento del traffico indotto dall'attività commerciale. L'analisi, la valutazione e la verifica di impatto sulla viabilità devono essere altresì estese a verifiche di compatibilità ambientale."
4. Nelle NTA, negli artt. 8,9,10,11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21. è stato inserito specifico riferimento al Regolamento 1/R 20-02-2006, in particolare: "Tutti gli interventi che riguardano la formazione, il convogliamento, la separazione, la raccolta, il trattamento e l'immissione nel recapito finale delle acque di prima pioggia e di lavaggio sono soggetti alle disposizioni del Regolamento 1/R 20-02-2006, in merito alle acque meteoriche di dilavamento e alle acque di lavaggio di aree esterne".
5. La rete fognaria pubblica è collettata all'impianto di depurazione di Dormelletto.

6. E' stata attuata la modifica all'articolo 31 delle NTA come indicato dall'osservazione regionale, al fine di uniformare le previsioni di piano con quanto previsto dal Piano d'Area del Parco naturale dei Lagoni di Mercurago.
7. Si accoglie la proposta sulla Valutazione di Incidenza inserendo all'art.31 delle NTA "Parco naturale dei Lagoni di Mercurago" la seguente frase:
Art.31 PARCO NATURALE DEI LAGONI DI MERCURAGO
1. Per il "PARCO DEI LAGONI" valgono le norme delle zone agricole e quanto stabilito dalla Legge Regionale di approvazione del parco stesso n. 47 del 16-05-1980 modificata dalla legge n.28 del 05-04-1985.
Per gli interventi consentiti all'interno dell'Area a Parco valgono le prescrizioni normative cartografiche del Piano d'Area approvato con DGR 656-12175 del 27/07/1993, oltre alle seguenti prescrizioni:
- I progetti, i piani ed i programmi che possono provocare incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC IT1150002 "Lagoni di Mercurago" sono soggetti a procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi delle disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia.
- Tale procedimento si applica ai progetti, piani e programmi che interessano i territori dei SIC e ZPS e a quelli contigui, ove possano comportare ripercussioni dello stato di conservazione delle specie e degli habitat tutelati."
8. Come già accennato al punto 1 le previsioni di Piano si sono ridotte del 40% contribuendo a limitare il consumo di suolo, l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione e la creazione di un continuum edificato lungo le principali reti viarie e nel contempo favorendo il recupero dell'edificato esistente.
9. Con le modifiche introdotte l'interferenza tra aree a destinazione antropica e sistema boschivo e/o della rete ecologica sono ridotte al minimo e comunque valgono i criteri di compensazione individuati nell'art. 29bis
10. Per quanto riguarda le aree residenziali di completamento sono state stralciate la 4, 10,16, 17, 19, 42, 49, 50, 51, 55 e 58 e modificate la 37, 39, 40, 41, 44, 48, 52,57 e 59.
Per quanto riguarda le aree residenziali di espansione sono state stralciate le aree 05 e 08 e modificate le rimanenti.
La totalità delle aree residenziali di espansione e la maggioranza delle aree di residenziali di completamento sono state assoggettate a Piano esecutivo convenzionato od a Permesso di costruire convenzionato, con specifiche indicazioni relative alle peculiarità ambientali e paesaggistiche locali, l'impianto urbanistico, caratteri tipologico compositivi degli edifici e disegno del verde.
11. L'area produttiva D15 è stata fortemente ridotta stralciando la parte più critica, mentre la D5, D8, D16 sono state completamente stralciate.
12. L'area produttiva D8 è stata stralciata così come l'area residenziale di completamento 44, mentre per l'area 43 e 46 sarà edificabile la superficie al di fuori della fascia di rispetto.
13. Si inserisce un nuovo articolo che recita:
Art. 29 ter COMPATIBILITA' DI TUTTI GLI INTERVENTI EDILIZI IN RIFERIMENTO ALLA PROSSIMITA' DI ATTIVITA' INDUSTRIALI
"Per ogni intervento edilizio previsto in aree a qualsiasi destinazione d'uso del suolo

e ad una distanza pari a metri 200 dalle aree destinate ad usi produttivi, oltre alla documentazione prevista dalle norme vigenti in tale materia e fatte salve le speciali prescrizioni, concessioni, convenzioni e autorizzazioni previste nelle leggi e regolamenti, dovrà altresì essere presentata un'impegnativa che attesti la compatibilità ambientale e territoriale del nuovo insediamento con le destinazioni d'uso previste secondo i criteri definiti nelle Linee guida regionali approvate con DGR 17-377 del 26/07/2010".

14. Allo scopo di contenere la percentuale di superficie di superficie impermeabilizzata, agli art.10 "Aree residenziali di completamento" , art.11 "Aree residenziali di espansione", al comma Parametri, viene fatto specifico riferimento al quantitativo di superficie da destinare a fondo permeabile, nella seguente modalità:
Rp.= 30% Sf
15. Non si accoglie la proposta relativa alla raccolta differenziata in quanto il Comune di Comignago è già dotato di strutture adeguate ed in relazione alla raccolta porta a porta che viene effettuata
16. E' stato inserito un nuovo articolo nelle N.T.A, l'art.13bis che recita: *"al fine di minimizzare la produzione di rifiuti speciali ed ottimizzarne la gestione le attività produttive, commerciali e di servizi dovranno informarsi ai criteri previsti dal "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi. Modifiche e adeguamento alla vigente normativa della Sezione 2 del Piano di Gestione dei rifiuti approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 30 luglio 1997 n. 436-11546"*
17. L'art. 4 delle NTA al punto 4.3 "Contenimento dei consumi energetici" è stato integrato con il seguente comma 6°, che recita:
Tutti gli interventi previsti all'interno delle N.T.A. sono soggetti ai provvedimenti attuativi della L.R. 13 del 28.05.2007 approvati con DGR 43-11965 del 04.08.2009.
18. L'art. **29bis** delle NTA viene modificato con l'inserimento di questi commi:
Nel caso in cui terreni occupati da bosco, e vincolati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera g) D.lgs. 42/2004, siano destinati ad altra funzione (trasformazione d'uso), così come previsto dall'art. 19 della L.r.4/2009, la trasformazione boschiva deve essere compensata; le opere di compensazione boschiva sono costituite principalmente da rimboschimenti fatti esclusivamente con specie autoctone (preferibilmente di provenienza locale) su superfici non boscate, aventi una funzione pluri-specifica (sia paesaggistica che ecologica); preferibilmente i nuovi rimboschimenti vanno individuati lungo la rete ecologica. Secondariamente è possibile prevedere (art.19 comma 6, L.r.4/2009), che la compensazione sia effettuata anche mediante la realizzazione di miglioramenti boschivi.
Fino alla data di emanazione del regolamento regionale applicativo della L.R. 4/2009 le compensazioni boschive sono così contabilizzate:
 - *Per trasformazioni di tipo agricolo, nei casi diversi da quanto previsto al comma 7 art. 19 L.R. 4/2009 il rapporto di compensazione è pari a 1:1*
 - *Per trasformazioni ad usi del MIX residenziale, nei casi diversi da quanto previsto al comma 7 art. 19 L.R. 4/2009 il rapporto di compensazione è pari a 2:1*
 - *Per trasformazioni a MIX industriale o commerciale, nei casi diversi da quanto previsto al comma 7 art. 19 L.R. 4/2009 il rapporto di compensazione è pari a 3:1*

Se viene prevista la compensazione attraverso la realizzazione di miglioramenti boschivi i suddetti rapporti di compensazione vanno triplicati.”

Negli interventi finalizzati alla realizzazione di spazi di naturalità, ivi compresi quelli interni agli ambiti tematici nei quali siano previsti spazi destinati a verde pubblico, occorrerà fare riferimento ai seguenti indirizzi:

Rimboschimenti compensativi:

Per quanto riguarda le operazioni di rimboschimento devono essere previste tutte le operazioni di preparazioni del terreno (aratura del terreno, concimazione, erpicatura incrociata) Viene prevista la messa a dimora di 1.100 piante a ettaro, di cui 800 arboree e 300 arbustive. Tutte le piantine devono essere corredate da un biodisco pacciamante, e la fornitura e posa di protezioni individuali in materiale plastico stabilizzato (shelter).

Per quanto riguarda la composizione specifica dei rimboschimenti, si deve fare ricorso a specie autoctone arboree quali: farnia, rovere, ciliegio selvatico, frassino, ecc. per le specie arbustive: nocciolo, fusaggin. sanguinella, corniolo, spincervino, biancospino, sambuco, rosa canina, perastro, pallon di maggio ecc.

Vegetazione igrofila

Per il recupero delle aree naturalistiche lungo i corsi d'acqua o sul lungo lago, si deve fare riferimento a quanto riportato a proposito dei rimboschimenti per la preparazione dei terreni. Devono essere utilizzate specie autoctone; per lo strato arboreo: ontano nero, salix alba, populus alba, populus nigra, e fraxinus excelsior; per lo strato arbustivo: rubus caesius, humulus lupulus, viburnum opalus, brachipodium sylvaticum, solanum dulcamara, prunus padus, cornus sanguinea, filipendula ulmaria, lythrum salicaria, athyrium filix-femina

Canneti

La zona umida, più a diretto contatto con l'acqua, è caratterizzata da associazioni elofitiche del Phragmitetum communis e del Typhetum angustifoliae, e saranno composte da:

Phragmites communis canna di palude

Phragmites australis cannuccia di palude

Typha latifolia mazzasorda maggiore

Typha angustifolia tifa a foglie strette

Carex riparia carice riparia

Carex elata carice sottile

Epilobium hirsutum viola di palude

Iris pseudoacorus giglio acquatico

Sagittaria sagittifolia saggitaria

Schoenoplectus palustris giunco

Glyceria maxima gramigna di palude

Alisma spp. PI mestolaccia

Butomus umbellatus giunco fiorito

Typhoides arundinacea scagliola

Sparganium erectum coltellaccio maggiore

L'impianto verrà realizzato con piante raccolte in zone umide limitrofe, o riprodotte agamicamente in vivaio.

Fasce tampone

Il sesto di impianto avrà una densità di una pianta ogni 2 mq, disposte su file distan-

ziate 2 m, a quinconce; per quanto riguarda la composizione specifica vengono utilizzate le specie indicate per i rimboschimenti.”.

19. Si accoglie, si inserisce il nuovo comma 6° che recita:

6. *Modalità di realizzazione di piste pedonali e ciclabili*

Per il recupero delle aree naturalistiche lungo i corsi d'acqua o sul lungo lago, si deve fare riferimento a quanto riportato a proposito dei rimboschimento per la preparazione dei terreni. Devono essere utilizzate specie autoctone; per lo strato arboreo: ontano nero, salix alba, populus alba, populus nigra, e fraxinus excelsior; per lo strato arbustivo: rubus caesius, humulus lupulus, viburnum opalus, brachipodium sylvaticum, solanum dulcamara, prunus padus, cornus sanguinea, filipendula ulmaria, lythrum salicaria, athyrium filix-femina

Canneti

La zona umida, più a diretto contatto con l'acqua, è caratterizzata da associazioni elofitiche del Phragmitetum communis e del Typhetum angustifoliae, e saranno composte da:

Phragmites communis canna di palude

Phragmites australis cannuccia di palude

Typha latifolia mazzasorda maggiore

Typha angustifolia tifa a foglie strette

Carex riparia carice riparia

Carex elata carice sottile

Epilobium hirsutum viola di palude

Iris pseudoacorus giglio acquatico

Sagittaria sagittifolia sagittaria

Schoenoplectus palustris giunco

Glyceria maxima gramigna di palude

Alisma spp. PI mestolaccia

Butomus umbellatus giunco fiorito

Typhoides arundinacea scagliola

Sparganium erectum coltellaccio maggiore

L'impianto verrà realizzato con piante raccolte in zone umide limitrofe, o riprodotte agamicamente in vivaio.

Fasce tampone

Il sesto di impianto avrà una densità di una pianta ogni 2 mq, disposte su file distanziate 2 m, a quinconce; per quanto riguarda la composizione specifica vengono utilizzate le specie indicate per i rimboschimenti.”.

20. Il Programma di Monitoraggio è stato integrato come da indicazioni pervenute.
21. Si è provveduto ad aggiornare le Relazione di accompagnamento al progetto definitivo, a seguito delle considerazioni pervenute.

3.3 LE MODIFICHE INTRODOTTE NEL PROGETTO DEFINITIVO

A seguito delle osservazioni di tipo urbanistico e del parere motivato il Piano è stato rivisto in modo approfondito.

Le modifiche apportate al Piano in parte sono già riportate nelle considerazioni relative alle conclusioni del parere motivato.

Da un'analisi delle modifiche apportate al Progetto definitivo emerge questo quadro:

- vengono stralciati mc 28.171,60 (70.363,00-42.191,40) ovvero il 40% del totale del volume a destinazione residenziale originariamente previsto nel progetto definitivo;
- vengono stralciate le aree produttive n. D8, D16, D17 e viene notevolmente ridotta l'area D15, la superficie complessiva stralciata risulta essere di 20.025 mq., pari al 83% delle superfici precedentemente previste;
- vengono stralciate o modificate le previsioni di espansioni più critiche, come analiticamente esposto nel capitolo precedente;
- sono state inserite numerose specificazioni nelle NTA ed approfondite le previsioni del piano con una serie di schede che meglio definiscono sia dal punto di vista normativo che planimetrico le previsioni di Piano.

In particolare per le aree residenziali la seguente tabella illustra le modifiche per le varie tipologie.

SINTESI AREE RESIDENZIALI			
PROGETTO DEFINITIVO ADOTTATO		PROGETTO DEFINITIVO AGGIORNATO IN SEGUITO ALLE OSSERVAZIONI REGIONALI	
Aree residenziali di completamento (B)	mc 34.938,00	Aree residenziali di completamento (B)	mc 21.697,40
Aree residenziali di completamento (B) previste dal Prgc vigente e non ancora attuate	mc 7.212,00	Aree residenziali di completamento (B) previste dal Prgc vigente e non ancora attuate	mc 5.124,00
Aree di espansione (C)	mc 28.212,00	Aree di espansione (C)	mc 15.370,00
TOTALE	mc 70.363,00	TOTALE	mc 42.191,40
Si stralciano circa 28.171,60 mc			

4 INFLUENZA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE SUL PIANO

Come accennato in precedenza, il Piano si è sviluppato su una serie di analisi di carattere ambientale che hanno fornito il quadro conoscitivo necessario alla definizione degli obiettivi e delle azioni assegnate al nuovo PRG.

Il processo di VAS, e gli obiettivi di compatibilità ambientale su cui esso si fonda, è perciò stato presente fin dalla fase iniziale del Piano e si è poi sviluppato parallelamente alla sua definizione valutando di volta in volta le scelte che si andavano a precisare, anche attraverso i momenti di consultazione che sono stati illustrati nel capitolo precedente.

Il Rapporto Ambientale ha fornito la sintesi di questo processo e strutturato con precisione i passaggi effettuati.

Il processo di VAS, pur in una discussione costante ed in un confronto interdisciplinare è intervenuto principalmente in tre momenti:

- la fase di definizione degli obiettivi, sulla scorta delle analisi fornite dal quadro conoscitivo e la verifica della loro coerenza esterna;
- la valutazione dei possibili impatti delle azioni previste dal Piano, sulla base di criteri di compatibilità ambientale e l'individuazione delle misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti;
- la valutazione della coerenza tra obiettivi ed azioni di Piano e l'apparato normativo e revisionale (coerenza interna) e l'indicazione del piano di monitoraggio.

4.1 LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E LA LORO COERENZA ESTERNA

Nella definizione degli obiettivi gli aspetti di carattere ambientale hanno avuto un peso predominante e, soprattutto, le azioni del Piano volte a rispondere alla richiesta di sviluppo socio economico, ovvero all'incremento dell'apparato antropico, sono sempre state accompagnate da azioni di mitigazione volte a massimizzarne la compatibilità ambientale.

Di seguito si riportano i principali obiettivi qualificanti individuati in sede di definizione del progetto preliminare.

O.P. Obiettivi della Variante di Piano
O.P. 1 Tutelare e valorizzare le risorse paesistiche e storico culturali del territorio di Comignago.
O.P. 2 Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale.
O.P. 3 Promuovere la tutela e la valorizzazione della Riserva Naturale del Parco dei Lagoni di Mercurago e delle aree di riconosciuta valenza naturalistica e paesistica.
O.P. 4 Incentivare interventi volti al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili nelle nuove edificazioni. Miglioramento della sicurezza stradale

O.P. Obiettivi della Variante di Piano
O.P. 5 Promuovere la tutela e la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio urbano ed extraurbano.
O.P. 6 Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale.
O.P. 7 Tutelare e valorizzare il sistema insediativo storico dei nuclei rurali isolati (cascine), oltre al centro storico di Comignago.
O.P. 8 Razionalizzazione e riorganizzazione del sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi e miglioramento del livello qualitativo e quantitativo delle dotazioni dei servizi, in riferimento all'utenza urbana
O.P.9 Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo.

Questi obiettivi sono stati confrontati con quelli indicati dalla pianificazione sovraordinata e di settore.

A tali scopi sono stati valutati e confrontati con gli obiettivi e le scelte del piano i seguenti Piani:

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il piano
PTR- Piano Territoriale regionale (D.G.R. 16-10273 del 16/12/2008)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo per la pianificazione comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti - adottato
P.P.R. Piano Paesistico Regionale (DGR 53 -11975 del 04/08/2009)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo per la pianificazione comunale con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico naturale e culturale - adottato
PTP Piano Territoriale Provinciale di Novara (DCR del 05/10/2004)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale, con valore di Piano Paesaggistico
Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (Dpefr) 2009-2011	Quadro di riferimento finanziario per la predisposizione del bilancio pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione Piemonte.
Piano Energetico Regionale (DCR 03/02/2004)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale.
Piano Regionale per il risanamento e la qualità dell'aria (Piano stralcio riscaldamento ambientale e condizionamento DCR n.98 - 1247 del 11/01/2007)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo per la programmazione e coordinamento, il controllo in materia di inquinamento ed emissioni atmosferiche.
Piano regionale rifiuti (DCR. 436-11546 del 30/07/1997)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo per la programmazione e coordinamento, il controllo in materia di produzione e smaltimento dei rifiuti.

Piano di Tutela delle acque regionale (DCR 13/03/2007)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale.
Piano d'ambito – Autorità d'ambito ATO 1 Verbanco Cusio Ossola e Pianura Novarese	Strumento esterno sovraordinato di governo, organizzazione, regolazione e programmazione degli interventi di natura infrastrutturale e regionale necessari per l'erogazione del Servizio Idraulico Integrato.
Strumenti di gestione del Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago	Strumento per la gestione urbanistica del territorio del Parco con i cui obiettivi di conservazione il Piano deve essere coerente
Strumenti di gestione del Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago (L.R. n. 47 del 16/05/1980)	Strumento per la gestione urbanistica del territorio del Parco con i cui obiettivi di conservazione il Piano deve essere coerente
D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"	

Lo sviluppo della matrice di coerenza esterna è riportato nel Rapporto Ambientale a cui si rimanda.

Il Rapporto Ambientale ha anche verificato la coerenza esterna orizzontale ovvero quella tra piani dello stesso livello, in particolare i Piani dei comuni confinanti sulla base della mosaicatura dei PRG realizzata per la redazione del Piano Territoriale Provinciale.

In considerazione delle caratteristiche delle previsioni del Piano si è verificato come per gran parte del territorio del comune, precisamente il settore settentrionale, orientale e meridionale il Piano sia coerente con i PRG contermini, trattandosi principalmente di aree agricole e/o tutelate con analoghi azzonamenti.

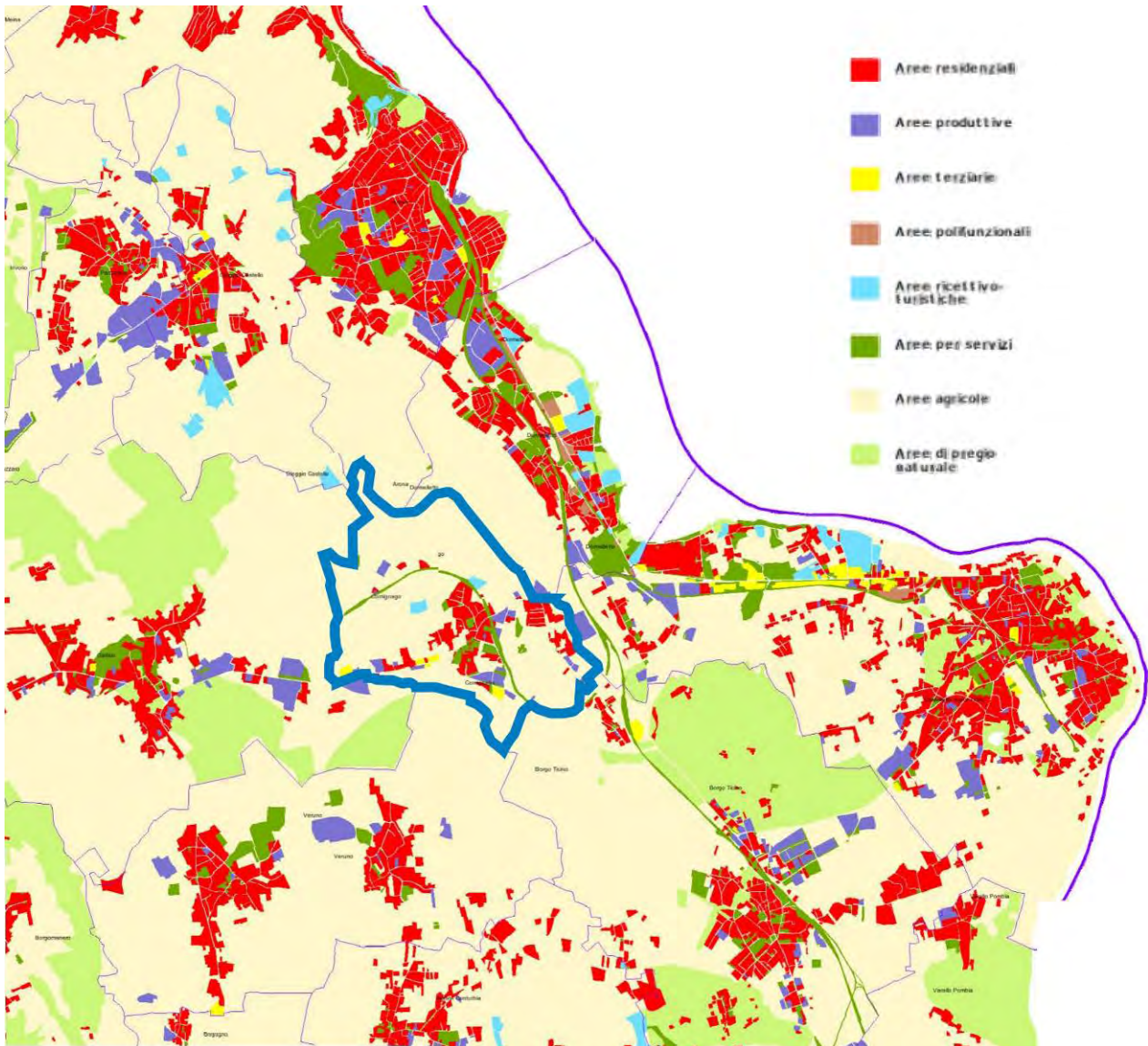


Fig. 1 – Estratto del SIUrb – Regione Piemonte

4.2 LA VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI E LE MISURE DI MITIGAZIONE

Il Rapporto Ambientale ha sviluppato le analisi dello stato di fatto delle varie componenti ambientali fornendo un quadro conoscitivo che è stato alla base della valutazione degli impatti delle azioni di piano.

La valutazione dei possibili impatti è stata sviluppata attraverso una matrice che ha messo in relazione gli obiettivi di Piano con gli obiettivi ambientali di riferimento relativi a ciascuna componente ambientale analizzata e descritta nel Rapporto Ambientale.

Da un'analisi della localizzazione delle aree di trasformazione in relazione all'uso del suolo si possono notare alcuni aspetti salienti:

- molte trasformazioni sono volte al completamento, anche minuto, del tessuto residenziale;
- alcune aree di espansione residenziale ricadono in aree boscate e tra queste alcune porzioni sono anche soggette a vincolo idrogeologico;
- l'area produttiva, localizzata adiacente alla sponda destra del Torrente Norè, ricade anch'essa in parte in area boscata ed è interessata marginalmente dal vincolo idrogeologico;
- le aree boscate oggetto di trasformazione costituiscono il 35% di tutte le trasformazioni previste nel piano; la superficie boschiva interessata assomma allo 0,025 % dell'intera superficie boschiva del territorio comunale.

La tabella, cui si rimanda al paragrafo 9.1 del Rapporto Ambientale, individua gli effetti del piano su ciascuna componente (effetti genericamente positivi, effetti incerti presumibilmente positivi, nessuna interazione, effetti incerti presumibilmente negativi, interazione negativa).

Gli impatti negativi o potenzialmente individuati nella matrice sono stati analizzati successivamente in dettaglio con apposite schede di approfondimento, che qui si riporta.

La situazione, caratterizzata dagli aspetti salienti prima elencati, presentava aspetti critici, puntualmente evidenziati nella tabella successiva.

Tale situazione si è profondamente modificata con l'adozione del nuovo progetto definitivo a seguito delle osservazioni e del parere motivato, riducendo e mitigando ed a volte eliminando gli impatti individuati nel Rapporto Ambientale.

In giallo sono evidenziate le modifiche introdotte nel progetto definitivo rivisto e le prevedibili modifiche di livello di impatto.

OBIETTIVO O.P.9	AZIONE A.9.a Commisurare le nuove quote di espansione agli effettivi fabbisogni prevedibili				
Criticità Obiettivi ambientali di riferimento (OA)	Approfondimenti Caratteristiche dell'interazione, interventi attuativi e gestionali, mitigazioni, alternative strategiche, compensazioni.	Livello			
		1	2	3	4
Aumento delle immissioni in atmosfera di gas inquinanti e climalteranti (OA1-OA2)	<u>Aree residenziali</u> Le espansioni residenziali previste sono calcolate su un incremento della popolazione da 1.167 a 1.765 abitanti, con una nuovo volume edificabile (ulteriore a quello residuo previsto dal PRGC vigente di mc. 7.212) pari a mc. 54.740. Riduzione della volumetria residenziale del 40% Il Piano introduce dei criteri di mitigazione dell'impatto relativi ai consumi energetici e relative emissioni all'art. 4 delle NTA.				
Aumento delle immissioni in atmosfera di gas inquinanti e climalteranti (OA1-OA2)	<u>Aree produttive</u> Sono previste due nuove aree produttive (Ambiti 19,50) per una superficie totale di mq 17.385 Riduzione della superficie produttiva del 80% Il Piano introduce dei criteri di mitigazione dell'impatto relativi ai consumi energetici e relative emissioni all'art. 4 delle NTA.				
Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali (OA4)	<u>Aree residenziali</u> Sono previsti interventi di edificazione delle fascia fluviale lungo il torrente Norè (Ambito 48,12,21) Previsioni stralciate <u>Aree produttive</u> Edificazione delle fascia fluviale lungo il torrente Norè (Ambito 19) Riduzione dell'area				
Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione (OA6)	<u>Aree residenziali</u> Sono previste espansioni residenziali in zone sottoposte a vincolo Idrogeologico, circa il 9% sul totale, pari a mq 13.300 sul totale di 147.460 mq. La maggior parte di quest'ultime è localizzata all'interno dei tessuti consolidati articolata in piccoli lotti di espansione; segnatamente gli ambiti 20,52,53 sono previsti esternamente al tessuto consolidato. Riduzione della volumetria residenziale del 40% Previsioni in vincolo idrogeologico stralciate <u>Aree produttive</u> Sono previste aree di espansione produttiva in zone sottoposte a vincolo Idrogeologico, una ricadente in toto (ambito 50), l'altra interessata parzialmente (ambito 19). Previsioni stralciate Il Piano introduce parzialmente dei criteri di mitigazione dell'impatto all'art. 38.5 delle NTA.				

<p>Contenere il consumo di suolo (OA9)</p>	<p>Le espansioni residenziali in aree non urbanizzate e non previste dal vigente PRG sono pari a mq 100.280.</p> <p>Riduzione della volumetria residenziale del 40%</p> <p>Riduzione della superficie produttiva del 80%</p> <p>Si tratta di una previsione frutto di una scelta di piano.</p>			
<p>Ridurre la produzione di rifiuti (OA11)</p>	<p>Le espansioni residenziali previste sono calcolate su un incremento della popolazione da 1.167 a 1.765 abitanti, con un aumento della popolazione pari circa al 50%. Sono previsti anche incrementi delle aree produttive Di conseguenza ci sarà un aumento della produzione dei rifiuti</p> <p>Riduzione della volumetria residenziale del 40%</p> <p>Riduzione della superficie produttiva del 80%</p> <p>Le azioni relative all'incremento della raccolta differenziata sono di competenza del Consorzio.</p>			
<p>Garantire la compatibilità delle emissioni acustiche con i caratteri del territorio (OA14)</p>	<p>Ci sono alcune criticità che permangono e dovrebbero essere mitigate, con particolare riferimento agli ambiti (11, 19, 46, 50)</p> <p>Le previsioni più critiche sono state stralciate</p>			
<p>Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale (OA17)</p>	<p>Sono previste espansioni in aree attualmente ad uso agricolo o boschivo che possono incidere sull'integrità del patrimonio agro-silvo-pastorale, le trasformazioni più critiche possono essere individuate con riferimento agli ambiti 1, 7, 9, 16, 19, 32, 51, 54</p> <p>Le previsioni più critiche sono state stralciate o modificate o rese meglio compatibili (SUE)</p> <p>Il Piano introduce criteri di compensazione per le trasformazioni boschive all'art. 24 delle NTA.</p>			
<p>Limitare la perdita della biodiversità valorizzando le specie e gli habitat (OA18)</p>	<p>Sono previste espansioni in aree sensibili (uso agricolo/boschivo). Le trasformazioni più critiche possono essere individuate con riferimento agli ambiti 1, 7, 9, 16, 19, 32, 51, 54</p> <p>Le previsioni più critiche sono state stralciate o modificate o rese meglio compatibili (SUE)</p>			
<p>Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici (OA19)</p>	<p>Vengono previste espansioni all'interno della rete ecologica primaria censita dalla pianificazione sovraordinata (PTP). Le maggiori criticità, che possono interferire con la rete ecologica, sono individuabili negli Ambiti 18, 09, 32, 51, 01, 47, 48.</p> <p>Le previsioni più critiche sono state stralciate o modificate o rese meglio compatibili (SUE)</p> <p>Il Piano introduce parziali criteri di valorizzazione all'art. 29 delle NTA e indica una variazione del tracciato della rete ecologica</p>			

Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolare modo del settore civile (residenziale e terziario) (OA22)	Il Piano prevede espansioni residenziali e produttive, che chiaramente comporteranno l'innalzamento dei consumi energetici locali. Di contro sono previste delle misure di contenimento dei consumi energetici e di utilizzo delle fonti rinnovabili previste all'art. 4.2 e 4.3 delle NTA.				
Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici (OA25)	Il Piano prevede un'area di espansione residenziale (Ambito 51) che interessa parzialmente l'area di rilevanza paesaggistica individuata dal PTP (art. 2.7 NTA). Le norme previste all'art. 27, 28, 29 e 30 introducono dei criteri di tutela e valorizzazione dei contesti paesaggistici di pregio				
Promuovere uno sviluppo urbano equilibrato in continuità con il tessuto edilizio esistente (OA28)	Il Piano prevede espansioni in alcuni casi non contigue al tessuto urbano esistente.				
Tutelare e favorire politiche di valorizzazione del sistema agricolo (OA29)	Sono previste espansioni in aree attualmente ad uso agricolo. Non vi sono norme specifiche relative all'obiettivo. Riduzione della volumetria residenziale del 40% Riduzione della superficie produttiva del 80% Le previsioni più critiche sono state stralciate o modificate o rese meglio compatibili (SUE)				
Controllare le fonti di emissioni di inquinanti locali (OA32)	Sono previste espansioni contermini ad impianti tecnologici ed infrastrutture quali elettrodotti, ferrovia ed aree industriali. Il Piano introduce specifiche per le aree di trasformazione limitrofe ai conduttori di energia elettrica ad alta tensione, art. 24.4 NTA				

Legenda

1 Impatto ritenuto assente o eliminabile (misure che portano alla eliminazione dell'impatto)

2 Impatto non eliminabile (misure che portano alla mitigazione dell'impatto)

3 impatto non eliminabile o sensibile impatto residuo dopo la mitigazione (alternative)

4 assenza di misure mitigative e alternative non praticabili (misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione)

Nella tabella sopra riportata vengono evidenziati le criticità relative agli impatti negativi o potenzialmente tali.

Dalla definizione degli impatti possibili, valutati in relazione ai diversi obiettivi proposti non sono scaturite potenziali alternative specifiche, pertanto si è promossa l'attuazione all'interno del Piano di adeguate misure di mitigazione e/o compensazione.

Posto che la necessità di un nuovo Piano Regolatore è originata principalmente da esigenze di tipo socio economico cui la pianificazione deve dare risposta, è evidente che gli impatti negativi sono tutti relativi alle azioni di piano che prevedono espansioni delle attività antropiche, che hanno in parte, nel disegno di piano o nella normativa elementi di mitigazione e di compensazioni volti a migliorarne la compatibilità ambientale.

Norme volte a mitigare l'impatto delle azioni di Piano sono contenute negli articoli seguenti:

- ART. 4 DISPOSIZIONI IN TERMINI DI SOSTENIBILITA' ENERGETICA E AMBIENTALE DEGLI EDIFICI
- ART. 4.1 PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO
- ART. 4.2 SOLARE TERMICO E FOTOVOLTAICO
- ART. 4.3 CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI
- ART. 4.4 SFRUTTAMENTO DELL'ACQUA PIOVANA
- ART. 22 FASCE DI RISPETTO A PROTEZIONE DI NASTRI E INCROCI STRADALI
- ART. 23 FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE
- ART. 24.1 FASCIA DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA
- ART. 24.2 FASCIA DI RISPETTO DA IMPIANTI TECNOLOGICI PUBBLICI
- ART. 24.3 FASCIA DI RISPETTO DEI POZZI DI CAPTAZIONE
- ART. 24.4 FASCIA DI RISPETTO DI ELETTRODOTTI
- ART. 25 PRESCRIZIONI PARTICOLARI
- ART. 26 AREE A VINCOLO IDROGEOLOGICO
- ART. 27 PARCO DEI LAGONI
- ART. 28 AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA PAESISTICA
- ART. 29 LA RETE ECOLOGICA
- ART. 30 IL PAESAGGIO DELLE COLLINE MORENICHE DEL VERBANO
- ART. 31 AREE DI CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DELLO SVILUPPO INSEDIATIVO RESIDENZIALE
- ART. 32 I PRINCIPALI TRACCIATI DI FRUIZIONE DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO S STORICO
- ART. 33 AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
- ART. 34 AREE BOScate

4.3 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Valutazione di Incidenza, allegata al RA ha preso in considerazione i possibili effetti che il PRG potrebbe avere sull'equilibrio e la conservazione degli habitat oggetto di tutela; le aree di indagine sono costituite dal SIC- ZPS IT1150002 "Lagoni di Mercurago", la cui localizzazione è parzialmente interna al confine amministrativo del comune di Comignago.

Sono state dettagliatamente analizzate e descritte tutte le componenti biotiche (flora, fauna, ecosistemi, ecc.) relative agli habitat di interesse comunitario; le valutazioni complessive degli impatti sulle aree SIC-ZPS sono state eseguite valutando i contenuti delle norme tecniche di attuazione, gli obiettivi di cui si è dotata la variante strutturale del PRG nonché le previsioni di trasformazione delle aree limitrofe o interne agli ambiti di tutela (aree parco e riserve naturali).

In considerazione della posizione marginale delle zone di protezione rispetto ai nuclei abitati ed alle aree di maggiore trasformazione, peraltro numericamente e quantitativamente molto limitate e sulla base della analisi eseguite a carico degli habitat in cui sono presenti le specie chiave (localizzazione e criticità conservazionistiche) è possibile mettere in evidenza come nessuna specie, né vegetale né animale, è minacciata direttamente o indirettamente dalle azioni proposte dal Piano.

Sintesi degli effetti sul SIC "Lagoni di Mercurago"

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO	<p>Il Piano persegue gli obiettivi della riqualificazione e valorizzazione del territorio secondo i principi della sostenibilità ambientale e della perequazione urbanistica ed è finalizzato a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. recepire e sviluppare gli indirizzi di governo e le previsioni del Piano Territoriale Provinciale, del Piano Territoriale e del Piano Paesistico Regionale 2. adottare scelte di sviluppo urbanistico tese ad assicurare una qualità dei caratteri insediativi ed edilizi; 3. proporre uno strumento in grado di rispondere alle reali esigenze del territorio e di migliorare la qualità della vita dei residenti; 4. recepire, aggiornare ed integrare tutto il patrimonio di analisi, studi e progetti già elaborati dal comune. 5. assicurare uno sviluppo compatibile e sostenibile del territorio con particolare attenzione alle aree di valenza paesistica ed ambientale;
SIC POTENZIALMENTE INTERFERITO	SIC IT1150002 – Lagoni di Mercurago
BREVE DESCRIZIONE DEL SITO	<p>Torbiera con specchi d'acqua aperta oligotrofa. Sfagnete alle quote più basse in Piemonte. Buona popolazione di <i>Coenonympha oedippus</i>.</p> <p>Area con dossi elevati e depressioni umide. Importanti stazioni archeologiche (Età del Bronzo e del Ferro) con reperti lignei nelle zone pianeggianti.</p>
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO	
ELEMENTI PROGETTUALI CHE POTREBBERO DETERMINARE IMPATTO SUL SITO	Nessuno
ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI DIRETTI, INDIRETTI E SECONDARI DEL PROGETTO SUL SITO NATURA 2000	<p>Essendo gli interventi esterni al SIC non vi saranno nuove interferenze nell'area protetta, ossia non vi saranno:</p> <p>frammentazione degli habitat;</p> <p>perturbazioni di specie fondamentali;</p> <p>variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione;</p> <p>riduzione della densità delle specie.</p>
CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO AL PROGETTO	Nessun cambiamento a carico del SITO

PROBABILI IMPATTI SUL SITO	Nessun impatto
INDICATORI DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SUL SITO	Consumo di suolo Variazioni di destinazione d'uso
DATI UTILIZZATI	Relazione del piano Tavola 4a e 4b del PRGC - scala 1:5000 NTA
CONCLUSIONI	
Non si evidenziano interferenze dirette e indirette a carico del SIC, per cui non si producono effetti significativi sul sito Natura 2000.	






4.4 LA COERENZA INTERNA

L'ultimo passaggio cruciale della VAS in relazione al piano è la verifica della coerenza interna, volta ad accertare la consequenzialità nel processo di programmazione e la corretta formulazione del piano degli interventi che, dall'analisi della situazione di partenza, giunge alla formulazione degli obiettivi e alla messa a punto di misure e azioni per poterli perseguire.

L'analisi, condotta in forma matriciale, è riportata integralmente nel Rapporto Ambientale.

Sulle intestazioni di riga della matrice vengono riportate le norme del Piano mentre su quelle di colonna vengono riportati gli obiettivi di compatibilità ambientale.

Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne viene indicata l'intensità di "correlazione" di ciascuna azione con gli obiettivi, secondo la seguente articolazione:

-  **Gruppi di obiettivi perfettamente coerenti**
-  **Gruppi di obiettivi mediamente coerenti**
-  **Non c'è interferenza tra i gruppi di obiettivi**
-  **Gruppi di obiettivi potenzialmente incoerenti**
-  **Gruppi di obiettivi fortemente incoerenti**

Tale analisi ha evidenziato una coerenza sostanziale tra gli obiettivi del piano e le azioni previste per l'attuazione del Piano stesso

5 APPENDICE I – OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI RELATIVI ALLA FASE DI SPECIFICAZIONE

CORIA

COMUNE DI COMIGNAGO

Provincia di Novara

Prof. n.

4087

Comignago, 24.12.2008

RACCOMANDATA A.R.

Spett.le
REGIONE PIEMONTE
DIREZIONE REGIONALE 8
"PROGRAMM. STRATEGICA
POLITICHE TERRITORIALI"
C.so Liberazione, n° 44
10121 TORINO TO

Spett.le
REGIONE PIEMONTE
DIREZIONE REGIONALE 10
"AMBIENTE"
C.so Liberazione, n° 44
10121 TORINO TO

Spett.le
ARPA PIEMONTE
Viale Roma, n° 7/d
28100 NOVARA NO

Spett.le
MINISTERO DEI BENI CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PER IL
PAESAGGIO
P.zza San Giovanni 2
10122 TORINO TO

Spett.le
PROVINCIA DI NOVARA
III SETTORE
"AMBIENTE, ECOLOGIA, ENERGIA"
Piazza Matteotti 1
28100 NOVARA NO

Spett.le
PROVINCIA DI NOVARA
IX SETTORE
"PARCII, RISERVE, G.E.V."
Piazza Matteotti 1
28100 NOVARA NO

Spett.le
PROVINCIA DI NOVARA X SETTORE
"URBANISTICA E TRASPORTI"
Corso Cavour
28100 NOVARA NO

Spett.le
ENTE GESTIONE
PARCHI LAGO MAGGIORE
Via Gattico 6
28040 MERCURAGO NO

Premesso: La Variante Generale allo strumento urbanistico del Comune di Comignago è soggetta al disposto dell'articolo 6, comma 2, del D.Lgs. 3.04.2006; n.152 come recentemente ulteriormente novellato con Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n.4, "Norme in materia ambientale";

Considerato che dall'analisi dell' art.13 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i, risulta possibile ed opportuno per l'autorità procedente - nel caso specifico il Comune di Comignago - attivare una fase preliminare allo scopo di definire con l'autorità competente - nel caso specifico la Regione Piemonte - e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;

Accertato che l'art.14, comma 1, della L.241/90 e s.m.i, suggerisce l'indizione della conferenza dei servizi quale modulo organizzativo di semplificazione amministrativa ogni qual volta sia opportuno effettuare un esame contestuale di vari interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo;

Vista la deliberazione n° 95 in data 22/12/08 con la quale la Giunta Comunale ha deciso di avviare le procedure di Valutazione Ambientale Strategica - VAS della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale, per l'adempimento dei disposti di cui alla parte. II, del D.Lgs. 3.04.2006, n.152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", disponendo l'attivazione della Conferenza dei servizi di cui all'art.14, comma 1, della L. n.241/90 e s.m.i.;

SI DISPONE

la convocazione della Conferenza dei Servizi, che si terrà presso:

Il Municipio di Comignago, sito in Via Matteotti n° 5,

il Giorno Lunedì 26 Gennaio 2009 alle ore 10:30

COMUNE DI COMIGNAGO

Provincia di Novara

Prot. n. 4087

Comignago, 29.12.2008

RACCOMANDATA A.R.

Spett.le

GAZZOLA Arch. Roberto

Via Indipendenza, n° 20

28066 GALLARATE (VA)

Spett.le

FONTANETO Arch. Adriano

Via Sottile, n° 28

28100 NOVARA (NO)

... 337 ...
recentemente ulteriormente novellato con Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n.4, "Norme in materia ambientale";

Considerato che dall'analisi dell' art.13 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i, risulta possibile ed opportuna per l'autorità procedente - nel caso specifico il Comune di Comignago - attivare una fase preliminare allo scopo di definire con l'autorità competente - nel caso specifico la Regione Piemonte - e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;

...
coinvolti in un procedimento amministrativo;

Vista la deliberazione n° 95 in data 22.12.2008 con la quale la Giunta Comunale ha deciso di avviare le procedure di Valutazione Ambientale Strategica - VAS della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale, per l'adempimento dei disposti di cui alla parte. II, del D.Lgs. 3.04.2006, n.152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", disponendo l'attivazione della Conferenza dei servizi di cui all'art.14. comma i, della L. n.241/90 e s.m.i.;

SI DISPONE

la convocazione della Conferenza dei Servizi, che si terrà presso:

Il Municipio di Comignago, sito in Via Matteotti n° 5,

il Giorno Giovedì 29 Gennaio 2009 alle ore 10:30

... e successivamente a copia della deliberazione n. 70 in data 22.12.2008 adottata dalla Giunta Comunale.

Si precisa che, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 2, della citata L. n. 241/90, come successivamente modificata, entro cinque giorni dal ricevimento della presente le amministrazioni convocate possono concordare con l'Amministrazione procedente, qualora impossibilitate a partecipare, l'effettuazione della riunione in una diversa data, compresa entro i cinque giorni successivi alla prima.

Si ricorda che ogni soggetto convocato partecipa alla Conferenza attraverso un unico rappresentante legittimato ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione stessa su tutte le decisioni assunte e pertanto si pregano i soggetti esterni all'Amministrazione Comunale di voler inviare, se possibile, anche tramite fax (0322,50107) o e-mail (comunedicomignago.comune@tin.it), l'indicazione del nominativo, della qualifica e del recapiti del rappresentante almeno cinque giorni prima del giorno in cui la conferenza è convocata; in ogni caso, l'atto di delega dovrà essere presentato dall'interessato in sede di Conferenza.

Si fa presente infine che, per quanto non espressamente qui previsto, si applicano gli artt. 14 e seguenti della L. n. 241/90 e ss. mm. e ii..

Si dispone altresì la pubblicazione del presente atto all'Albo Pretorio del Comune di Comignago.

Com. Comignago, Ber. eventuali informazioni, chiamata al numero di telefono ***** ||

Distinti saluti.



Il giorno 29 gennaio 2009 alle ore 10.30 convocata con lettera raccomandata si è riunita la conferenza dei servizi per la esame della Variante generale al PRGC del Comune di Comignago soggetto al disposto dell'art 6 comma 2 del D.Leg. 03.04.2006 n° 152

Segretario è il responsabile del Ufficio Tecnico Urbanistico del Comune di Comignago

- Sono presenti:
- Il Sindaco Luisa Cuchi
 - arch^e Adriano Fontaneto estensore del PRGC
 - arch^e Garsola Roberto estensore del documento V.A.S.
 - dott.ssa Marsari Oriana per ARPA Novara
 - dott. Massimo Grisoli per Ente Parco Lago
 - dott. Fer. Mattia Busti

L'arch^e Garsola illustra la relazione ambientale inviata agli Enti invitati.

La dott.ssa Marsari invierà un contributo scritto entro la prima settimana di febbraio e richiede di inserire tavole di confronto tra il PRGC esistente e il PRGC previsto dal punto di vista ambientale. Richiede che siano evidenziati gli obiettivi e le azioni per raggiungere gli obiettivi e la coerenza con i PRGC di Comune limitrofi.

%

Verificare la compatibilità tra industrie e
zone residenziali.

(2)

Si richiede la giustificazione del consumo di suolo
e delle eventuali alternative delle scelte.

Il dott. Grisoli per l'Ente Parco Lagorai propone per
meglio indirizzare le scelte:

verificare l'impatto ambientale dell'aumento di
carico antropico

verificare l'inclusione dell'area produttiva proposta
sulla vicinanza del Bosco Solivo

esplicitare l'implementazione della rete ecologica

verificare i dati delle schede SIC del parco Lagorai

esplicitare la definizione di miglioramento delle

forniture turistiche didattive in chiave naturalistica

del valore paesistico

Gassola propone la compensazione della riduzione del
bosco nel miglioramento della rete ecologica.

La Provincia ha inviato via FAX il parere di
competenza che viene allegato.



PROVINCIA DI NOVARA

 URGENTE

RICHIESTA RISPOSTA

 Destinatario Ing. ROGORA
0322- 50107

All'attenzione di Comune di COMIGNAGO

 Da SABRINA MANAZZA tel. 0321-378501
fax. 0321-378545

Totale pagine incluso frontespizio N°

COMUNE DI COMIGNAGO	
4 Prot. N. <u>324</u>	Data <u>29/01/2009</u>
29 GEN. 2009	
Cat. <u>10</u>	Class. <u>10</u> Fasc. <u>3</u>

Si anticipa via fax il parere di competenza per la riunione in data odierna relativa alla VAS della Variante Generale al PRGC del Vs. Comune.

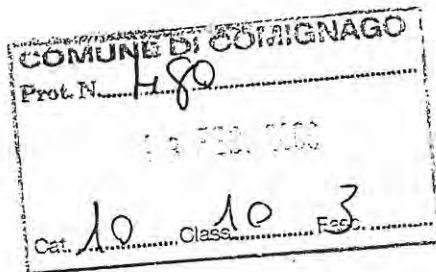
Seguirà originale per le vie ordinarie.

Sabrina Manazza
Provincia di Novara
3 Settore -Ambiente, Ecologia, Energia-
Ufficio Rifiuti VIA SIRA
C.so Cavallotti, 31
NOVARA 28100
tel: 0321-378519
fax: 0321-378545
e-mail: s.manazza@provincia.novara.it



Prot. N.

4088
(da riportarsi nella corrispondenza)



Novara, 29 GEN. 2009

Spett.le Comune di
28060 COMIGNAGO

OGGETTO: VAS - Fase di Scoping per la stesura del Rapporto Ambientale.
Variante Generale P.R.G. del Comune di Comignago

Con riferimento alla nota n.4087 del 29/12/2008 di trasmissione della bozza di Rapporto Ambientale e di convocazione della riunione illustrativa della Variante Generale al P.R.G.C. fissata per il 29/12/2008, l'ufficio scrivente, nell'impossibilità di partecipare alla suddetta riunione, con la presente, fornisce alcune indicazioni per la stesura degli elaborati definitivi del Rapporto Ambientale.

A seguito di un'analisi della documentazione a nostra disposizione, si precisa che la bozza di Rapporto Ambientale, così come elaborata, presenta un livello di approfondimento e di dettaglio tale da permettere un preliminare inquadramento dei possibili effetti derivabili dalla Variante in oggetto, tuttavia, in considerazione del contesto di pregio ambientale e di peculiarità paesaggistica in cui è inserito il territorio del Comune di Comignago, occorre che all'interno del Rapporto Ambientale da elaborarsi sia dato particolare approfondimento ai seguenti aspetti:

1. occorre valutare, per integrità e completezza tutti gli impatti indotti dal nuovo strumento di pianificazione in corso di elaborazione, anche in relazione alla componente rumore e quindi occorre un'attenta analisi degli effetti indotti dalla nuova Classificazione Acustica che deriva dalla modifica di tale strumento di pianificazione comunale, in quanto, si ricorda che ai sensi del comma 4 dell'art.5 della L.R. 52/2000 *ogni modifica degli strumenti urbanistici comporta la contestuale verifica e l'eventuale revisione della classificazione acustica*. Per tale ragione, tra i contenuti del Rapporto Ambientale occorre valutare nell'integrità e complementarietà tutti i possibili impatti derivanti dall'esecutività del Piano e le misure previste per impedire, ridurre e compensare questi impatti, e che tali considerazioni, soprattutto in una valenza di pianificazione urbanistica, non possono e non devono prescindere anche dall'ambito di zonizzazione acustica;
2. poiché la Variante proposta prevede una notevole espansione del tessuto residenziale, oltre che lo sviluppo di un'area produttiva di oltre 16.000 mq, occorre che tale aumento sia pianificato secondo le indicazioni contenute all'interno del piano Stralcio per il riscaldamento ambientale e condizionamento, di cui alla D.C.P. 98-1247 del 11/01/2007, sia per quanto riguarda il recupero di edifici esistenti che per quelli di nuova realizzazione e della destinazione uso finale. Ed inoltre che gli interventi previsti all'interno di tale variante urbanistica siano eseguiti, per quanto possibile, secondo criteri di sostenibilità energetica ed ambientale, prendendo spunto da Linee Guida per la bioedilizia ufficialmente riconosciute, peraltro già previste all'interno del Piano in oggetto, con riferimento al protocollo di Itaca, sviluppato dal Comitato Tecnico del gruppo di lavoro interregionale in materia di Bioedilizia in collaborazione iSBE Italia e con il supporto tecnico scientifico di ITC CNR e dell'Università Politecnica delle Marche. Si raccomanda pertanto, al fine sia della



AGENDA 21
NELLA PROVINCIA DI NOVARA

realizzazione di tale variante che di prossima revisione di *regolamento edilizio*, di recepire indicazioni volte all'utilizzazione di scelte progettuali che tendano:

- all'ottimizzazione dello sfruttamento della luce naturale ai fini del risparmio energetico e del confort visivo, come ad esempio, sistemi di conduzione della luce e/o superfici trasparenti;
 - a favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero per diminuire il consumo di nuove risorse;
 - a ridurre i consumi di acqua potabile per l'irrigazione delle aree verdi, mediante l'impiego di sistemi per il recupero dell'acqua piovana;
 - ad evitare l'impiego di combustibili fossili (es. gasolio, carbone, metano) prevedendo l'utilizzo di combustibili da biomassa o di energia rinnovabile. Laddove non praticabile l'utilizzo di tali fonti alternative, si deve prevedere l'utilizzo di combustibili come il metano che rilasciano una quantità di CO₂ inferiore rispetto agli altri combustibili di origine fossile. Laddove invece, vengano utilizzati sistemi fotovoltaici, dovranno essere ben schermati e integrati nel complesso architettonico;
 - a prevedere, in presenza di più nuclei abitativi, la dotazione di impianti termici centralizzati in grado di consentire la termoregolazione e la contabilizzazione del calore per ogni singola unità abitativa;
3. Infine, nei contenuti del Rapporto Ambientale dovrebbe essere data attenzione al risparmio idrico in relazione alle destinazioni di area verde, occorre che al suo interno siano date indicazioni circa il recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione delle stesse. Analoghe considerazioni per lo sviluppo dell'area produttiva che interessa circa il 10% di tutte le aree di trasformazione, che dovrebbe prevedere il recupero di acque meteoriche per gli usi civili, di antincendio, di irrigazione aree verdi, ecc.
4. poiché la Variante proposta prevede una cospicua espansione residenziale a discapito delle aree a destinazione sia agricola che boschiva, nel monitoraggio del piano dovrebbe essere adeguatamente valutata con idonei indicatori l'eliminazione di superfici boscate e/o irrigue rispetto a quelle di compensazione previste, anche in relazione ad eventuali porzioni di rete ecologica da realizzarsi.

Di seguito, si riporta il parere del X Settore della Provincia di Novara –Urbanistica e Trasporti del 21/01/2009 con le relative considerazioni in relazione al PTP:

Considerato che l'allegato II della deliberazione G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 prevede che deve essere effettuata obbligatoriamente una valutazione ambientale nel caso di nuovi piani regolatori comunali o intercomunali, loro revisioni o varianti generali, art. 17, comma 2, formate e approvate ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 e smi; e che inoltre spetta all'Amministrazione Comunale definire i contenuti da inserire nel Rapporto ambientale e consultare al riguardo i soggetti competenti in materia ambientale interessati dagli effetti ambientali del piano oltre che l'autorità regionale preposta alla VAS.

Visto il Documento Tecnico Preliminare redatto dal Comune di Comignago per la fase di definizione dei contenuti del rapporto ambientale della variante generale al PRG, si illustrano di seguito le norme specifiche del PTP aventi effetti sulla pianificazione comunale.

1. Caratteri Territoriali e Paesistici

Il territorio del Comune di Comignago, compreso nell'ambito di paesaggio delle colline moreniche del Basso Verbano, si caratterizza per la presenza di estese aree boscate di buona consistenza e continuità, alternate a prati e seminati. Parte del territorio è inserito nel Parco Naturale dei Laghi di Mercurago, area protetta regionale istituita con L.R. n. 47 del 16.05.80 e dotata di Piano D'Area approvato con DCR 656-12175 del 27/07/93. La fascia in contiguità con il Parco è riconosciuta in area di particolare rilevanza paesistica, denominata La valle dei Mulini.

Non si segnala la presenza di un sistema forte di beni di caratterizzazione, ad eccezione di complessi religiosi e di edifici e nuclei rurali.

Art. 2.2 Costruzione dei repertori comunali per i beni paesistici e storici

La formazione del "Repertorio comunale" dovrà essere indirizzata alla conoscenza, valorizzazione e tutela sia dei beni storico-architettonici sia, in virtù della forte valenza naturalistica e paesistica del territorio, dei beni paesistici ambientali, quali aree boscate e altri elementi di connotazione del paesaggio (es. fontanili).

Art. 2.7 Aree di particolare rilevanza paesistica - La Valle dei Mulini

La pianificazione comunale è tenuta a recepire le indicazioni cartografiche e le prescrizioni del PTP, inoltre dovrà dotarsi di una normativa di tutela e valorizzazione delle qualità paesistiche dell'ambito e di conservazione delle aree agricole e degli elementi di caratterizzazione il paesaggio agrario. Dovranno essere definite le modalità di recupero del patrimonio edilizio con individuazione dei caratteri tipologici e dei materiali.

Art. 2.8 Il sistema del verde provinciale - La rete ecologica

Alla pianificazione comunale è demandata la messa in atto di norme ed azioni per la formazione della rete ecologica, la sua tutela e conservazione. Nel caso di dimostrata impossibilità di riservare le aree individuate come prioritarie per la formazione della rete ecologica dal PTP, il Comune può proporre una diversa collocazione della fascia di rete ecologica, purché ne sia garantita la continuità e dimostrata la compatibilità. Rilevato che la Carta delle trasformazioni allegata al Documento tecnico preliminare indica la variazione della destinazione dei suoli di aree ricadenti nella rete ecologica prevista dal PTP, in particolare in località Cascina Pulice ed a nord est del territorio comunale, si ritiene necessario che ogni trasformazione, che ricade o che può interferire con la rete ecologica, sia valutata in misura degli impatti prodotti sulla rete ecologica, dei livelli di compatibilità e di integrazione con la rete e delle misure mitigative e compensative proposte.

Art. 2.9 Il Paesaggio delle colline moreniche del Verbano"

In riferimento alle qualità paesistiche ambientali del territorio morenico, i Comuni devono:

- predisporre una normativa di tutela delle aree boscate;
- definire i limiti di espansione dei nuovi interventi edilizi;
- stabilire parametri e criteri di attuazione degli interventi edilizi, ai fini della tutela delle visuali significative e del corretto inserimento degli interventi;
- regolare l'attività turistico ricreativa e florovivaistica.

Art. 2.11 I principali tracciati di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico

I Comuni, in fase di adeguamento del PRG, sono tenuti a recepire gli itinerari e percorsi indicati dal Piano Territoriale Provinciale; possono proporre modifiche purché ne sia garantita la continuità.

Art. 2.14 Centri storici

In sede di adeguamento del PRG, attraverso la formazione del repertorio comunale per i beni paesistici e storici, di cui all'art 2.2. delle NTA del PTP, i Comuni procedono alla precisa delimitazione del centro storico e alla formulazione di una normativa specifica che definisce le principali caratteristiche di impianto, i caratteri architettonici, tipologici e morfologici peculiari, perseguendo obiettivi di salvaguardia e di riqualificazione della composizione urbana.

2. Indirizzi di governo del territorio

Art. 4.13 Aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale

La pianificazione locale deve attuare una valutazione preventiva dei caratteri ambientali e morfologici del territorio e degli insediamenti e, in ogni caso, definire specifiche norme indirizzate a limitare lo sviluppo insediativo.

Rimanendo a disposizione per ulteriori chiarimenti, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRIGENTE DL SETTORE
(Dott. Edoardo GUERRINI)



X.U.T.C.



10 Settore: Urbanistica e Trasporti – Ufficio Urbanistica e Piano Territoriale

PROVINCIA DI NOVARA

Prot. N. 18666

Novara, 30 GEN. 2009



Al Sindaco del Comune di
28060 COMIGNAGO (NO)

OGGETTO: Variante generale al PRGC del Comune di Comignago.
Compatibilità territoriale ai sensi dell'art. 1.7 delle NTA del P.T.P.

Con riferimento all'istanza di codesto Comune, prot. n. 4023 del 22/12/2008, si formulano le osservazioni di seguito riportate in merito alla compatibilità con il Piano Territoriale Provinciale della variante generale al PRGC.

Costruzione dei repertori comunali per i beni paesistici e storici (Art. 2.2 delle NTA) – L'elaborato A.5 "Repertorio comunale dei beni paesistici e storici" riporta i beni paesistici ed ambientali indicati nelle tavole di analisi del PTP e individua i beni storico-architettoni (i centri storici di Comignago e delle frazioni Borgata Villa e Mottalunga, gli edifici soggetti a vincolo ex Legge 1089/39, i nuclei rurali ed il sito di interesse archeologico).

Tenuto conto delle disposizioni dell'art. 2.2. e in considerazione della presenza di estese aree boscate in tutto il territorio comunale, sarebbe più appropriato che nel Repertorio fossero individuate e caratterizzate zone significative dal punto di vista paesistico e/o naturalistico, nonché eventuali altri elementi di connotazione del paesaggio (es. fontanili).

Si segnala che l'individuazione dei beni nel repertorio consiste nella loro indicazione cartografica e nella descrizione degli stessi, che deve essere completa delle informazioni relative a condizioni di conservazione e d'uso.

La variante individua le aree e gli ambiti segnalati dal PTP; quali l'area protetta regionale del "Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago" (art. 2.4 delle NTA), l'area di particolare rilevanza paesistica de "La Valle dei Mulini" (art. 2.7 delle NTA), l'ambito de "il Paesaggio delle colline moreniche del Verbano" (art. 2.9 delle NTA) e la rete ecologica (art. 2.8 delle NTA); tuttavia la normativa, pur riportando le disposizioni del PTP, non elabora né approfondisce le specifiche tutele.

Per quanto concerne il Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago istituito con L.R. n. 47 del 16.05.80, si rimanda agli indirizzi e alle norme di attuazione del Piano D'Area approvato con DCR 656-12175 del 27/07/93.

"La Valle dei Mulini" (art. 2.7 delle NTA) - oltre al recepimento delle indicazioni cartografiche e delle prescrizioni dell'art. 2.7 delle NTA, la pianificazione comunale dovrebbe dotarsi di una normativa volta alla tutela e valorizzazione delle qualità paesistiche dell'ambito e alla conservazione delle aree agricole e degli elementi di interesse paesistico, documentario e culturale che caratterizzano il paesaggio agrario. La

P:\urbanistica\PG\varianti\strutturali\comignago\generale1_7\lettera.doc



Ufficio Urbanistica e Piano Territoriale

normativa dovrebbe inoltre definire le modalità di recupero del patrimonio edilizio, individuando i caratteri tipologici e le scelte dei materiali.

"Il Paesaggio delle colline moreniche del Verbano" (art. 2.9 delle NTA) – la pianificazione comunale dovrebbe predisporre un'attenta normativa di tutela delle aree boscate; dovrebbe inoltre definire i limiti di espansione dei nuovi interventi edilizi e stabilire parametri e criteri di attuazione, ai fini della tutela delle visuali significative e del corretto inserimento degli interventi.

La rete ecologica (art. 2.8 delle NTA) - si rileva che in normativa sono riportati gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PTP; ciò fa presupporre che la variante recepisca la struttura così come individuata dal PTP, mentre in realtà mostra evidenti variazioni. La variante infatti individua aree residenziali di espansione (loc. cascina Pulice) e aree residenziali di completamento e aree produttive di completamento (a nord est del territorio comunale) ricadenti entro la rete ecologica individuata dal PTP.

Sebbene, ai sensi del comma 3.3 dell'art. 2.8 delle NTA del PTP, il Comune possa modificare la collocazione della fascia di rete ecologica, soprattutto in caso di dimostrata l'impossibilità di riservare le aree individuate dal PTP, si ricorda che per i corsi d'acqua pubblici si assume per rete ecologica la fascia di rispetto prevista dalla Legge 431/85 (ora art. 142 D.Lgs. 42/2004) e che i corridoi trasversali sono da rispettare nella formazione degli strumenti urbanistici comunali. Si ritiene necessario che siano destinati maggiori spazi alla formazione della rete ecologica, garantendone l'inedificabilità; gli interventi su aree a confine o interferenti con la citata rete dovranno proporre soluzioni progettuali coerenti con gli obiettivi di salvaguardia della continuità della rete ecologica. È necessario che siano analizzati gli impatti prodotti sulla rete ecologica e valutati i livelli di compatibilità e di integrazione con la rete e le misure mitigative e compensative proposte.

In merito alla fascia di rispetto dei fontanili si evidenzia che il PTP sottopone a tutela tutti i fontanili attivi e passibili di recupero per una fascia di 20 metri attorno alla testa e per almeno i primi 100 metri di percorso.

Per quanto attiene i Nuclei Urbani Originari - Centro Storico si richiede di chiarire a quale normativa volta alla conservazione ed al restauro rigoroso delle parti degradate o deturpate dei edifici di particolare pregio storico si fa riferimento.

Si ricorda che la normativa specifica deve definire le principali caratteristiche di impianto, i caratteri architettonici, tipologici e morfologici peculiari, perseguendo obiettivi di salvaguardia e di riqualificazione della composizione urbana, così come disposto dall'art. 2.14 delle NTA del PTP.

Infine si osserva che gran parte del territorio comunale è sottoposto all'art. 4.13 delle NTA del PTP "Aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale", per il quale la pianificazione locale deve attuare una valutazione preventiva dei caratteri ambientali e morfologici del territorio e degli insediamenti e definire specifiche norme indirizzate a limitare lo sviluppo insediativo.

In considerazione di quanto sopra esposto si invita codesto Comune ad apportare le modifiche e integrazioni necessarie alla presente variante generale e si informa che i termini temporali del procedimento amministrativo sono sospesi.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE DEL X SETTORE
(Dott. Arch. Luigi IORIO)





**ENTE DI GESTIONE DEI PARCHI
E DELLE RISERVE NATURALI
DEL LAGO MAGGIORE**

Via Gattico, 6 - 28040 MERCURAGO di ARONA (NO)
Tel: 0322.21.02.39 - Fax 0322.23.79.16 - P.I.: 01413450030
info@parchilagomaggiore.it - www.parchilagomaggiore.it

**REGIONE
PIEMONTE**

Prot.n. 331



p.c.

Spett.le
Comune di Comignago
Via Matteotti, 5
28060 COMIGNAGO

Spett.le
Regione Piemonte
Direzione Generale 8
"Programmazione Strategica
Politiche Territoriali"
C.so Bolzano, 44
10121 TORINO

Spett.le
Regione Piemonte
Direzione Regionale 10
"Ambiente"
Via Principe Amedeo, 17
10123 TORINO

Spett.le
ARPA Piemonte
V.le Roma, 7/d
28100 NOVARA

Spett.le
Ministero dei Beni Culturali
Soprintendenza per i Beni
Architettonici e per il Paesaggio
P.zza San Giovanni, 2
10122 TORINO

Spett.le
Provincia di Novara
III Settore
"Ambiente, Ecologia, Energia"
P.zza Matteotti, 1
28100 NOVARA

Spett.le
Provincia di Novara
IX Settore
"Parchi, Riserve, G.E.V."
P.zza Matteotti, 1
28100 NOVARA

ALESSANDRIA
Capanne di Marecure
Sacro Monte di Crea
Parco Fluviale del Po
Tratto Verceiliese
Alessandrino

Parchi Astigiani

BIELLA
Baragge Bessa
Parco Boreina
Felice Biacenza

CUNEO
Parchi Cuneesi
Alpi Marittime
Parco Fluviale del Po
Tratto cuneese

VALLE D'AOSTA
Valle del Cesno
Sacro Monte di Orta
Monte Emmer
Lago Maggiore

VERCELLI
Colina di Torino
Gran Bosco
di Salbertrano
Laghi di Avignone
Orsiera Rocciavere
Val Tronca
Parchi di Cuneese
Parco Fluviale del Po
Tratto vercellese
La Mandria
Stupizza
Lago di Candia
Gran Paradiso

ALBA
Alpe Vegna
e Alpe Diavero
Sacro Monte Calvario
di Domodossola
Sacro Monte
della SS. Trinita
di Gattia
Val Grande

INTRA
Alta Val Susa
Lame del Sesia
Sacro Monte di Varallo
Bosco delle Sorelle
della Partecipanza
di Trino

X O . T . C .
167
10 103
UPC

Spett.le
Provincia di Novara
X Settore
"Urbanistica e trasporti"
Via Greppi, 7
28100 NOVARA

Spett.le
Comune di Borgo Ticino
Via Vittorio Emanuele II, 58
28040 BORGOTICINO

Oggetto: variante P.R.G. Comune di Comignago – Conferenza dei servizi convocata per il 29 gennaio 2009 – Contributo scritto ad integrazione del verbale redatto in pari data

Con riferimento alla Conferenza dei servizi in oggetto, si trasmette la presente nota, riepilogativa delle osservazioni esposte, in qualità di rappresentante dell'Ente Parchi Lago Maggiore.

- Si ritiene che, con il fondamentale supporto dei competenti servizi A.R.P.A., debbano essere individuati precisi e verificabili parametri di valutazione preventiva e di monitoraggio degli effetti prodotti dall'"incremento di carico antropico" dovuto alle nuove volumetrie edificate, nonché dal progressivo consumo/impermeabilizzazione del territorio. Ciò in quanto l'entità e la dispersione delle nuove superfici edificabili appaiono tali da determinare un rilevante impatto ambientale, eventualmente contenibile anche attraverso la revisione delle scelte pianificatorie strategiche. Con riferimento alla necessaria "compensazione ambientale", si condivide la proposta di orientarla ad interventi di effettiva realizzazione/potenziamento delle "rete ecologica", privilegiando il territorio esterno alle aree protette. Al fine di meglio connotare l'impatto di cui trattasi, si suggerisce di integrare la "Carta delle trasformazioni", con gli elementi di pregio ambientale, specificando anche quale sia la superficie attualmente destinata ad uso residenziale.
- Per quanto attiene ai "possibili impatti dovuti alla localizzazione di un'area produttiva in un contesto sensibile", si evidenzia la necessità della prevista Valutazione di Incidenza, data la prossimità dell'insediamento alla Riserva naturale di Bosco Solivo, gestita dall'ente scrivente.
- Si richiede l'aggiornamento dei dati riguardanti la scheda S.I.C. del P.N. Lagoni di Mercurago (http://gis.csi.it/parchi/datialfa_2k.htm), anche per quanto riguarda la presenza di habitat di importanza comunitaria nel territorio di Comignago (vedasi nuovo piano naturalistico del parco).

- Si ritiene non dimostrabile il "miglioramento della fruizione turistico-didattica dei valori ambientali presenti sul territorio", in quanto non appare collegabile con gli interventi prettamente edificatori previsti dalla Variante.

quale azione?



Il Direttore
Massimo Grisoli

[Handwritten signature]

Mercurago di Arona, 09 FEB. 2009

X Ufficio Acquisito



Prot. n. 19253 /SC11
B.B2.04/00015/2009

Novara,

2 FEB. 2009

Spett. Comune di Comignago
Via Matteotti, 5
28060 Comignago (NO)

Riferimento Vs. prot.n.4087 del 29/12/2008, prot. ARPA n 151364 del 31/12/2008

Oggetto: Variante generale 2008 al P.R.G.C. vigente del Comune di Comignago.

Con la presente si trasmettono le osservazioni relative al documento preliminare al Rapporto Ambientale redatto ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 20 della L.R. 40/98.

Cordiali saluti.

Allegati: 1

M.T.B/O.M

Il Responsabile della SC11
Dipartimento Provinciale di Novara
Dott.ssa Daniela Righetti



SOMMARIO

PREMESSA	3
OSSERVAZIONI GENERALI AL DOCUMENTO:	4
1) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi.	4
2) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma	5
3) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.	5
4) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica (...)	5
5) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.	5
6) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.	6
7) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.	6
8) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.	6
9) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.	7
10) Sintesi non tecnica	7

ARPA Piemonte - Ente di diritto pubblico

Area delle attività regionali per l'indirizzo ed il coordinamento in materia ambientale

Valutazione Ambientale (VIA/VAS)

Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017

Via della Rocca, 49 - 10123 Torino - Tel. 0118153222 - fax 0118153350 - E-mail: via.vas@arpa.piemonte.it

Ar



PREMESSA

Oggetto della presente relazione è la valutazione del "Documento Tecnico Preliminare" relativo alla Variante Generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Comignago, presentato dal Comune di Comignago per la sottoposizione alla procedura di V.A.S. (Fase di specificazione) secondo l'art 14 del D.Lgs. 4 del 2008.

L'analisi della documentazione è stata condotta considerando le indicazioni presenti nei seguenti documenti: "Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13", allegato VI del D.Lgs. 4 del 2008 e "Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi contenute all'interno della relazione generale di cui all'articolo 20, comma 2", Allegato F della L.R. 40/98.

Nell'ambito della prima fase di consultazione in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale relativo alla procedura di V.A.S. del PRGC del Comune Comignago, Arpa fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale.

Di seguito si riportano alcune osservazioni utili alla stesura definitiva del Rapporto Ambientale.



OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO PRELIMINARE

Il documento preliminare in esame, strutturato secondo l'Allegato VI del D.Lgs. 4 del 2008, contiene molti degli argomenti propri del Rapporto Ambientale. Per la stesura definitiva si dovrà quindi effettuare un approfondimento di quanto proposto.

Al fine di procedere ad una corretta e completa valutazione si consiglia di rendere il Rapporto Ambientale un documento autonomo, integrandolo con elementi conoscitivi, anche cartografici, quali, ad esempio:

- lo stato di attuazione del PRCG vigente;
- il confronto del PRCG vigente con le previsioni della Variante Generale oggetto di valutazione;
- l'individuazione delle aree vincolate, aree sensibili, fasce di rispetto;
- la localizzazione di depuratori, pozzi o sorgenti per gli acquedotti e loro area d'influenza, ecc.

1) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi.

I contenuti e gli obiettivi della Variante Generale al Piano Regolatore Generale sono rintracciabili in parti diverse del documento. Quindi, per rendere esplicito il processo decisionale che porta alle scelte operate, si ritiene utile evidenziare gli obiettivi attraverso l'uso di schemi riassuntivi che mettano in risalto la rete di rapporti con altri piani e programmi in essere sul territorio in esame.

Particolare attenzione dovrà essere posta all'analisi di coerenza con il PTR e con il PTP, in special modo con l'art. 2.10 di quest'ultimo, inerente la limitazione del consumo di suolo. Si ritiene necessario supportare l'analisi con tavole di raffronto tra le previsioni dei piani territoriali e quelle della Variante Generale.

Si ritiene inoltre opportuno un confronto con il Piano Forestale Regionale anche alla luce della recente normativa in materia di "Gestione e promozione economica delle foreste" (L.R. n.4 del 10 febbraio 2009).

L'analisi di coerenza esterna dovrà essere sia verticale, con i piani sovraordinati, sia orizzontale con i P.R.G.C. dei comuni limitrofi.

PRG limitrofi

Nella redazione del Rapporto Ambientale dovranno essere esplicitate tutte le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi attraverso l'uso di schemi che diano evidenza del quadro di relazioni obiettivo-azione-N.T.A.

Obiettivi della Variante Generale al Piano	Azioni della Variante Generale al Piano	Nome Tecniche di Attuazione

Si ricorda che gli obiettivi e le azioni generali della Variante dovranno integrarsi con indicatori di monitoraggio che accompagneranno l'intero percorso di attuazione della Variante Generale al P.R.G.C..

ag



Obiettivi della Variante Generale al Piano	Azioni della Variante Generale al Piano	Indicatori di monitoraggio

L'illustrazione dei contenuti e degli obiettivi della Variante dovrà contenere una sintesi delle valutazioni propedeutiche alla loro individuazione.

2) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma

Dovrà essere approfondita l'analisi dello scenario di riferimento che mette in evidenza la proiezione delle ricadute ambientali dovute al Piano in vigore. In questo modo le ricadute della Variante dovranno essere confrontate con altre ricadute ambientali già pianificate.

Per una più efficace evidenza dei contenuti si raccomanda l'utilizzo di quadri riassuntivi.

3) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

La descrizione effettuata in questo capitolo dovrà integrarsi con le analisi di coerenza esterna.

4) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica (...)

Poiché è stata verificata la presenza del "Parco dei Laghi di Mercurago", Sito di Interesse Comunitario (Codice Rete Natura 2000 IT1150002), così come anticipato nel documento preliminare, si dovrà procedere alla Valutazione di Incidenza che dovrà essere integrata con il Rapporto Ambientale. Nello specifico la V.I. avrà il compito di verificare l'incidenza sul S.I.C. delle azioni previste della Variante.

5) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Tenuto conto che la Variante assume i principali riferimenti nazionali ed internazionali in materia di sviluppo sostenibile e che, sulla base di questi, definisce gli obiettivi ambientali della Variante, si chiede di esplicitare le valutazioni fatte in merito all'obiettivo generale "Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste" (Deliberazione CIPE n.57 del 2/8/2002).



- 6) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

Il Rapporto Ambientale dovrà contenere un capitolo in cui vengano descritte le alternative della Variante che devono essere individuate in base ai diversi obiettivi ed azioni previsti.

In questo capitolo si svolge la parte importante della valutazione dove si devono mettere in evidenza e specificare le motivazioni che hanno indotto ad intraprendere una scelta pianificatoria rispetto ad una alternativa.

Si richiede inoltre di descrivere il processo di scelta degli obiettivi e delle azioni e di descrivere le eventuali difficoltà nell'elaborazione della presente documentazione.

Sarebbe opportuno sviluppare in questo capitolo l'analisi di coerenza interna in cui si mettano in relazione obiettivi ed azioni controllando che gli obiettivi vengano raggiunti.

Si raccomanda di sviluppare l'analisi sopra esposta con particolare riguardo all'espansione del tessuto residenziale, illustrata come una delle principali finalità della Variante Generale al Piano, riportando le valutazioni che stanno alla base delle previsioni dei nuovi insediamenti e della loro localizzazione.

- 7) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Il Rapporto Ambientale dovrà presentare con adeguato approfondimento un'analisi di tutti gli impatti sulle componenti ambientali interessate dalle azioni della Variante. Tale analisi dovrà, per esigenze di chiarezza e trasparenza, dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto.

Sarebbe necessario descrivere i possibili impatti derivanti dall'attuazione della Variante Generale al Piano entrando più nel dettaglio della descrizione delle azioni e della localizzazione delle ricadute delle stesse.

La valutazione degli impatti ha consentito di effettuare la scelta tra le diverse alternative ed è quindi importante illustrare puntualmente gli impatti relativi all'alternativa prescelta.

Si consiglia, ancora una volta, di dedicare particolare attenzione al tema del consumo di suolo, ritenuto, ad una prima analisi, l'impatto permanente predominante.

- 8) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.

Come specificato nel documento preliminare, il Rapporto Ambientale dovrà definire le eventuali misure che si intendono avviare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti e le loro



modalità di attuazione. Ciascuna misura individuata dovrà essere specificata con azioni aggiuntive da prevedersi in fase di attuazione.

Si rammenta che, anche per le misure di mitigazione e/o compensazione, sarà opportuno prevedere il monitoraggio e una tabella riassuntiva che metta in relazione la singola misura con la relativa N.T.A. ed l'indicatore di monitoraggio dedicato.

- 9) **Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.**

Il monitoraggio deve valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione della Variante.

Nel piano di monitoraggio devono trovare posto indicatori facilmente misurabili, possibilmente già in possesso delle varie amministrazioni pubbliche coinvolte, aggiornabili periodicamente, con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti nella quantità misurata.

Il monitoraggio deve attuarsi preferibilmente attraverso l'uso di tabelle che mettano in relazione ciascun obiettivo, con le azioni connesse nonché con gli eventuali effetti ed il relativo indicatore di controllo.

Quindi, così come delineato nel capitolo 9, l'elaborazione del piano di monitoraggio dovrà porre attenzione ai seguenti aspetti:

- Per gli indicatori di tipo prestazionale (gli indicatori che controllano che le azioni raggiungano gli obiettivi) sarebbe necessaria una tabella riassuntiva che metta in relazione l'indicatore con l'azione monitorata per controllare che raggiunga l'obiettivo;
- Di ogni indicatore deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura;
- Gli indicatori devono essere sensibili alle azioni della Variante, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dalla variazione delle azioni;
- Gli indicatori devono essere misurabili in modo tale che da essi si possa dedurre la tendenza positiva o negativa (possibili interventi); sono quindi da escludere gli indicatori non numerici (si/no);
- Per ogni indicatore proposto sarebbe opportuno individuare a quale azione si riferisce in modo da poter meglio valutare le azioni correttive sulla Variante, in conseguenza del monitoraggio.

10) Sintesi non tecnica

È necessario aggiungere la sintesi non tecnica così come richiesto dall'articolo VI del D. Lgs 4/2008 lettera j.

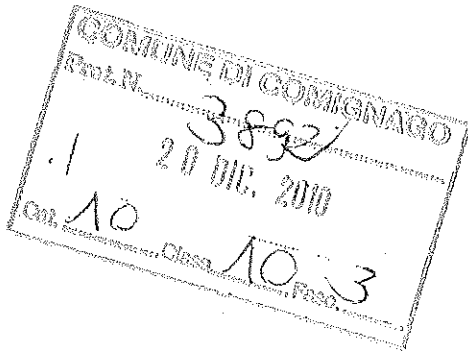
6 APPENDICE II – OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE

Non sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle autorità competenti ma si allegano quelle con specifico riferimento ai temi ambientali.

Prot. N.

205436

Novara, 15 DIC. 2010



COMUNE DI COMIGNAGO
VIA PRINCIPALE 34
28060 COMIGNAGO NO

REGIONE PIEMONTE
COPIANIFICAZIONE URBANISTICA
PROVINCIA DI NOVARA
VIA DOMINIONI 4
2810 NOVARA

OGGETTO: VARIANTE STRUTTURALE GENERALE 2008 AL PRGC DEL COMUNE DI COMIGNAGO. PROGETTO PRELIMINARE ADOTTATO CON D.C.C. N. 6 DEL 26.02.2010. PARERE DI COMPETENZA AI SENSI DELLA CIRCOLARE N. 5/PET DEL 23 MAGGIO 2002.

Con riferimento all'istanza di codesto Comune, prot. n. 3483 del 12/11/2010, si comunica che la Giunta Provinciale, con provvedimento n. 457 in data 07/12/2010, dichiarato immediatamente eseguibile ai sensi di legge, ha deliberato:

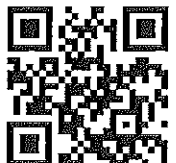
1. di considerare il Progetto Preliminare di Variante Strutturale Generale 2008 al P.R.G.C. del Comune di Comignago, adottato con D.C.C. n. 6 del 26.02.2010, compatibile con il Piano Territoriale Provinciale approvato dal Consiglio Regionale il 05/10/2004 con deliberazione n. 383-28587, pubblicata sul BURP n. 43 del 28/10/2004, ai sensi della Circolare Regionale n. 5/PET del 23 maggio 2002;
2. di confermare le osservazioni formulate in sede di parere preliminare espresso con DGP n. 211 del 09.04.2009:
 - prevedere, in relazione alle disposizioni degli artt. 2.9 e 4.13 delle NTA del PTP, per i nuovi insediamenti, analisi preliminari specifiche volte al corretto inserimento ambientale (che possono eventualmente essere delle prescrizioni sui documenti da allegare all'atto della richiesta del rilascio del titolo abilitativo);
 - riformulare gli artt. 11 e 35 specificando che è facoltà dell'Amministrazione Comunale sottoporre i nuovi interventi ricadenti nelle aree di cui agli artt. 2.9 e 4.13 del NTA del PTP al parere di compatibilità territoriale di cui all'art. 1.7 dello stesso PTP;
 - consentire, nell'ambito del centro storico, gli interventi di demolizione solo in caso di grave degrado statico dell'edificio, nell'ottica del recupero del patrimonio edilizio esistente e della conservazione degli elementi costitutivi dell'edificio e della sua fisionomia (inserendo apposito richiamo nella norma tecnica);
 - riconsiderare il dimensionamento in aree residenziali di completamento e di espansione previsto dalla variante che porta ad un estensivo consumo del suolo, con particolare riferimento al consumo delle aree ad uso agricolo e boschivo in un ambito in cui il Piano Territoriale Provinciale pone quale obiettivo quello di limitare la diffusione degli insediamenti residenziali.

Si trasmette, in allegato alla presente, copia conforme all'originale della deliberazione G.P. n. 457 del 07/12/2010.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(Arch. Luigi IORIO)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'L. Iorio'.





PROVINCIA DI NOVARA

Piazza Matteotti, 1 - Tel. 0321.3781 - Fax 0321.36087

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Deliberazione N. 457/2010
Proposta Urbanistica e Piano Territoriale/109

Relatore: ASSESSORE CLAUDIO NAVA

Oggetto: VARIANTE STRUTTURALE GENERALE 2008 AL PRGC DEL COMUNE DI COMIGNAGO. PROGETTO PRELIMINARE ADOTTATO CON D.C.C. N. 6 DEL 26/02/2010. PARERE DI COMPATIBILITA' CON IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE AI SENSI DELLA CIRCOLARE REGIONALE N. 5/PET DEL 23 MAGGIO 2002.

L'anno duemiladieci, il giorno sette del mese di Dicembre in Novara e nel Palazzo della Provincia si è riunita la Giunta Provinciale.

Presidente: ANGELO LUCA BONA – VICE PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
Assiste come Segretario: AVV. ANTONINO PRINCIOTTA – SEGRETARIO GENERALE

Alle ore 10:15 il Presidente, riconosciuta la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

... omissis ...

Al momento dell'adozione della presente deliberazione risultano:

DIEGO SOZZANI	Presidente Provincia	Assente
ANGELO LUCA BONA	Vice Presidente	Presente
MARZIO LIUNI	Assessore	Presente
ALESSANDRO CANELLI	Assessore	Presente
ANNA MARIA MARIANI	Assessore	Presente
ANTONIO TENACE	Assessore	Presente
OLIVIERO GIUSEPPE COLOMBO	Assessore	Presente
CLAUDIO NAVA	Assessore	Presente
ANNAMARIA MELLONE	Assessore	Assente
GIUSEPPE ANTONIO POLICARO	Assessore	Presente
GIANLUCA GODIO	Assessore	Assente

Segretario: AVV. ANTONINO PRINCIOTTA – SEGRETARIO GENERALE

LA GIUNTA PROVINCIALE

Premesso che:

- con D.C.C. n. 6 del 26.02.2010 l'Amministrazione Comunale di Comignago ha adottato il Progetto Preliminare della Variante Strutturale Generale 2008 al P.R.G.C.;
- con note prot. 1683 del 08.06.2010 e prot. n. 3483 del 12.11.2010 il Comune di Comignago ha trasmesso a questa Provincia la documentazione relativa alla VARIANTE STRUTTURALE GENERALE 2008 AL P.R.G.C. di Comignago per l'espressione del parere di competenza ai sensi della Circolare n. 5/PET del 23 maggio 2002;

Dato atto che:

- con D.G.P. n. 211 del 09.04.2009 la Provincia, su richiesta dell'Amministrazione Comunale di Comignago, si era espressa favorevolmente con osservazioni sugli elaborati di piano in bozza ai sensi dell'art. 1.7 delle NTA del PTP;

Considerato che le valutazioni risultanti dall'istruttoria tecnica effettuata dall'Ufficio Urbanistica e Piano Territoriale in data 20 novembre 2010 sono le seguenti:

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 26.02.2010 il Comune di Comignago ha adottato il Progetto Preliminare della Variante Generale 2008 al P.R.G.C., la Provincia si era espressa con DGP n. 211 del 09.04.2009, ai sensi dell'art. 1.7 delle NTA del PTP, sugli elaborati del Progetto in bozza.

Con detto provvedimento era stato dichiarato "parere di compatibilità territoriale" favorevole con osservazioni che si richiamano di seguito:

- in relazione alle disposizioni dell'art. 2.9 e dell'art. 4.13 è opportuno che per i nuovi insediamenti, al di là dei parametri edilizi stabiliti in modo generalizzato, siano previste analisi preliminari volte al corretto inserimento ambientale e il parere di compatibilità territoriale di cui all'art. 1.7 delle NTA del PTP.

- è opportuno che la normativa per i Centri Storici sia rivolta alla salvaguardia dei caratteri urbanistici peculiari del centro, alla salvaguardia e alla riqualificazione della composizione urbana e degli spazi pubblici, così come disposto dall'art. 2.14, comma 3, delle NTA e come tra l'altro riportato a pag. 13 del Repertorio Comunale per i Beni Paesistici e Storici redatto dal Comune. La ristrutturazione edilizia dovrebbe essere sempre diretta al recupero del patrimonio edilizio esistente e alla conservazione degli elementi costitutivi dell'edificio e della sua fisionomia, e gli interventi di demolizione dovrebbero essere consentiti solo in caso di grave degrado statico dell'edificio.

- sarebbe da riconsiderare, anche in ragione degli obiettivi e indirizzi del nuovo quadro pianificatorio regionale, il dimensionamento in aree residenziali di completamento e di espansione previsto dalla variante che porta ad un estensivo consumo del suolo.

Nella Relazione Illustrativa del Progetto Preliminare adottato, a pag. 6, viene richiamata la Delibera di Giunta n. 211 del 09.04.2009 con la quale la Provincia si era espressa ai sensi dell'art. 1.7 delle NTA del PTP sugli elaborati in bozza e viene esplicitato come il Progetto Preliminare adottato ha dato riscontro alle osservazioni contenute nella citata DGP n. 211 del 09.04.2009.

In merito alla richiesta di prevedere, ai sensi degli artt. 2.9 e 4.13, analisi preliminari volte al corretto inserimento ambientale dei nuovi insediamenti, vengono richiamate le indicazioni contenute all'art. 11, lettera h delle NTA del PRGC e la prescrizione contenuta nello stesso articolo e nell'art. 35, di sottoporre i nuovi insediamenti al parere di compatibilità territoriale di cui all'art. 1.7 delle NTA del PTP.

Delibera 2010/457 - pag. 2



osservazione si riferiva all'introduzione di indicazioni specifiche volte al corretto inserimento ambientale delle nuove edificazioni, quali ad esempio il ricorso alla pianificazione esecutiva, a strumenti di valutazione d'impatto ambientale o il ricorso alla richiesta di specifiche indagini ed elaborati da produrre all'atto della richiesta del rilascio del permesso di costruire, da sottoporre, come indicato al comma 3 dell'art. 2.9 delle NTA del PTP, se ritenuto opportuno da parte dell'Amministrazione Comunale, al parere di compatibilità territoriale di cui all'art. 1.7. Pertanto le indicazioni contenute negli artt. 11 e 35 relative al rilascio del parere di compatibilità territoriale da parte della Provincia dovranno essere riformulate precisando che è facoltà dell'Amministrazione Comunale richiedere l'eventuale espressione di detto parere a seconda della tipologia e della portata dell'intervento. Si ribadisce pertanto la necessità di individuare ed introdurre in norma prescrizioni circa le modalità di inserimento di eventuali nuovi interventi.

Le stesse indicazioni in merito all'inserimento di eventuali nuovi interventi per la residenza dovrebbero essere riportate all'interno dell'art. 34 delle NTA del PRGC adottato, "Il paesaggio delle Colline Moreniche del Verbano", che si riferisce all'art. 2.9 delle NTA del PTP. L'articolo riporta, in forma di prescrizioni, le direttive del Piano Territoriale Provinciale, che avrebbero, in realtà, dovuto essere tradotte in norma.

In merito alla normativa sui centri storici si ritiene comunque che sarebbe opportuno ribadire, all'interno dell'articolo di riferimento, che gli interventi di demolizione dovrebbero essere consentiti solo in caso di grave degrado statico dell'edificio.

In merito al dimensionamento delle aree residenziali di completamento e di espansione, preso atto della conferma da parte dell'Amministrazione delle previsioni contenute nei documenti esaminati in bozza, si ritiene di dover confermare che dette scelte implicano un eccessivo consumo del suolo laddove gli strumenti di pianificazione sovra ordinata tendono a contenere e razionalizzare l'espansione residenziale.

Nei Documenti di VAS (Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale, pag. 42), vengono elencate le interazioni negative (criticità) legate all'attuazione del Piano, tra le quali sono inseriti gli interventi di edificazione lungo la fascia fluviale del Torrente Norè (interventi 48, 12 e 21 nonché l'ambito produttivo 19). A livello di criticità 4 è indicato anche il contenimento del consumo del suolo considerata l'espansione residenziale in aree non urbanizzate pari a mq 100.280, calcolata su un incremento della popolazione pari circa al 50% (da 1.167 a 1.765 abitanti). Rispetto alla conservazione del patrimonio agro-silvo-pastorale è stato assegnato un livello di criticità 2 ma sono indicate le trasformazioni più critiche (aree attualmente ad uso agricolo o boschivo) ovvero, gli ambiti 1, 7, 9, 16, 19, 32, 51 e 54, le stesse trasformazioni risultano a livello di criticità 4 per quanto concerne la perdita di biodiversità.

Si ribadisce pertanto la necessità di verificare, da parte dell'Amministrazione Comunale, il dimensionamento delle nuove aree residenziali di espansione e di completamento previsto dalla variante.

Visto quanto sopra, si ritiene di poter esprimere "Parere di compatibilità" favorevole con il Piano Territoriale Provinciale, ai sensi della Circolare dell'Assessorato all'Urbanistica 23 maggio 2002, n. 5/PET, sul Progetto Preliminare di Variante Strutturale al P.R.G.C. del Comune di Comignago, adottato con D.C.C. n. 6 del 26.02.2010, riconfermando le osservazioni formulate in sede di parere preliminare espresso con DGP n. 211 del 09.04.2009:

- prevedere, in relazione alle disposizioni degli artt. 2.9 e 4.13 delle NTA del PTP, per i nuovi insediamenti, analisi preliminari specifiche volte al corretto inserimento ambientale (che possono eventualmente essere delle prescrizioni sui documenti da allegare all'atto della richiesta del rilascio del titolo abilitativo);

ormulare gli artt. 11 e 35 specificando che è facoltà dell'Amministrazione Comunale sottoporre i nuovi interventi ricadenti nelle aree di cui agli artt. 2.9 e 4.13 delle NTA del PTP al parere di compatibilità territoriale di cui all'art. 1.7 dello stesso PTP;

consentire, nell'ambito del centro storico, gli interventi di demolizione solo in caso di grave degrado statico dell'edificio, nell'ottica del recupero del patrimonio edilizio esistente e della conservazione degli elementi costitutivi dell'edificio e della sua fisionomia (inserendo apposito richiamo nella norma tecnica);

considerare il dimensionamento in aree residenziali di completamento e di espansione previsto dalla variante che porta ad un estensivo consumo del suolo, con particolare riferimento al consumo delle aree ad uso agricolo e boschivo in un ambito in cui il Piano Territoriale Provinciale pone quale obiettivo quello di limitare la diffusione degli insediamenti residenziali.

tenuto di poter esprimere "Parere di compatibilità" favorevole sul progetto preliminare della Variante Generale 2008 al PRGC del Comune di Comignago, adottato con deliberazione di C.C. n. del 26.02.2010;

voti unanimi,

DELIBERA

di considerare il Progetto Preliminare di Variante Strutturale Generale 2008 al P.R.G.C. del Comune di Comignago, adottato con D.C.C. n. 6 del 26.02.2010, compatibile con il Piano Territoriale Provinciale approvato dal Consiglio Regionale il 05/10/2004 con deliberazione n. 383-28587, pubblicata sul BURP n. 43 del 28/10/2004, ai sensi della Circolare Regionale n. 5/PET del 23 maggio 2002;

di confermare le osservazioni formulate in sede di parere preliminare espresso con DGP n. 211 del 09.04.2009:

- prevedere, in relazione alle disposizioni degli artt. 2.9 e 4.13 delle NTA del PTP, per i nuovi insediamenti, analisi preliminari specifiche volte al corretto inserimento ambientale (che possono eventualmente essere delle prescrizioni sui documenti da allegare all'atto della richiesta del rilascio del titolo abilitativo);

- riformulare gli artt. 11 e 35 specificando che è facoltà dell'Amministrazione Comunale sottoporre i nuovi interventi ricadenti nelle aree di cui agli artt. 2.9 e 4.13 delle NTA del PTP al parere di compatibilità territoriale di cui all'art. 1.7 dello stesso PTP;

- consentire, nell'ambito del centro storico, gli interventi di demolizione solo in caso di grave degrado statico dell'edificio, nell'ottica del recupero del patrimonio edilizio esistente e della conservazione degli elementi costitutivi dell'edificio e della sua fisionomia (inserendo apposito richiamo nella norma tecnica);

- riconsiderare il dimensionamento in aree residenziali di completamento e di espansione previsto dalla variante che porta ad un estensivo consumo del suolo, con particolare riferimento al consumo delle aree ad uso agricolo e boschivo in un ambito in cui il Piano Territoriale Provinciale pone quale obiettivo quello di limitare la diffusione degli insediamenti residenziali.

3. di trasmettere la presente deliberazione al Comune di Comignago;



di dare atto che sono stati espressi i pareri favorevoli, come risulta dai relativi visti apposti sulla proposta di deliberazione, dai Responsabili dei Servizi interessati e di Ragioneria, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49, comma 1 del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267, nonché dal Segretario Generale;

di dare atto che l'esecuzione del presente provvedimento è affidata a URBANISTICA E PIANO TERRITORIALE.

oltre,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- sulla proposta del relatore che prospetta la necessità e l'urgenza di rendere immediatamente eseguibile il presente provvedimento;
- in accoglimento della proposta suddetta;
- ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del D.Lgs. 18.08.2000, n.267;

voti unanimi

DELIBERA

Il presente provvedimento è dichiarato immediatamente eseguibile.



Sottoscritto all'originale:

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to AVV. ANTONINO PRINCIOTTA

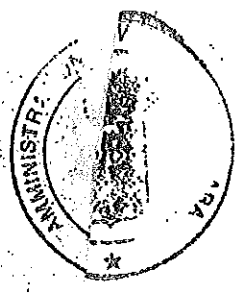
IL VICE PRESIDENTE
f.to ANGELO LUCA BONA

Per copia conforme

NOVARA, li 14 DIC. 2010

Il Dirigente di Settore
(Dott. Arch. Luigi IORIO)

Per l'esecuzione:
Urbanistica e Piano Territoriale





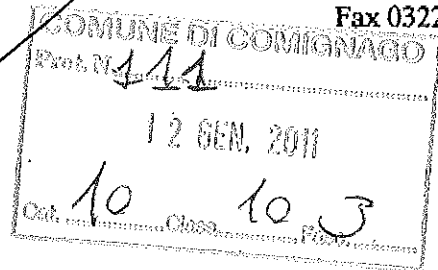
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
 E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
 DEL PIEMONTE E DEL MUSEO ANTICHTA' EGIZIE

Torino 17 GEN. 2011

Al Comune di COMIGNAGO
 Sportello Unico per l'Edilizia
 Via Principale 34
 28060 COMIGNAGO (NO)
 Fax 0322/50107

Lettera inviata solo tramite FAX
 SOSTITUISCE L'ORIGINALE
 ai sensi art. 43, comma 6, DPR 445/2000



Prot. n. 259 CI: 34.19.01/63.1 All.

OGGETTO: **COMIGNAGO (NO). Progetto preliminare di nuovo PRGC 2008 adottato con DCC n. 6 del 26.02.2010. Parere di competenza.**
 Decreto Legislativo 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.l.

In riscontro alla nota n. 1896 del 29.06.2010, assunta agli atti con prot. n. 5496 del 6.07.2010, esaminata la documentazione inviata, verificata l'assenza di aree a vincolo ex D. Lgs. 42/2004 art. 13, sulla scorta della documentazione bibliografica e dei dati di archivio a disposizione di questo Ufficio, si individuano le seguenti aree a rischio archeologico da inserire nella documentazione cartografica di Piano secondo le indicazioni fornite.

- Devono essere considerate come aree a rischio archeologico tutte quelle individuate come "centro storico", come da perimetrazioni indicate nella tavola n. 8, denominata "Centro storico, usi e modalità".
- Deve essere considerata come a rischio archeologico l'area del Parco dei Lagoni di Mercurago (area regionale protetta istituita individuata dal PTP), come da perimetrazioni indicate negli elaborati inviati, nell'ambito della quale in anni recenti sono stati effettuati significativi ritrovamenti archeologici, fra cui si segnalano i nuclei sepolcrali di età romana e tardo antica indagati in loc. Motto Caneva e in loc. Costone.
- Deve essere considerata come a rischio archeologico l'area circostante la Cascina Pulice, come da perimetrazione indicata nella tavola allegata, in parte coincidente con l'area residenziale di espansione n. 1 (tav. 5b), nell'ambito della quale è stata individuata una necropoli di età romana la cui esatta localizzazione ed estensione non sono al momento determinabili con certezza.
- Deve essere considerata come a rischio archeologico l'area circostante la Cascina del Croso, come da perimetrazione indicata nella tavola allegata, nell'ambito della quale è stato

verificato in diverse occasioni l'affioramento di materiale ceramico e laterizio riferibile ad età romana ed è stato indagato in anni recenti un contesto abitativo riferibile allo stesso arco cronologico. ✓

Si richiede pertanto che per tali aree nell'elaborato A.2, "Norme tecniche di attuazione", art. 37, la dicitura "aree di interesse archeologico" sia sostituita con "aree a rischio archeologico" e che la normativa, da aggiornare in termini di riferimento alla legislazione vigente, stabilisca che:

"Tutti gli interventi previsti (sia edilizi che di riqualificazione agraria) che modifichino anche in minima parte lo stato dei suoli devono essere sottoposti, con trasmissione di elaborati progettuali, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie per l'espressione del preventivo parere di competenza.

In caso di rinvenimento fortuito di strutture o stratigrafie archeologiche, anche dubbie, in qualsiasi area del territorio comunale, si applica quanto disposto dal Decreto Legislativo 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i., con particolare riguardo alla tempestiva segnalazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie e alla sospensione delle attività nel tratto interessato fino al sopralluogo di un funzionario archeologo, ai sensi dell'art. 90 del citato Decreto Legislativo".

Si ricorda, inoltre, che per le opere pubbliche, quali ad esempio i nuovi tracciati di viabilità e la realizzazione di sottoservizi (reti fognarie, impianti telefonici, reti elettriche, ecc.) deve essere prevista la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi del Decreto Legislativo 163/2006 e s.m.i., artt. 95 - 96.

L'Ufficio scrivente si scusa per il ritardo con cui si riscontra la documentazione trasmessa, dovuto a problemi di riorganizzazione interna, segnala la disponibilità a fornire, se necessario, ulteriori chiarimenti in proposito e resta in attesa degli elaborati definitivi di piano, sia cartacei che digitali, che recepiscano le osservazioni sopra formulate.

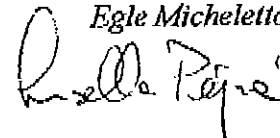
Distinti saluti

IL RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA
dott.ssa Giuseppina Spagnolo

L'INCARICATO
dott.ssa Francesca Garanzini

p. IL SOPRINTENDENTE

Egle Micheletto



COMUNE DI COMIGNAGO
Prot. N. 1398
13 MAR 2010
Cat. Class. Fasc.

Spett. Sindaco del Comune di COMIGNAGO

oggetto: Osservazioni al Progetto Preliminare di Piano Regolatore, adottato con la delibera di Consiglio Comunale n° 6 del 26-2-2010.

Il sottoscritto COPPA ROBERTO residente ad OLEGGIO CASTELLO in Via Monte Rosa 11, riguardo al progetto urbanistico proposto desidera evidenziare quanto segue:

- 1) Gli obiettivi enunciati nella relazione illustrativa di voler conseguire "uno sviluppo compatibile e sostenibile del territorio, con particolare attenzione alle aree di valore paesistico ed ambientale, non appaiono recepiti dallo strumento urbanistico adottato.
- 2) Il Repertorio dei beni paesaggistici e storici, deve essere migliorato e precisare i vincoli ai quali gli immobili sono soggetti:
 - a) I beni tutelati col Vincolo paesaggistico (Nuclei antichi, corsi d'acqua pubblici e le relative sponde per una profondità di m. 150, le aree boscate e di interesse archeologico, ecc).
 - b) I beni culturali tutelati dagli art. 10 e seguenti dell'ex D. LGS. 42 del 2004.
 - c) Gli immobili tutelati dalle disposizioni dell'art. 24 dell'ex L. R. 56 del 1977, la cui trasformazione è subordinata al parere vincolante delle Commissioni precisate dalla L. R. 32 del 2008. A tale tutela dovrebbero essere subordinati anche: il Molino Vaglio, la stazione ferroviaria, gli edifici siti in località CROSO per la loro contiguità alla "Valle dei Molini". In un tale contesto dovrebbero essere riconsiderati i lotti n° 5 ed 28 ivi previsti.
- 3) Sono state ignorate le prescrizioni formulate al comma 1.1 dell'art. 24 dell'ex L. R. n° 56 del 1977 riguardo ai siti di interesse archeologico.
- 4) Le aree destinate a servizi sociali appaiono inadeguate oltre che mal distribuite, tenen

to conto che gli abitanti teoricamente insediabili sono stati sottostimati. In particolare sembrano mancare: un moderno centro civico e socio culturale, delle aree per il gioco dei ragazzi, di un'area idonea all'installazione di impianti per le telecomunicazioni i quali sono stati assimilati alle opere di urbanizzazione primaria dall'art. 86 del D.L.G.S. 259/03.

5) Il matto sul quale è stato realizzato il cimitero potrebbe essere adibito a "luogo di meditazione", ed a "belvedere" sulla catena alpina e sull'abitato, qualora fosse adeguatamente riqualificato ed adibito a spazio pubblico; mentre le sottostanti aree "V.8 e V.18" dovrebbero essere destinate ad altri usi.

6) Alcune aree residenziali di "nuovo impianto" sono state impropriamente classificate di "completamento", e l'edificazione in entrambe le zone non è stata subordinata ad uno strumento urbanistico esecutivo nonostante manchino gran parte delle urbanizzazioni primarie ed occorra armonizzare le tipologie delle costruzioni. Si deve inoltre precisare gli ambiti nei quali il provo di vendita ed il canone di locazione degli alloggi è convenzionato ai sensi degli art. 9 e 17 del D.P.R. 380 del 2001. La lotterizzazione sita in Via Santo Stefano dovrebbe essere subordinata a strumento esecutivo ed ampliata leggermente per dotare la zona degli spazi pubblici coerenti.

7) L'indagine socio economica presentata appare inconsistente oltre che inattuale. Non sono stati presi in alcuna considerazione:

a) edifici produttivi attualmente dismessi (la rubinetteria Sifoname, l'Aeroplano, ecc.)

b) le persone attualmente disoccupate, cassa integrazione, ecc.

c) il reddito degli abitanti, desunto dalle dichiarazioni presentate.

d) la consistenza del risparmio gestito dagli istituti finanziari e della posta.

e) la superficie commerciale esistente, e la quota da essa adibita alla vendita di merci di frequente consumo (alimentari, abbigliamento).

- 1) I costi economici connessi alla realizzazione del nuovo Piano Regolatore, ed alla loro ripartizione tra i vari soggetti pubblici e privati.
- 8) La presenza di diversi edifici industriali dismessi e la sensibilità ambientale del territorio di Comignago richiedono lo stralcio dal Piano Regolatore:
- a) Della nuova area industriale prevista a lato del torrente "MORE", e nell'ambito della rete ecologica delineata dal Piano Territoriale Provinciale;
- b) Delle aree D-8 e D-9 situate tra la stazione ferroviaria ed il torrente "MORE". Tali zone dovrebbe essere miglior progettate, tenuto conto delle disposizioni dell'art. 29 della ex L.R. 56 del 1977 e della rete ecologica delineata dal Piano Territoriale Provinciale.
- A migliorare un'ottimale localizzazione e dimensionamento delle aree industriali deve essere ricercata in un ambito sovra comunale, ed in un sostanziale miglioramento dell'attuale Piano Territoriale Provinciale.
- Si renderebbe inoltre opportuno sollecitare il Governato Nazionale e Regionale affinché predispongano dei validi Piani di settore per i vari comparti produttivi, al fine di offrire degli affidabili punti di riferimento agli operatori economici che debbono reggersi alle spinte competitive indotte dalla globalizzazione dei mercati, ed alle ricorrenti crisi che causano dolorose riorganizzazioni dell'economia.
- 9) Considerato che le zone industriali e commerciali esistenti non sono state nemmeno dotate delle forze di protezione anti inquinamento prescritte dall'art. 26 della ex L.R. 56 del 1977 e dall'art. 216 del R.D. 1265 del 1934, si rende doveroso promuovere l'adeguamento alla legislazione vigente ed alle prescrizioni della recente delibera della Giunta Regionale n° 30-11858 del 28-7-2009.
- La normativa di Piano Regolatore deve anche precisare le aree produttive destinate alle industrie insalubri ricomprese nella I classe del D.M. della Sanità del 5-9-1994.

10) La ditta COMIPLAST sita in via per Oleggio Castello dovrebbe essere ridislocata tramite la convenzione delineata all'art. 53 dell'ex L.R. 56 del 1977, non essendo la sua attività in sintonia con le adiacenti aree di pregio ambientale della "Valle dei Molini" e del "Parco dei Lagoni". Tale zona industriale potrebbe essere agevolmente riconvertita ad attività agrituristiche in alternativa all'illecito MOTEL che una società desidera realizzare alla "Casaccia BRONI", sita nel territorio di Oleggio Castello, compromettendo irrimediabilmente la località "MUGGIAHO". Al fine di valorizzare le risorse naturalistiche occorrerebbe ricomprendere la "Valle dei Molini", in un'area "Bre Parco" dei "Lagoni", in accordo con gli altri ENTI interessati.

11) Per migliorare la mobilità e conseguire dei risparmi energetici occorrerebbe:

a) sollecitare il miglioramento del trasporto ferroviario al fine di conseguire l'utilizzo di un maggior numero di treni soprattutto al mattino da ARONA per SANITINA, l'effettuazione giornaliera dei treni che ora circolano solo nei giorni feriali, la riduzione del tempo di chiusura dei passaggi a livello nell'attesa dei treni.

b) Progettare un migliore assetto urbanistico lungo la strada H.32, in particolare sul lato prospiciente il territorio di VERUNO; nonché migliorare la Via M. Rosa sita alla Mottalunga per gli insediamenti ivi previsti.

c) Estendere la rete di distribuzione del metano a tutto il territorio comunale, e promuovere l'utilizzo di impianti fotovoltaici.

d) Perfezionare la normativa riguardante l'insediamento degli esercizi commerciali preposti alla vendita di generi di frequente consumo.

Rinviando per l'attuazione, pergo distinti saluti.

Loja Roberto

7-5-2010

Arona Nostra

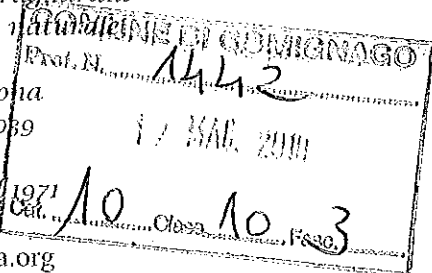
movimento d'azione per la salvaguardia
del patrimonio artistico e ambientale

Arona,

1405010

Via Cantoni 8 - 28041 Arona
Codice fiscale 81004010039

Associazione fondata nel 1971
e legalmente costituita
<http://aronanostra.altervista.org>
e-mail aronanostra@virgilio.it



Prot. n: 36/10/CD

All'Amministrazione Comunale di
28060 COMIGNAGO (NO)

OGGETTO: Osservazioni e proposte nel pubblico interesse - ai sensi dell'art. 15, 6° comma, della L.R. 5/12/1977 n. 56 e s.m. e i., al Progetto Preliminare di nuovo P.R.G.C. 2008 adottato con D.C.C. n.6 del 26/2/2010.

L'Associazione "Arona Nostra", con sede in Arona, via A. Cantoni n. 8, visti gli elaborati dello S.U. specificato in oggetto, presenta nel pubblico interesse le seguenti osservazioni e proposte.

A) PREMESSA

L'unica ragion d'essere dello Strumento Urbanistico in esame sembra consistere nell'ampliamento della capacità insediativa.

Elaborato A.1 - Relazione Illustrativa, punto 1.6 : "...uno S.U. operativo ed aderente agli obiettivi concreti che l'Amministrazione intende perseguire".

Ibidem, punto 4.3 : "L'aumento considerevole della popolazione e l'attuazione di quasi tutte le aree residenziali di completamento previste dal Piano vigente sono entrambe motivazioni che hanno spinto l'Amministrazione a fare una scelta che si orienta verso lo sviluppo residenziale del territorio".

Sintesi non tecnica del rapporto ambientale, punto 2.3, pag. 9: "Dalla lettura della tabella è evidente che la principale finalità del Piano è quella di provvedere ad una espansione del tessuto residenziale, espansione che avviene principalmente a discapito delle aree a destinazione sia agricola che boschiva".

Pertanto, la scrivente mette in discussione l'impianto di fondo del Piano, prospettandone la modifica degli obiettivi e delle conseguenti scelte operative.

B) SULL'ACCIDENTATA GENESI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE A COMIGNAGO

La Relazione Illustrativa esamina - per il vero in modo sbrigativo - la situazione urbanistica comunale (punto 1.3) a partire dalla Variante 2006.

Manca, anche solo per brevi cenni, una ricostruzione storico-urbanistica almeno dell'ultimo ventennio, periodo in cui si è compromessa vasta parte del territorio comignaghese.

"Arona Nostra" tenterà di porre rimedio alla lacuna, traendo dal proprio archivio alcuni dati significativi.

Il 21/6/1993 la scrivente, con Legambiente Verbano e W.W.F Borgomanero, presentava osservazioni al Progetto Preliminare di P.R.G.C, adottato con D.C.C. n. 3/93, denunciando l'aggressione all'ambiente provocata da una prevista eccezionale espansione demografica (raddoppio degli abitanti).

Il 28/2/1994 le stesse Associazioni inoltravano un esposto sulle controdeduzioni comunali alle osservazioni a detto Progetto Preliminare.

Il P.R.G. veniva approvato dalla Regione con modifiche (D.G.R. n. 47-4826 del 29.12.1995).

Pochi anni dopo, il 14.9.1999 il Consiglio Comunale con Deliberazione n. 6 adottava un Progetto Preliminare di Variante Generale di P.R.G.C al quale la scrivente presentava osservazioni in data 21.12.1999, assumendo che tale Variante aveva lo scopo di accogliere "dichiarazioni di intenti ad edificare", reintroducendo alcune delle aree stralciate ex officio dalla Regione con la D.G.R. di approvazione sopra citata. La suddetta Variante Generale ebbe un iter travagliato, e ci vollero ben 7 anni per ottenere l'approvazione regionale (D.G.R. n. 19-2493 del 16.6.2006), con polemiche in Consiglio Comunale (28.6.2005) sull'asserito mancato recepimento di osservazioni regionali. A brevissima distanza dall'approvazione della Variante Generale, già il 14.11.2006 con D.C.C. n. 26 veniva adottata una Variante Parziale, per inserire nuove aree residenziali.

Ciò non bastando a soddisfare l'incontenibile vocazione edificatoria ben riscontrabile sul territorio comignaghese, nel 2007 l'Amministrazione pro-tempore chiamava i cittadini ad esprimere proposte e suggerimenti per una Variante Strutturale, primo passo verso l'elaborazione del nuovo P.R.G.C., oggetto delle presenti osservazioni.

C) SULLA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE TEORICA

In Relazione Illustrativa (punto 3.1) si afferma che "...negli ultimi anni la tendenza sia verso un aumento della popolazione, che indurrebbe a considerare non stazionaria la quota degli abitanti residenti per il prossimo futuro".

ARONA NOSTRA

MOVIMENTO NAZIONALE PER LA

SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO

SPERIMENTAZIONE E SOSTEGNO

Al punto 4.1 (pag. 35 Relazione Illustrativa) si quantificano in 225 i nuovi abitanti di Comignago, considerando il periodo 2001/2008.

Su questa base, la Relazione propone un approccio "realistico" per "...affrontare la stima della C.I.R.T.", pervenendo alla previsione di un incremento di 598 abitanti, che, sommati ai 1167 attuali, fisserebbero in 1765 abitanti la nuova C.I.R.T. di Piano.

Più avanti, in palese contraddizione con quanto affermato a pag. 35, si definisce l'incremento di 598 abitanti nell'arco di validità del Piano "...dato assolutamente non realistico", se raffrontato alla già citata crescita di 225 abitanti in 8 anni.

Tanto più pare ora "oggettivamente sovrastimato" (così in Relazione Illustrativa, pag. 36, con velata critica) il dato di 1967 (sic !) abitanti teorici previsti dal P.R.G. vigente.

Ma se sono gli stessi estensori del Piano a giudicare "non realistici" i dati da loro forniti, se (e non solo a Comignago) si sovrastimano gli incrementi demografici, i flussi migratori, le interazioni con i Comuni circostanti, ciò non dipende forse dal fatto che scopo principale delle Amministrazioni comunali sia oggi immettere nel mercato il proprio territorio come unico bene di cui dispongono ?

Anche soltanto un rapido esame della situazione urbanistica dei Comuni contermini, compresa Arona, e della capienza residua o ancora integra dei relativi P.R.G. in vigore o in itinere, potrebbe consentire un ricalcolo della C.I.R.T. su basi più vicine alla realtà, evitando un'ipertrofia per moltiplicazione della domanda di abitazioni, che oggi, com'è noto, si indirizza in ambito più vasto dei confini comunali.

D) SUL CONSUMO/SPRECO DEL SUOLO AGRICOLO E DELLE AREE BOSCHIVE

Questa Associazione non ritiene convincente la risposta fornita alla osservazione n. 9 della Provincia di Novara (Relazione Illustrativa, punto 1.1), la quale, in ossequio all'art. 4.13 delle N.T.A. del P.T.P., sottolinea che "...la pianificazione locale deve attuare una valutazione preventiva dei caratteri ambientali e morfologici del territorio e degli insediamenti e definire specifiche norme indirizzate a limitare lo sviluppo insediativo".

Così pure, non ritiene che il Progetto di cui trattasi rispetti le prescrizioni del P.P.R., così come riportate in Relazione, punto 2.1, (prescrizioni relative all'Ambito n. 15), soprattutto in ordine alla "promozione di interventi di riqualificazione delle aree a recente sviluppo edilizio", alla "valorizzazione della leggibilità del modello insediativo tradizionale", al "controllo delle trasformazioni infrastrutturali e urbanistiche, tramite interventi di mitigazione e restauro del paesaggio nelle aree già compromesse da interventi". Così pure non sembrano pienamente attuate le indicazioni dell'art. 20 delle N.T.A. del P.P.R. (mantenimento dell'uso agrario delle terre) e dell'art. 32 (aree rurali di specifico interesse paesaggistico). Il fenomeno che più colpisce nello sviluppo dell'urbanizzato a Comignago almeno durante l'ultimo ventennio è la bassa densità, cioè l'espansione più in orizzontale che in verticale (3 piani f.t. è l'altezza massima presente - Relazione, Tabella 5, pag. 21).

Cio per certi aspetti ha evitato gli affronti subiti dal paesaggio in parecchi comuni lacustri, da Castelletto Ticino ad Arona, ma ha comportato un sempre maggior consumo (che oggi assume le sembianze di spreco) di suolo agricolo/boschivo.

A tale fenomeno si accenna anche in Relazione (punto 4.3), laddove si tratteggia una sommaria analisi socio-economica delle situazioni e delle cause anche, in senso lato, culturali, che "...portano ad un uso estensivo del patrimonio abitativo".

Dalla Tabella al punto 2.3 della Sintesi non tecnica del rapporto ambientale si desumono i seguenti dati: mq 76.810 di aree residenziali di espansione, di completamento ed a standard, riguardano terreni boscati o parzialmente boscati, mentre mq 36.695 terreni attualmente a destinazione agricola, per il totale di mq 113.505.

Quanto sopra in un Comune che ha esteso il suo territorio urbanizzato dal 2,4% della superficie totale nel 1954 al 13,6% nel 2008 (Sintesi non tecnica, punto 3.2.8, pag. 20).

L'analisi che segue la suddetta Tabella rileva che alcune porzioni di aree boscate sono anche soggette a Vincolo Idrogeologico. Le potenzialità negative dell'abnorme politica espansionistica propugnata dal Progetto Preliminare sono correttamente individuate dalla Sintesi non tecnica.

Infatti, nel cap. 5 a pag. 29, ipotizzando il caso di NON attuazione del Piano, si prevede in 6 casi una situazione stabile, e solo in 2 (progressiva artificializzazione dei corsi d'acqua e contenimento del consumo del suolo) un'evoluzione moderatamente negativa.

Al contrario, analizzando al punto 8.1 la valutazione degli impatti, la Tabella a pag. 40, in relazione all'Obiettivo O.P.9 (garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo) individua ben 14 comparti (Azione di Piano A.9a = commisurare le nuove quote di espansione agli effettivi fabbisogni prevedibili) dove si verificheranno "effetti incerti presumibilmente negativi" e 3 comparti dove si verificherà una "interazione negativa".

Infine, la Tabella a pag. 42 e seguenti, esaminando nel dettaglio le criticità della suddetta Azione di Piano A.9a, su 15 O.A. (Obiettivi ambientali di riferimento) riscontra soltanto un livello di criticità 1 (impatto assente o eliminabile), cinque a livello 2 (impatto non eliminabile e relative misure di mitigazione), due a livello 3 (impatto non eliminabile o sensibile in parte residuo nonostante le misure di mitigazione) e ben sette a livello 4 (assenza di misure mitigative e alternative non praticabili).

Di particolare gravità la nota all'obiettivo OA9 - contenere il consumo di suolo - dove si quantificano in mq 100.280 le espansioni residenziali in aree non urbanizzate e non previste dal vigente P.R.G.C., e si addebita tale nuova previsione a "una scelta di piano". Sempre in tema di espansione dell'urbanizzato, questa Associazione aggiunge di essere contraria all'insediamento di un'area turistico-alberghiera nei pressi della Roggia Molinara e del Torrente Noré (art. 18 N.T.A.) per l'impatto negativo di 12.000 mc di edificato nei confronti di aree agricole adiacenti alla Piana

del Muggiano, descritte dal P.T.P. come "di particolare rilevanza paesistica" e per l'aumento del traffico veicolare che si riverserà sulla S.P. per Oleggio Castello.

E) SUL REPERTORIO PER I BENI PAESISTICI E STORICI

1) Oltre agli edifici indicati al punto 2.2 dell'Elaborato A.5 (Repertorio), la scrivente segnala che sono presenti sul territorio di Comignago altre emergenze di carattere storico-architettonico .

In particolare:

- Ex Abbazia S. Spirito e pertinenze (chostro, edifici affacciati sulla pubblica via con gli stemmi degli abati commendatari)
- Pozzo medievale in Regione Villa.
- N. 14 cappelle funerarie e tombe di famiglia monumentali databili alla prima metà del XX sec. e "colonna della peste" presso il Cimitero.

Detto punto 2.2 menziona anche l'ex Oratorio degli Scavini, che però non é presente nell'art. 5 delle N.T.A.

Tale articolo va inoltre aggiornato in quanto l'art. 7 della L.R. 1/12/2008 n. 32 ha soppresso le sezioni provinciali della Commissione ex art. 91/bis L.R. 56/77, sostituendole, com'è noto, con le Commissioni locali per il paesaggio.

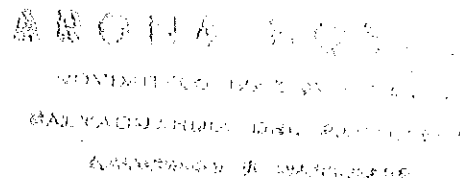
2) Oltre agli edifici rurali di interesse documentario elencati al punto 2.3 dell'Elaborato A. 5, la scrivente segnala che il volume "Le cascine - Un patrimonio da recuperare" edito dalla Provincia di Novara nel marzo 2009 indica come presenti a Comignago i seguenti altri edifici rurali;

- Cascina Bergamina
 - " Bertone
 - " Betlemme
 - " Boscarola
 - " Brusorio
 - " Gianone
 - " Mulino Vaglio
 - " Pulice



3) Oltre all'unica area di interesse archeologico menzionata al punto 2.4 dell'Elaborato A.5, la scrivente segnala che il volume "Tra terra ed acqua - Carta archeologica della provincia di Novara", edito dalla medesima Provincia nell'aprile del 2004, ne indica altre. Di esse, questa Associazione segnala le seguenti:

- Mulino del Croso
- Motto Caneva e Rio Caneva nel Parco Naturale dei Lagoni



le quali soddisfano la prescrizione dell'art. 37 delle N.T.A. (presenza documentata di reperti archeologici).

F) PROPOSTE

Questa Associazione ritiene che sia la Relazione Illustrativa sia la Sintesi non tecnica racchiudano in sé sufficienti elementi di auto-critica (come più diffusamente esposto nei precedenti punti C e D), tali da minare le basi fondanti del Piano.

Pertanto propone di addivenire ad un nuovo calcolo della C.I.R.T., che tenga conto dell'unico dato storico certo, cioè dell'incremento di 225 abitanti verificatosi nel periodo 2001/2008, ridimensionando di conseguenza un preteso fabbisogno abitativo commisurato ad eventi futuribili.

In ogni caso, propone lo stralcio di quegli ambiti per i quali la Tabella a pag. 42 della Sintesi non tecnica prevede un livello di criticità superiore a 1.

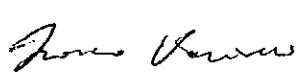
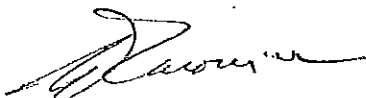
Chiede altresì lo stralcio dell'area turistico-alberghiera di cui all'art. 18 delle N.T.A. per i motivi espressi sub D.

Chiede inoltre che il Repertorio per i beni paesistici e storici venga integrato con l'inserimento degli edifici d'interesse storico-documentario e dei siti archeologici segnalati sub E.

Nella speranza che le presenti osservazioni e proposte trovino favorevole accoglienza nel superiore interesse della tutela del territorio e dell'ambiente di Comignago, ringrazia per l'attenzione e distintamente saluta.

AROMA NOSTRA
MOVIMENTO NAZIONALE PER LA
SANTAGUARDA DEL PATRIBONICO
DETERMINAZIONE DI SANGUINARI

P. IL CONSIGLIO DIRETTIVO

 (Franco Pasciutti)
 (Nello Tavormina)

7 APPENDICE III – PARERE MOTIVATO

 REGIONE
PIEMONTE

Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Attività di supporto del processo di delega al governo del territorio
leonello.sambugaro@regione.piemonte.it

Data Torino, 28-07-2011

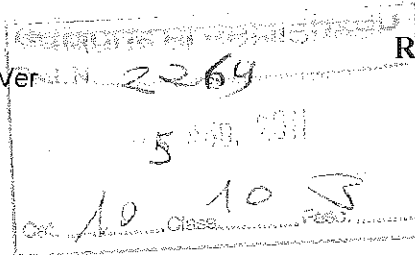
Protocollo n.°

27786 /DB0817 Ver. N. 2264

RACCOMANDATA A.R.

Rif. ns. Prot. n. 23227/817 del 20.6.2011

Rif. n. 1791 del 16.6.2011
Comune di Comignago



Al Sindaco del Comune di

28060 COMIGNAGO (NO)

e, p.c. All'Arch. **Angela MALOSSO**
Responsabile del Settore DB810
Copianificazione Urbanistica
Area Provincia di Novara

All'Arch. **Margherita BIANCO**
Responsabile del Settore DB0805
Valutazione di Piani e programmi

SEDE

Oggetto: L.R. 56/77 Comune di Comignago
- Variante generale al P.R.G.C. -
D.C. n° 7 del 25.3.2011
Pratica n° B10504 (da citare nella risposta)
Richiesta integrazione Atti

Si trasmette la Relazione di Verifica degli atti ed elaborati costituenti la pratica in oggetto, redatta in data 27.7.2011, affinché si provveda alle necessarie integrazioni.

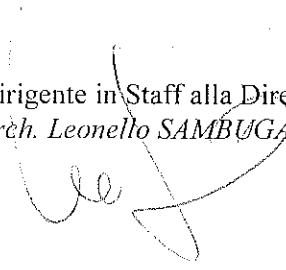
Le carenze rilevate, in particolare quelle evidenziate coi riferimenti numerico-letterari 1 e 1T, non consentono l'attivazione delle procedure di valutazione nel merito della pratica e pertanto non decorrono i termini di cui al 10° comma dell'art.15 della L.R. 56/77 così come modificato dalla L.R 70/91.

Tutte le integrazioni richieste devono essere effettuate entro 60 giorni dal ricevimento della presente e, qualora tale termine risulti insufficiente alla conclusione degli adempimenti inerenti le suddette richieste, dovrà esserne data comunicazione a questa Direzione per le valutazioni del caso.


Rilevato che lo Strumento Urbanistico in oggetto indicato a causa delle carenze riscontrate non risulta procedibile, non trova applicazione la norma di cui all'art.85, 5° comma, della L.R. 56/77 così come modificato dalla L.R. 70/91.

Distinti saluti

Il Dirigente in Staff alla Direzione
Arch. Leonello SAMBUGARO



Il referente:
Arch. Ivo Ceresa

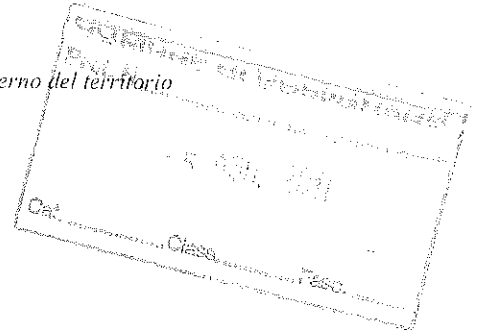


Allegata relazione di Verifica

Data Torino, 27.7.2011

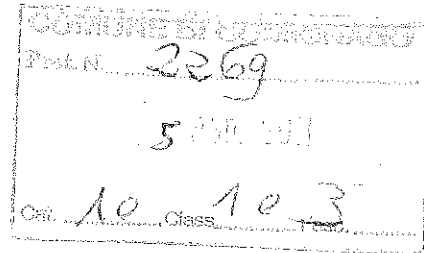
Rif. ns. Prot. n. 23227/817 del 20.6.2011

Rif. n. 1791 del 16.6.2011
Comune di Comignago



RELAZIONE DI VERIFICA

Oggetto: L.R. 56/77 Comune di Comignago
- Variante generale al P.R.G.C.-
D.C. n° 7 del 25.3.2011
Pratica n° B10504



Vista la L.R. 5.12.1977, n.56 s.m.i.;

Vista la Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 18.7.1989 n. 16/URE, pubblicata sul suppl. speciale al n. 32 del B.U.R. in data 9.8.1989 ed il Comunicato: "Contenuti e modalità di presentazione delle pratiche urbanistiche" pubblicato sul suppl. n.1 al B.U.R. n.10 del 10.3.2011;

A seguito dell'incontro avvenuto in data 26.7.2011 con i rappresentanti dell'A.C.; verificati gli atti e gli elaborati trasmessi, si evidenzia quanto segue:

IT. E' necessario che il consiglio comunale provveda ad adottare la seguente documentazione integrativa:

- la relazione geologico-tecnica relativa ad alcune aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare importanza, indicate nell'incontro (cfr. alcune previsioni inserite con le controdeduzioni, quelle confermate dalla variante ma non ancora attuate, le previsioni viarie...), adeguata alla Circ. PGR. 7/Lap/1996,
- l'elaborato di VAS "Relazione di accompagnamento al progetto definitivo", dovrà contenere le osservazioni pervenute sugli aspetti ambientali, i contributi espressi sia nella fase di specificazione che nella successiva fase, le note di convocazione e di consultazione effettuate, i verbali delle sedute delle conferenze etc., anche al fine di meglio illustrare il processo di formazione della variante. Risulta inoltre opportuno disgiungere il documento del monitoraggio dalla restante documentazione (cfr. lo specifico Settore regionale DB0805).

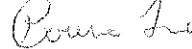
Gli elaborati che si richiede di produrre dovranno essere pubblicati a norma dell'8° comma dell'articolo 15 della L.R. n.56/77 e s.m.i. (pubblicazione notizia), se non modificano le prescrizioni della Variante, ovvero a norma del 6° comma e seguenti del citato articolo 15 qualora comportino modificazioni delle prescrizioni assunte, e dovranno essere inviati, con la deliberazione esecutiva, in quadruplica copia (più copia informatizzata su CD).

- 1T. Risultando il Comune di Comignago limitrofo a Dormelletto, sede di stabilimento a rischio ai sensi del D.L. n.334/99, occorre produrre come evidenziato nell'incontro idonea attestazione, in quadruplica copia a firma del Responsabile del Procedimento e del progettista incaricato, in merito alla mancanza dell'elaborato tecnico "R.I.R." (rischio di incidente rilevante) tra gli atti della proposta (Cfr. DM del 9.5.2001, DGR n. 31-286 del 5.7.2010 e DGR n. 17-377 del 26.7.2010 - B.U. n. 31 del 5.8.2010).
In alternativa, qualora tale documentazione risulti necessaria rientrando la variante in questione nei casi ove tale normativa trova applicazione, l'elaborato in questione dovrà essere prodotto ed assunto tra i documenti della proposta con le analoghe procedure già richiamate per gli atti integrativi.
1. Dovranno essere chiariti gli aspetti relativi all'approvazione dei criteri commerciali (delibera di approvazione, pubblicazione, trasmissione al Settore regionale "Programmazione del settore terziario commerciale", ...) e gli aspetti relativi all'adeguamento dello Strumento Urbanistico vigente che l'Amministrazione riferisce di aver attuato con variante parziale. Si faccia in particolare riferimento, per ciò che concerne le indicazioni procedurali, all'art.29 dell'allegato A della D.C.R. n. 563-13414 in data 24.3.2006 (B.U. del 30.3.2006).
1. Occorre trasmettere quattro copie della D.C. n. 12 del 30.3.2011 esecutiva (in sostituzione delle copie incomplete trasmesse).
4. Prevedendo la variante al PRGC in argomento la reiterazione di alcuni vincoli (cfr. elab.A3), su aree a servizi non ancora acquisite dall'Amministrazione proponente, risulta necessario garantire apposito capitolo di bilancio finalizzato alle richieste di cui all'art.39, comma 2, del D.P.R. 327 del 8.6.2001 (Cfr. Sent. C.C. n°179 del Maggio 1999).

Oltre a quanto descritto ai punti precedenti il Responsabile del Procedimento dovrà provvedere al perfezionamento della pratica in argomento eliminando le imprecisioni puramente formali previo contatto con gli uffici regionali disponibili anche per eventuali ulteriori chiarimenti in ordine alla presente (Arch. Ivo CERESA -Torino- Corso Bolzano n. 44, piano terreno, telefono 011 432 2742).

Distinti saluti

Il referente
Arch. Ivo CERESA



NOTA PER IL COMUNE: I riferimenti numerici e letterari che fanno capo agli atti ed elaborati da integrare e/o perfezionare sono codificazioni alfanumeriche del Settore scrivente ad uso esclusivo della procedura informatizzata della Direzione alle quali il Comune in indirizzo non è tenuto fare riferimento.

Codice DB0805

D.D. 23 agosto 2012, n. 429

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di Comignago (NO) - Variante Generale 2008 al P.R.G.C. - L.R. n. 56/1977 - Pratica n. B10504.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale; il Comune di Comignago ha disposto l'attivazione della Conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 per l'espletamento di tale fase e con nota prot. 4087 del 24.12.2008 ha indetto la prima seduta.

Il Comune di Comignago ha adottato il piano in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 6 del 26.02.2010 e conseguentemente ha svolto la fase di consultazione;

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 7 del 25.03.2011 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, con nota pervenuta in data 20.06.11;

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 26.01.2012;

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale composto come sopra detto, e ha indetto una riunione in data 15.06.2012 alla presenza di: Settore di copianificazione urbanistica della Provincia di Asti della Direzione Programmazione Strategica e Comune di Comignago;

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta congiuntamente al Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente (prot. n. 10651/DB10.02 dell'11.06.2012 pervenuto in data 18.06.2012) e con il contributo della Direzione Agricoltura (prot. n. 15280/DB1108 del 27.06.2012, pervenuto in data 29.06.2012), agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;

Considerato che le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale hanno evidenziato che

ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Comignago e al Settore Regionale di copianificazione Urbanistica della Provincia di Asti copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. int. n. 834 del 23.08.2012

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - FASE DI VALUTAZIONE

Dir. 2001/42/CE – D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – Parte II - D.G.R n. 12-8931 del 9.06.2008

Comune di Comignago (NO) – Variante Generale 2008 al P.R.G.C.

L.R. n. 56/77

Pratica n. B10504

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di COMIGNAGO (NO).

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n.40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato **con la fase di specificazione** dei contenuti del Rapporto Ambientale; il Comune di Comignago ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota 4087 del 24.12.2008 ed è stata espletata la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In questa fase sono stati acquisiti i pareri formulati da:

- Provincia di Novara - Settore Ambiente, Ecologia, Energia – Ufficio rifiuti, VIA, S.I.R.A., prot. n. 17218 del 20.01.2009;
- Provincia di Novara - Settore Urbanistica e Trasporti, prot. n. 18666 del 20.01.2009;

- Ente di gestione dei parchi e delle riserve naturali del Lago Maggiore, prot. n. 331 del 9.02.2009
- ARPA di Novara, prot. n. 19253/SC11 del 24.02.2009.

Il Comune di Comignago ha adottato la Variante generale in oggetto nella **versione preliminare** con D.C.C. n. 6 del 26.02.2010.

In questa fase sono stati acquisiti i pareri dei soggetti con competenza ambientale e le osservazioni di carattere ambientale di seguito elencati:

- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, prot. n. 4960 del 16.06.2010.
- Provincia di Novara, deliberazione n. 457 del 7.12.2010;

Il progetto definitivo, adottato con D.C.C. n. 7 del 25.03.2011, è pervenuto agli uffici regionali in data 20.06.11; la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 26.01.2012.

Ai fini della presente relazione, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo del piano in oggetto, sono stati esaminati gli elaborati inerenti la procedura di VAS, di seguito elencati:

- Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica;
- Piano di monitoraggio;
- Relazione di accompagnamento al progetto definitivo;
- Repertorio comunale per i beni paesistici e storici;
- Norme Tecniche di Attuazione.

Ai fini dell'esaustiva valutazione degli aspetti ambientali del Piano, con nota prot. n. 20125/DB0805 del 06.06.2012, sono stati richiesti i contributi dei soggetti con competenza ambientale interessati dalle previsioni di piano di seguito elencati:

- Direzione Agricoltura - Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali;
- Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed edilizia - Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio;
- Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed edilizia - Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggistica.

Con la stessa nota è stata indetta una riunione dell'Organo Tecnico regionale in data 15.06.2012, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, del Settore di Copianificazione Urbanistica della provincia di Asti della Direzione Programmazione Strategica e della Direzione Agricoltura. In tale sede sono state esaminate le previsioni di piano e le analisi di carattere ambientale, evidenziando le criticità ambientali riscontrate.

Ai fini della stesura della presente relazione sono pervenuti i contributi depositati agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia - Settore Valutazione di Piani e Programmi, di seguito elencati:

- Direzione Agricoltura (nota prot. n. 15280/DB1108 del 27.06.2012, pervenuto il 29.06.20112).

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. 10651/DB10.02 dell'11.06.2012, pervenuto il 18.06.2012), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati e comprensivo del parere rilasciato dal Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette, in merito ai possibili effetti sul SIC IT1150002 "Lagoni di Mercurago" e del Parco naturale dei Lagoni di Mercurago (par. *Sic e Aree naturali protette*).

2. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PIANO

Il nuovo Piano si articola intorno a otto finalità fondamentali da cui derivano i principali obiettivi, i contenuti e le azioni dello strumento stesso.

Tali finalità riguardano la necessità di:

- recepire e sviluppare gli indirizzi di governo e le previsioni del Piano Territoriale Provinciale, del Piano Territoriale e del Piano Paesistico Regionale;
- adottare scelte di sviluppo urbanistico tese ad assicurare una qualità dei caratteri insediativi ed edilizi;
- proporre uno strumento in grado di rispondere alle reali esigenze del territorio e di migliorare la qualità della vita dei residenti;
- recepire, aggiornare ed integrare tutto il patrimonio di analisi, studi e progetti già elaborati dal comune;
- assicurare uno sviluppo compatibile e sostenibile del territorio con particolare attenzione alle aree di valenza paesistica ed ambientale;
- valutare preventivamente le previsioni di nuovi insediamenti con particolare attenzione alla localizzazione;
- verificare ed assicurare le condizioni di realizzabilità della Variante nell'arco di tempo considerato, attraverso un'attenta valutazione delle aree a servizi, la verifica delle risorse pubbliche disponibili e la definizione dei criteri e delle regole di partecipazione dei privati.

Sintesi delle azioni di Piano con effetti ambientali significativi

Di seguito vengono riportate le azioni di Piano che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione ai tematismi ambientali che caratterizzano il territorio comunale:

- conferma delle aree residenziali di completamento previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate;
- individuazione di nuove aree residenziali di espansione;
- individuazione di aree produttive di nuovo impianto soggette a S.U.E.;
- individuazione di n. 3 aree da destinare a parcheggio.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

L'impostazione metodologica del Rapporto Ambientale (di seguito RA), così come è stato predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme a quanto previsto dall'Al. VI del D.Lgs. 152/2006 e dalla DGR n. 12-8931.

Il documento consente, infatti, di valutare sia gli effetti ambientali degli interventi previsti dal Piano, sia le misure di mitigazione e compensazione individuate dall'Amministrazione.

Più nel dettaglio si osserva quanto segue in merito alla coerenza esterna, alla valutazione

delle alternative, al programma di monitoraggio e alla relazione sul processo di valutazione preliminare alla dichiarazione di sintesi.

Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna, avrebbe dovuto essere svolta anche con gli strumenti pianificatori sovraordinati e di settore di seguito riportati:

- Piano Faunistico-venatorio Regionale;
- Piano Forestale Territoriale – Area Forestale n. 44 – Baragge Novaresi;
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Valutazione alternative

Il RA, per quanto riguarda le alternative, non individua alternative rispetto all'attuale impostazione del Piano, mentre viene analizzata l'opzione "zero", ovvero l'applicazione del PRGC vigente. Tale impostazione non consente di valutare il processo che ha portato all'attuale progetto di pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle opzioni scartate e per le quali sarebbe stato necessario fornire adeguata motivazione.

Programma di monitoraggio

L'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio (cap. 12 del RA) prevede una serie di indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui la Variante si colloca (indicatori di contesto). Tuttavia non risultano indicatori atti a valutare il livello di attuazione del Piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (indicatori di attuazione).

Pertanto, pur valutando positivamente gli indicatori selezionati, al fine di garantire un'efficace analisi delle trasformazioni del quadro ambientale e paesaggistico entro cui la Variante si colloca, si suggerisce di includere nel piano di monitoraggio anche indici che consentano di quantificare:

- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato;
- il consumo di suolo anche in rapporto alle diverse classi di capacità d'uso;
- la reale efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste dal Piano;
- le ricadute delle nuove previsioni sulla componente scenico-percettiva del paesaggio.

In particolare, per quanto attiene alla misurazione del **consumo di suolo**, della **frammentazione ambientale** del territorio comunale e della **dispersione dell'urbanizzato** si suggerisce l'utilizzo degli indicatori illustrati nelle tabelle in calce al paragrafo.

Tali indicatori - che in parte potranno essere dedotti dalla misurazione degli indici individuati alla voce "modifiche nell'uso del suolo" - fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte-Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web: <http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/consumoSuolo.htm>.

Per quanto riguarda il tema della **percezione del paesaggio** può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di

valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, interscambiabilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Inoltre si evidenzia che tra gli indicatori di contesto è riportato, in merito alla realizzazione della rete ecologica, un indicatore relativo alla rinaturalizzazione delle sponde del torrente Vevera in rapporto allo sviluppo totale; si evidenzia a tal proposito che il territorio comunale non è interessato dal corso del Vevera e tale indicatore dovrà essere riferito al torrente Norè.

Gli indicatori dovranno essere preferibilmente misurabili, evitando il ricorso a indici di tipo qualitativo e utilizzando, in via prioritaria, se adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione o già predisposti per il monitoraggio di altri piani/programmi. Il monitoraggio dovrà, inoltre, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme della Variante.

Si ricorda, infine che, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare in riferimento alla periodicità.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = $(Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁴ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁵ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzii e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

Tale relazione deve illustrare le modalità con cui gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e i criteri con cui si sia tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali sia stato scelto il piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate.

I contenuti della relazione, costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della vigente normativa comunitaria (art. 9 della Dir. 2001/42/CE) e nazionale (art. 17 del D.Lgs. 152/2006), l'Autorità Competente dovrà stilare, approvare e pubblicare unitamente al piano.

Si rileva che il piano in oggetto comprende tale documento, denominato *Relazione di accompagnamento al progetto definitivo*, che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con Competenza ambientale.

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS e dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura.

Al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone un elenco della documentazione da allegare e sulla cui base dovrà essere costruita la relazione stessa.

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n.del

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei Contributi acquisiti:

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n.del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. del

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione:

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n.del.....

Invio in Regione con nota prot. n. del

4. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali e paesaggistiche che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni della Variante e alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

4.1. ASPETTI AMBIENTALI

4.1.1 Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R.43/2000), il Comune di Comignago ricade in "Zona di Mantenimento"; tale zona comprende le porzioni di territorio piemontese finalizzate a

preservare e conservare la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002 e non presenta, pertanto, criticità di rilievo.

Tuttavia, considerati gli incrementi di traffico veicolare conseguenti all'individuazione di nuove aree residenziali e produttive, risulta necessario prevedere idonee misure per limitare il congestionamento del traffico in determinate zone e ore del giorno.

4.1.2 Risorse idriche

Il principale elemento che caratterizza la rete idrografica superficiale del territorio comunale, come descritto nel RA, è il torrente Norè (o fosso Rese). La pianificazione seguita all'adozione della Direttiva quadro europea sulle acque, attuata in Piemonte attraverso il Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po, ha aggiornato la rete di monitoraggio regionale e ha introdotto obiettivi di qualità per il fosso Rese (in cartografia di Piano indicato come torrente Norè), che appartiene al sottobacino del fiume Ticino, ed è inserito tra i corsi d'acqua significativi, soggetti ad obiettivi di qualità ambientale. Sulla base dell'analisi delle pressioni agricole e urbane in atto è stato ritenuto possibile il raggiungimento del buono stato ecologico entro il 2021, mentre è previsto il raggiungimento del buono stato chimico entro il 2015.

Le azioni di piano che potrebbero determinare direttamente o indirettamente effetti ambientali sul torrente Norè riguardano l'area produttiva di nuovo impianto D15 e l'area produttiva di completamento D8 in quanto la localizzazione delle stesse risulta contigua al corso d'acqua. Pertanto dovranno essere valutate alternative di localizzazione orientate al recupero dell'edificato esistente e, nel caso le previsioni venissero confermate, dovranno essere individuate nelle NTA specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale al fine di preservare la qualità chimico-fisica delle acque e la funzionalità ecologica del torrente attraverso il mantenimento o la ricostituzione della vegetazione riparia lungo le sponde al fine di assicurare la funzionalità ambientale, incrementando la connettività ecologica.

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le aree produttive previste dalla Variante, è necessario sottolineare le criticità conseguenti all'incremento del grado di contaminazione delle acque pluviali di dilavamento conseguente agli incrementi di traffico veicolare e di sostanze inquinanti depositate sulle superfici urbanizzate. Questo determina il contestuale peggioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori, in questo caso del Norè. Tale problematica, pertanto, deve essere affrontata in sede di pianificazione urbanistica, privilegiando la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione e il loro smaltimento in loco tramite sistemi di infiltrazione nel suolo.

A tal proposito si suggerisce di fare riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Per quanto concerne la presenza di due impianti di depurazione (Comignago Centro e Comignago Cascina Musica) si evidenzia che dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque vigente.

4.1.3 Suolo

Per quanto riguarda la componente suolo è necessario sottolineare che la risorsa suolo deve essere tutelata in quanto non rinnovabile e, pertanto, tutte le previsioni di piano che

determinano una trasformazione d'uso ed una conseguente perdita di suolo dovranno essere debitamente giustificate.

Il RA, così come predisposto, analizza dettagliatamente le tematiche relative alla componente suolo, con indicazione delle superfici che subiranno trasformazione d'uso a seguito dell'attuazione delle previsioni di piano.

Dalla documentazione fornita si evince, per quanto riguarda le aree residenziali inserite con la nuova Variante, una trasformazione d'uso di suolo complessiva pari a 120.770 mq, alla quale si aggiungono 12.020 mq relative alle aree residenziali di completamento e di espansione previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate.

Per quanto riguarda le previsioni localizzative delle suddette aree si evidenzia che molte delle previsioni, sia di completamento che di nuova espansione, andranno a determinare l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione in aree principalmente caratterizzate da seminativi o formazioni erbacee in parte destinate a praticoltura, in particolare:

- aree residenziali di completamento: n. 41, 42, 44, 47, 58 e 59;
- aree residenziali di espansione: n. 1, 3, 5, 6, 7 e 8.

Pertanto dovrà essere valutata con attenzione l'effettiva esigenza di nuove aree residenziali, in considerazione dell'attuale trend demografico del Comune e della presenza di aree residenziali previste dallo Strumento urbanistico vigente, non ancora attuate (12.020 mq). A tal proposito si evidenzia che la valutazione sulle previsioni residenziali deve essere svolta anche rispetto alle tendenze demografiche confrontate sia a livello comunale che a livello provinciale e regionale, al fine di non determinare un sovradimensionamento del piano ed evitare l'eventuale esternalizzazione, in ambiti territoriali sia interni che esterni al Comune, di fenomeni di abbandono, e conseguente degrado, del patrimonio abitativo. Secondo le stime della Variante generale, infatti, è previsto un aumento di popolazione insediabile pari a 586 nuovi abitanti insediati, equivalente ad un incremento del 57% rispetto alla popolazione attuale, previsione contrastante con quanto indicato nel Bollettino Demografico Piemontese n.13 realizzato dalla Regione Piemonte (<http://www.regione.piemonte.it/stat/index.htm>) che, per il periodo compreso tra il 2010 e il 2020 prevede (secondo lo scenario centrale), per la Provincia di Novara, un decremento della popolazione residente del 2,30% e, al 2050, un decremento del 12,56%.

Inoltre si evidenzia che le aree residenziali previste lungo la S.P. 32, se confermate, andranno a determinare un *continuum* edificato lungo la stessa con conseguente interruzione della continuità ecologica tra le aree boscate diffuse nella porzione orientale del Comune.

Per quanto riguarda le previsioni di Piano localizzate in ambiti urbani attualmente interclusi, si ricorda che il suolo agricolo, anche se non effettivamente coltivato e se intercluso nel centro abitato, può ricoprire un ruolo molto importante a favore della tutela e della promozione della biodiversità, che invece rischia di essere compromessa dall'espansione urbanistica e infrastrutturale. Pertanto, è necessario che le previsioni relative alle aree residenziali di completamento n. 37, 40 e 48 (attualmente caratterizzate da formazioni arboree riconducibili alla tipologia forestale del Quercu-carpineto), siano indirizzate verso il recupero dell'edificato esistente, limitando il più possibile l'ulteriore consumo di suolo e la perdita di superfici boscate.

Relativamente alle aree produttive la Variante prevede l'inserimento di due nuove aree, limitrofe ad aree produttive esistenti, con una conseguente trasformazione d'uso del suolo pari a 17.385 mq; il totale delle aree produttive (previste + edificate) dello strumento urbanistico vigente corrisponde a 113.451 mq.

Le maggiori criticità sono legate alla localizzazione dell'area D16 in quanto va ad aggravare la situazione di *continuum* edificato lungo la S.P. 32, già precedentemente descritto per le

aree residenziali, oltre ad aprire alla futura lottizzazione dell'intera area compresa tra il confine comunale a Sud e la provinciale stessa a Nord. Inoltre, per quanto riguarda l'area D15, della superficie complessiva di 16.075 mq, si evidenzia che risulta necessario valutarne l'effettiva necessità in funzione di manifestate richieste da parte di soggetti pubblici o privati che ne giustifichino la previsione e in considerazione della presenza di aree produttive previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate, al fine di non creare ulteriori pressioni sulla componente suolo. Contestualmente è auspicabile, in caso di effettive esigenze di nuovi impianti produttivi sul territorio comunale, valutare alternative che diano priorità al riutilizzo di aree industriali esistenti e non più utilizzate.

Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, le NTA devono contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate etc.).

4.1.4 Sic e Aree naturali protette

Una parte del territorio del Comune di Comignago è compresa all'interno del Parco naturale dei Lagoni di Mercurago, individuato anche come Sito di Importanza Comunitaria - IT1150002 "Lagoni di Mercurago" ai sensi della Direttiva 92/43 CEE.

Si ricorda che, secondo quanto stabilito dall'art. 44, c. 2 della L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", gli strumenti di pianificazione che riguardano anche parzialmente i siti della Rete Natura 2000 devono essere predisposti in coerenza con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali di tali siti.

La parte di territorio compresa nel Parco naturale/SIC è disciplinata dal Piano d'Area, strumento che sostituisce la strumentazione urbanistica di qualsiasi livello. Le previsioni del Piano regolatore debbono quindi uniformarsi a quelle del Piano d'Area ed in ogni caso prevale la norma sovraordinata. A tale riguardo, al fine di evitare dubbi interpretativi, si ritiene che l'art. 31 delle Norme di Attuazione dello strumento urbanistico debba essere modificato introducendo la parola "e" fra le parole "normative" e "cartografiche".

Dall'analisi della Relazione sulla Valutazione d'Incidenza emerge che la variante urbanistica non contiene previsioni edificatorie e infrastrutturali e/o ambiti di trasformazione all'interno o a ridosso del SIC; il documento conclude evidenziando che non vi sono interferenze dirette o indirette a carico del SIC. Il documento contiene inoltre un'analisi delle possibili interferenze rispetto alla Riserva naturale del Bosco Solivo, area protetta confinante con il territorio di Comignago e non individuata come SIC; le conclusioni sono analoghe.

Pur ritenendo condivisibili tali conclusioni, si ritiene opportuno che le Norme di Attuazione siano integrate introducendo una disciplina specifica per il SIC (attualmente assente); in particolare dovrà essere previsto l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC.

4.1.5 Biodiversità

Il territorio comunale, come descritto nel RA, è caratterizzato da formazioni arboree di pregio quali Castagneti (dominanti), Quercocarpinetti e Boscaglie pioniere d'invasione, alle quali si associano rimboschimenti a *Pinus strobus* (nella parte settentrionale del Comune) e

cenosi più degradate riconducibili al Robinieto, mentre aree minori risultano caratterizzate da prati stabili di pianura e seminativi.

Le previsioni di Piano, per quanto riguarda la componente floristico-vegetazionale, andranno ad interessare in prevalenza superfici attualmente destinate all'agricoltura. Le maggiori criticità rispetto a tale componente ambientale sono riscontrabili a livello delle previsioni delle aree residenziali di completamento n. 37, 40 e 48 e delle aree di nuova espansione residenziale n. 3, 4 e 8 localizzate in zone in parte caratterizzate da formazioni arboree riconducibili al Quercio-carpineto che, si ricorda, costituisce habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Inoltre, per quanto riguarda le previsioni di aree produttive, in particolare le aree D8 e D15, si evidenzia che le stesse risultano adiacenti al torrente Norè e, potenzialmente, potrebbero determinare effetti sulla vegetazione igrofila e mesoigrofila tipica delle zone perfluviali. Pertanto tali interventi dovranno essere attentamente valutati nell'ambito dei diversi scenari possibili e, altresì, dovranno essere individuate idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Il RA, in merito agli aspetti faunistici, fornisce un'analisi della fauna potenziale presente sul territorio comunale e, contestualmente, un'esaustiva descrizione dei corridoi ecologici che consentono gli spostamenti delle specie viventi all'interno di un contesto in parte urbanizzato, garantendo la connessione tra le diverse aree naturali presenti sul territorio comunale.

Pertanto, nelle successive fasi di elaborazione della Variante, si richiede di individuare idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale volte alla valorizzazione dei corridoi ecologici, con particolare riferimento agli interventi che ne determinano l'interruzione.

Per quanto riguarda le caratteristiche ecosistemiche si sottolinea che alcune previsioni relative alle aree residenziali e produttive privilegiano l'espansione del tecno-ecosistema determinando una notevole riduzione dell'ecosistema forestale e dell'agro-ecosistema. Tali previsioni, pertanto, dovrebbero essere oggetto di attenta analisi al fine di limitare il più possibile la frammentazione e riduzione delle aree a vocazione naturale e agricola, ancorché le aree naturali e agricole se intercluse nel centro abitato possa ricoprire un ruolo molto importante a favore della tutela e della promozione della biodiversità.

4.1.6 Rifiuti

Per quanto riguarda la tematica Rifiuti, il RA descrive la situazione aggiornata al 2008.

In base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2010, per il comune di Comignago risulta una produzione totale di rifiuti pari a 514 t con una produzione pro-capite di 419 Kg/ab, ed una raccolta differenziata pari al 61,1%, in linea con quanto previsto dall'art. 205, del D.Lgs. 152/2006 il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. Considerate le previsioni di Piano relativamente alle nuove aree residenziali e produttive, è necessario, al fine del miglioramento di tali livelli di raccolta differenziata, che il Comune nelle prossime fasi di definizione degli strumenti di programmazione, preveda criteri atti alla localizzazione e al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ritenuto più idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (DGR 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

Inoltre, l'ulteriore espansione delle aree produttive determinerà un incremento di

produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.Lgs. 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

4.1.7 Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Le NTA riportano all'art. 4 – Disposizioni in termini di sostenibilità energetica e ambientale degli edifici – al punto 4.3 indicazioni circa il contenimento dei consumi energetici con riferimento alla L.R. 13 del 28 maggio 2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative.

Al proposito, la norma deve essere integrata con i provvedimenti attuativi della L.R. 13/2007 approvati con D.G.R. n. 43-11965 del 4.8.2009.

4.1.8 Elettromagnetismo

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di due linee AT (Pallanzeno-Magenta e Arona-Borgo Ticino) per le quali, nelle cartografie della Variante, è stata riportata la relativa fascia di rispetto. Tuttavia si evidenzia che le aree residenziali di completamento n. 43, 44 e 46 e l'area produttiva di completamento D8 ricadono parzialmente in tali fasce e, pertanto, si richiede di verificarne la compatibilità.

A tal proposito si ricorda che il DPCM 8/7/2003 fissa i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità espressi in microtesla [μT] e, per i limiti di esposizione, anche in [kV/m]. L'art. 4 - Obiettivi di qualità - stabilisce che, per la progettazione di nuovi insediamenti e di nuove aree in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, si deve far riferimento al limite di $3 \mu\text{T}$.

Nel procedimento di pianificazione territoriale i Comuni, qualora non ne siano già in possesso, devono richiedere ai proprietari/gestori delle linee/impianti, secondo gli Allegati predisposti all'interno del Decreto stesso, le DPA (Distanze di Prima Approssimazione) o, qualora non fossero sufficienti e per situazioni complesse, le Aree di Prima Approssimazione e le Fasce di Rispetto. In ogni caso i limiti da rispettare in questo calcolo, sono quelli riportati dal DPCM 8/7/2003 sopra citato.

Oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa (DPCM 8/7/2003), con l'Allegato alla D.G.R. 19 marzo 2007 n.19-5515, la Regione Piemonte richiede di applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che siano compatibili con il principio della prudent avoidance, come raccomandato dall'organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e $0,5 \mu\text{T}$ l'esposizione dei ricettori.

4.1.9 Aree produttive

Al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio.

Sul territorio comunale non risultano aziende a rischio ai sensi dei D.Lgs. 334/99 e 238/2005, mentre risulta censito uno stabilimento assoggettato al D.Lgs.334/1999 nel confinante Comune di Dormelletto il quale, sulla base dei documenti forniti dallo stabilimento, non produce aree di danno sul territorio di Comignago.

Tuttavia, considerate le previsioni relative alle aree produttive di completamento e di nuova espansione e la presenza sul territorio di aree produttive dislocate in parte nel tessuto urbano consolidato, si reputa importante inserire nelle norme di PRGC la seguente norma

di cautela che garantisca uno sviluppo economico compatibile del territorio sia per quanto riguarda il livello di sicurezza delle persone sia la salvaguardia dell'ambiente: *“Per ogni intervento edilizio previsto in aree a qualsiasi destinazione d'uso del suolo e ad una distanza pari a metri 200 dalle aree destinate ad usi produttivi, oltre alla documentazione prevista dalle norme vigenti in tale materia e fatte salve le speciali prescrizioni, concessioni, convenzioni e autorizzazioni previste nelle leggi e regolamenti, dovrà altresì essere presentata un'impegnativa che attesti la compatibilità ambientale e territoriale del nuovo insediamento con le destinazioni d'uso previste secondo i criteri definiti nelle Linee guida regionali approvate con DGR 17-377 del 26/07/2010”.*

4.1.10 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale

Il cap. 10 del RA individua le Norme Tecniche di Attuazione volte a mitigare gli impatti determinati dalle previsioni della Variante. A tal proposito si evidenzia che parte delle norme individuate come misure di mitigazione ambientale riguardano essenzialmente il recepimento della normativa vigente in materia di fasce di rispetto (artt. 22, 23, 24 e 25) e, pertanto, non possono essere considerate come misure di mitigazione ambientale. Maggiore rilevanza, invece, dal punto di vista delle mitigazioni e compensazioni ambientali, è la norma relativa all'individuazione della Rete ecologica (art. 33).

Ciò premesso, in considerazione delle numerose previsioni residenziali e produttive che, se confermate, andranno a determinare un notevole impatto sul territorio comunale, è necessario definire adeguati interventi di mitigazione ambientale e, altresì, individuare idonee misure di compensazione ambientale per gli impatti non mitigabili volte a migliorare aree attualmente dismesse e non più utilizzate, implementare ulteriormente la rete ecologica e favorire il miglioramento dell'esteso patrimonio forestale presente nel territorio comunale. Queste misure dovranno essere recepite nelle NTA al fine di garantirne l'effettiva attuazione.

Inoltre, rispetto all'art. 33 (La Rete ecologica), si evidenzia che tra i vari interventi previsti c'è la possibilità di realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili. A tal proposito si evidenzia come tale intervento, seppure volto a incrementare sistemi di mobilità alternativa e sostenibile, deve essere attentamente valutato al fine di non determinare effetti ambientali che potrebbero causare un peggioramento della qualità ambientale. Pertanto, è necessario specificare nelle NTA le modalità di realizzazione di tale intervento, con particolare riferimento alle eventuali misure di compensazione ambientale da adottare in caso si verifichi la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva o l'interruzione della continuità ecologica.

4.2. ASPETTI PAESAGGISTICI E TERRITORIALI

Nel complesso il territorio del comune di Comignago risulta caratterizzato da una netta dicotomia di paesaggi, che si manifesta nella altrettanto netta contrapposizione tra un sistema ambientale stabile e dotato di buoni livelli di biodiversità (estese aree boscate, prati stabili, rete ecologica, Parco dei Lagoni di Mercurago, ...) e un sistema ambientale più fragile, dove l'intervento dell'uomo, che risulta abbastanza intenso, ha generato veri e propri detrattori della qualità formale e funzionale complessiva del paesaggio.

Gli obiettivi della Variante prevedono la tutela e la valorizzazione delle risorse del sistema ambientale e del patrimonio storico-culturale, mediante la messa in rete dei luoghi e degli elementi di riconosciuta valenza naturalistica e paesaggistica, la riqualificazione sia

ecologica che paesaggistica del territorio urbano ed extraurbano e la mitigazione degli impatti prodotti dal sistema insediativo.

Rispetto agli obiettivi enunciati, alcune previsioni sollevano criticità sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi e rischiano di compromettere il delicato equilibrio tra le nuove previsioni di piano, la struttura urbana consolidata, l'assetto geomorfologico e il sistema ambientale del territorio comunale.

Più nel dettaglio, dall'analisi della documentazione fornita, emergono alcuni aspetti problematici che dovranno essere approfonditi nell'ambito del Rapporto Ambientale. Si richiamano di seguito tali aspetti con riferimento a temi specifici.

4.2.1. Aree residenziali

Aspetti di carattere generale

In linea generale, come evidenziato dalla documentazione prodotta dall'Amministrazione, la Variante prevede diversi ambiti di espansione che non risultano contigui al tessuto urbano esistente e che andranno a incidere su porzioni del territorio comunale che, allo stato di fatto, sono ancora piuttosto integre.

Tenuto conto dell'elevata percentuale di suolo comunale urbanizzato (21% circa), sarebbe quindi opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle aree proposte, anche in relazione alla domanda posta dalla collettività.

In secondo luogo si evidenzia la necessità di approfondire nell'ambito del RA analisi finalizzate sia ad accertare l'impatto delle nuove residenze previste sul contesto locale, sia a stimare le caratteristiche progettuali e le possibili misure di mitigazione-compensazione da adottare per ovviare a tale impatto, anche in un'ottica di monitoraggio del nuovo piano.

Inoltre, per garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, si suggerisce di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi, nell'ambito dell'apparato normativo:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza, tipologia aggregativa, orientamento, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, tipologia delle coperture, tipologia delle bucatore, partiture e rifiniture delle facciate, presenza di sporti e rientranze, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, presenza di particolari elementi decorativi, ...);
- disegno del verde. In linea generale le NTA dovranno prevedere che le fasi di edificazione si sviluppino contestualmente a quelle di progettazione e realizzazione del verde. Più nello specifico, il disegno del verde dovrà presentare una distribuzione articolata all'interno dei lotti e potenzialmente idonea a realizzare nuove connessioni tra i vari elementi del sistema ambientale del territorio comunale: tra gli ecosistemi naturali (quali ad esempio le estese aree boschive o il corridoio del Torrente Norè) e quelli più fragili e instabili regolati dall'attività agricola.

Tale tipo di valutazione, che è stata parzialmente affrontata nelle "prescrizioni per i lotti

compresi nelle aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativi residenziale” (art. 11 delle NTA), dovrà essere approfondita anche per ciò che attiene alle aree residenziali di completamento e di espansione.

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia** e gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale**, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell’ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Aspetti di dettaglio

Più nel dettaglio, con riferimento alle tavole 5a e 5b “*Destinazione d’uso e vincoli*”, si evidenzia quanto segue:

1. le aree residenziali di completamento contrassegnate dai numeri 41, 42, 44, 47, 58, 59 e quelle di espansione identificate dai numeri 1, 2, 3, 5, 6, 7 e 8, come già evidenziato nel paragrafo “Suolo”, tendono ad accentuare i processi di dispersione insediativa in atto sul territorio. Tali aree, aumentando complessivamente lo sfrangiamento dei margini edificati, oltre a incrementare i processi di frammentazione ambientale e paesaggistica e di consumo del suolo in atto sul territorio comunale, alterano quei contesti dove è ancora riscontrabile l’originario rapporto tra edificato e intorno agricolo. Si richiede pertanto di approfondire le analisi a supporto di tali scelte, valutando l’effettiva portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche e quindi la possibilità di ridimensionarle o di rilocalizzarle;
2. le aree residenziali di completamento n. 37, 40 e 48 e quelle di nuova espansione n. 3, 4 e 8 interferiscono con la presenza di vegetazione boschiva riconducibile alla tipologia forestale del Quercio-carpineto che, come già detto, costituisce habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE. In analogia al punto precedente, si richiede di approfondire le analisi a supporto di tali scelte, valutando l’effettiva portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche e quindi la possibilità di rilocalizzarle o di ridimensionarle.

Dove ciò non risulti possibile, al fine di garantire una corretta integrazione ambientale e paesaggistica dei nuovi interventi, si ritiene necessario individuare opportune misure di mitigazione e compensazione, coerenti con la normativa vigente e con quanto già specificato nell’art. 38 “Aree boscate” delle NTA.

Più nel dettaglio si ricorda che:

- l’individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell’autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8

e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;

- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Si suggerisce inoltre di specificare nell'ambito delle NTA precise modalità operative per la concreta attuazione delle misure di mitigazione o compensazione ambientale da adottare.

4.2.2. Aree a parcheggio

In relazione all'esigenza di incrementare le aree a parcheggio (sia pubbliche che private), si suggerisce di valutare tra le ipotesi alternative soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (sterrati inerti, marmette autobloccanti forate, parcheggi su prato armato, ...). Tali considerazioni dovranno essere opportunamente recepite dall'apparto normativo del piano.

Inoltre, visto il delicato contesto in cui alcune aree a parcheggio saranno localizzate (centro storico) si ritiene opportuno prevedere ulteriori attenzioni, finalizzate a garantire scelte progettuali attente alle soluzioni planimetriche, alla disposizione dei singoli posti auto, all'utilizzo della vegetazione quale elemento di mitigazione e raccordo visivo con il paesaggio limitrofo, alla scelta di eventuali elementi di arredo urbano, ...

4.2.3. Aree produttive

Il comune di Comignago, come evidenziato dal RA, non presenta insediamenti di attività produttive di rilievo. Le presenze sono limitate all'artigianato e ad attività commerciali e di lavorazione di prodotti, localizzate principalmente lungo la SP n. 32 e lungo la ferrovia Santhià-Arona.

La Variante, oltre a confermare le destinazioni previgenti, individua "aree per attività produttive di completamento" e "nuove aree produttive assoggettate a S.U.E.", la cui consistenza e la cui distribuzione sul territorio sollevano la necessità di verificarne l'effettivo fabbisogno, documentando le manifestazioni d'interesse espresse da aziende o da imprese.

In linea generale, tali previsioni complessivamente tendono ad accentuare i processi di dispersione insediativa in atto sul territorio, aumentando lo sfrangiamento dei margini edificati e alterando il rapporto tra aree costruite e intorno agricolo e naturale.

Più nel dettaglio, come già evidenziato al capitolo 4.1., le aree D8 e D15 interferiscono con il corridoio ecologico del Torrente Norè, che costituisce una componente importante della rete ecologica individuata dal PTP, mentre le aree D5, D15 e D16 determinano l'espansione delle lottizzazioni a nastro lungo la SP n. 32 incrementando i processi di frammentazione ambientale a livello comunale.

Si richiede pertanto di approfondire le analisi a supporto di tali scelte per valutare l'effettiva portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche e la conseguente possibilità di rilocalizzarle altrove o di provvedere a un consistente ridimensionamento.

In un'ottica di revisione delle scelte effettuate dalla Variante si sottolinea inoltre l'importanza di vagliare adeguatamente criteri di sostenibilità ambientale, che garantiscano un'elevata qualità in rapporto alla salvaguardia dell'ambiente e all'inserimento nei contesti interessati, ad esempio mediante la previsione di misure di tipo mitigativo e compensativo (disegno e distribuzione delle alberature, tipologie edilizie di qualità architettonica, organizzazione spaziale

che garantisca il ricorso a soluzioni non standardizzate). In quest'ottica possono costituire un utile riferimento le *Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate* adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009.

Per migliorare la qualità architettonica e paesaggistica dell'area di intervento, si suggerisce di valutare la possibilità di integrare nel progetto anche soluzioni quali tetti e pareti verdi, volte all'inverdimento di tipo estensivo.

Entrambe tali categorie di verde, infatti, svolgono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, isolamento termico, controllo dei flussi energetici tra ambiente esterno ed interno, fissaggio delle polveri, assorbimento delle radiazioni elettromagnetiche, ...), che consentono di "naturalizzare" ambiti a rilevante antropizzazione.

Infine, con riferimento alle nuove previsioni sia residenziali che produttive si ricorda che l'art. 31 "*Contenimento del consumo di suolo*" del **Nuovo Piano Territoriale Regionale**, riconoscendo la valenza strategica della risorsa suolo, ribadisce la necessità di ridurre e ottimizzare le dinamiche di occupazione del suolo, mediante politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, il recupero delle aree dismesse e il contenimento al minimo indispensabile degli interventi di nuova edificazione. Più nel dettaglio il comma 9 specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impieghi di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, mentre il comma 10 stabilisce che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di comuni, "*le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente*". Il calcolo di tale percentuale potrà avvalersi dei dati rilevati nell'ambito del già citato progetto regionale "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*" (cfr. "Programma di monitoraggio").

4.3 ASPETTI INERENTI "TERRITORIO RURALE, SUOLO E ATTIVITÀ AGRICOLE" - CONTRIBUTO DELLA DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA

Si riporta di seguito il contributo formulato dalla Direzione Agricoltura (prot. n. 15280/DB1108 del 27.06.2012), in merito alle tematiche "Territorio rurale, suolo, attività agricole".

4.3.1. Osservazioni alle previsioni urbanistiche

Dall'esame dei documenti della variante di P.R.G.C., e da alcune valutazioni eseguite dall'ufficio scrivente, emerge che una superficie complessiva di circa 7 ettari attualmente destinata ad uso agricolo sarà oggetto di urbanizzazione. Se si considera che il comune di Comignago ha una superficie urbanizzata di circa 52,8 ha (fonte: *Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte - aprile 2012*), con le attuali previsioni di crescita **nell'arco temporale di circa 10 anni le aree edificate cresceranno del 13,25% circa rispetto a quelle attuali**. Occorre sottolineare che tale valore risulta essere sottostimato in quanto non considera le aree ad oggi ancora ad uso agricolo ma rese già edificabili dal P.R.G.C. vigente e non ancora pienamente sfruttate.

I terreni agricoli di cui è prevista la variazione di destinazione d'uso e quelli che sono già stati resi edificabili ma di fatto non ancora trasformati ricadono in parte su suoli di II classe

di capacità d'uso e in parte su suoli di IV classe come si evince dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, (IPLA 2008).

La Direzione Agricoltura guarda con preoccupazione le strategie di sviluppo che comportano il consumo di suolo agricolo o naturale. In particolare evidenzia che il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso (cioè quelli che presentano ottime caratteristiche di fertilità) è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo.

La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi "umani". In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si producono prodotti agricoli di pregio.

Nel prendere in considerazione le esigenze di sviluppo di un territorio è quindi bene ricordare che la risorsa suolo e la produzione agricola sono beni essenziali e primari per l'intera collettività.

Sulla base di queste considerazioni si ravvisa pertanto una forte incongruenza tra le previsioni di crescita urbanistica ed i contenuti delle norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale (di seguito indicato come PTR) ed in particolare con gli articoli 24, 26, 27 e 31; incongruenze analoghe si riscontrano anche rispetto al Piano Territoriale Provinciale (di seguito PTP) della provincia di Novara ed in particolare con l'Art. 2.10. commi 3.2 e 3.5.

In particolare si ricorda che ai sensi dell'art. 24 *"obiettivo prioritario del PTR è la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura"* e che *"nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo"*. Tra gli indirizzi vengono individuati territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico ed i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura per i quali si prevedono solo usi compatibili con i caratteri d'ambito o comunque finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura.

Vengono altresì individuate delle aree periurbane all'interno delle quali devono essere risolti in modo sinergico le esigenze di sviluppo agricolo ed insediativi.

In generale con riferimento a questo articolo (al quale si rimanda per una completa lettura) si osserva che sostanzialmente tutte le nuove espansioni urbanistiche si localizzano su aree attualmente agricole o in alcuni casi boscate, pertanto **si ritiene che l'obiettivo prioritario di valorizzazione dell'agricoltura e del patrimonio agricolo non sia stato**

adeguatamente considerato.

Art. 26: si riconoscono come territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti in I e II classe di capacità d'uso. Gli indirizzi relativi a queste aree prevedono l'individuazione di colture specializzate o di territori inseriti all'interno dei disciplinari di prodotti a Denominazione d'Origine, garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole, valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio, limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Tra le "Direttive" si osserva che in tali territori le nuove edificazioni devono essere finalizzate alla promozione delle attività agricole, inoltre devono rispettare determinati caratteri paesaggistici e non si deve permettere il cambiamento della loro destinazione d'uso.

In generale con riferimento a questo articolo (al quale si rimanda per una completa lettura) si osserva che una porzione consistente dei suoli interessati da trasformazioni di destinazione d'uso ricadono su suoli di II classe di capacità d'uso, **si ritiene che l'obiettivo prioritario di valorizzazione dell'agricoltura e del patrimonio agricolo (art. 24) non sia stato adeguatamente considerato.**

Art. 27: s'individuano le aree periurbane come aree prossime alle zone urbane dove per vari motivi non si può esprimere una vocazione d'uso definita e stabile.

In tali aree gli indirizzi sono la limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo ed il mantenimento della conduzione agricola; pertanto si dovranno perseguire strategie tese a favorire la permanenza dell'attività agricola, migliorare la qualità ambientale mantenendo e potenziando i corridoi ecologici, creare fonti di reddito alternative all'urbanizzazione per i proprietari dei fondi, configurare un confine netto tra le aree di nuova edificazione e le aree circostanti.

In generale con riferimento a questo articolo (al quale si rimanda per una completa lettura), si osserva che tutte le espansioni residenziali ricadono in questo ambito, pertanto **si ritiene che gli indirizzi esplicitati nel citato articolo non siano stati correttamente considerati e valutati.**

Art.31: si riconosce la valenza strategica del suolo per tutelare il quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia e di contenimento del consumo. S'individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tra gli indirizzi si ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dimesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Tra le direttive la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo di fronte alla dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti esistenti. Rispetto al comma 10 si osserva che mancando la definizione delle soglie di incremento di consumo di suolo di maggior dettaglio vale la regola in base alla quale l'incremento non deve essere superiore al 3% ogni 5 anni (6% ogni 10) che come abbiamo visto è stato stimato invece al 13,25%, quindi ben oltre la soglia consentita.

In generale con riferimento a questo articolo (al quale si rimanda per una completa lettura),

si ritiene che gli indirizzi e le direttive esplicitati nel citato articolo non siano stati correttamente considerati e valutati.

In generale si osserva come in particolar modo le aree residenziali di espansione e completamento siano distribuite in maniera poco organica, massimizzando gli effetti di dispersione urbanistica e favorendo la formazione di aree intercluse poco funzionali. In merito alla stima della capacità insediativa (tab. 20 della relazione illustrativa della Variante di P.R.G.C.) si evince che con il nuovo piano siano 1.835 gli abitanti teorici insediabili a fronte dei 1.167 effettivamente rilevati nel 2008. La popolazione residente nel comune di Comignago dal 2001 al 2008 è passata da 942 abitanti a 1.167 con un incremento annuo del 2,9%, se applichiamo questo tasso di crescita ad un arco di tempo di 10 anni compreso tra il 2008 ed il 2018 si può stimare che gli abitanti di Comignago arriveranno ad essere 1.551, un numero inferiore a quello degli abitanti insediabili teorici diminuito di tutte le aree residenziali di nuova espansione, che risulta essere pari a 1.600 abitanti. Di conseguenza non si ritiene adeguatamente giustificata la necessità degli ampliamenti residenziali previsti viste le conseguenze di perdita di suolo e di superficie agricola. Si ritiene opportuno evidenziare come per la valutazione proposta si siano utilizzati i dati aggiornati al 2008 e contenuti nella relazione illustrativa di accompagnamento alla variante di P.R.G.C.. I dati di crescita demografica resi disponibili dall'ISTAT dimostrano come dal 2008 al 2011 la popolazione di Comignago sia passata da 1.167 a 1.228 abitanti con un tasso di incremento medio annuo del 1,3% decisamente inferiore a quello utilizzato per le valutazioni che pertanto risultano essere largamente sovrastimate, confermando ulteriormente le forti perplessità circa le reali necessità di ulteriori urbanizzazioni con conseguente consumo di suolo.

4.3.2. Osservazioni relative al Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale deve contenere al suo interno l'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinata ed in particolare il PTR approvato con D.C.R. n 122-29783 del 21 luglio 2011, il PPR ed il PTP. Come già evidenziato non si ritiene che le scelte urbanistiche effettuate siano coerenti con alcuni articoli delle norme di attuazione del PTR . Analoghe considerazioni valgono per il PTP dove l'art.2.10 commi 3.2 e 3.5 specificano la necessità della conferma degli usi agricoli dei suoli subordinando eventuali trasformazioni alla dimostrazione di quote di fabbisogno non diversamente soddisfacibili e all'insussistenza di localizzazioni alternative.

Il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a produttivo e residenziale comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto necessario prevedere misure di mitigazione/compensazione per limitare tale criticità.

Le compensazioni proposte nel Rapporto Ambientale non contengono indicazioni circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite di produzione agricola. A tale proposito si evidenzia nel R.A. la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione).

Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di un'area impermeabilizzata, già compromessa dall'urbanizzazione e dismessa o in fase di dismissione, avente una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione

dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dimesse o sottoutilizzate, nonché **lo sfruttamento completo di aree già autorizzate ma ancora non completamente sfruttate.**

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi in variante, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Per quanto riguarda gli interventi di mitigazione e di compensazione, si richiede quanto segue:

- Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.
- Si richiede di operare una limitazione delle superfici completamente impermeabilizzate, con particolare riferimento alle aree destinate a parcheggio o piazzali di manovra, che dovranno essere preferibilmente realizzate con materiali e tecniche tali da massimizzare la permeabilità ed il drenaggio delle superfici.

Per quanto riguarda il monitoraggio, si richiede di integrare gli indicatori relativi alle problematiche legate al consumo di suolo facendo riferimento alle metodologie individuate dalla Regione Piemonte nel documento "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*" pubblicato all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/dwd/consumoSuolo.pdf>.

4.3.3. Sintesi delle considerazioni formulate

Alla luce di quanto sopra esposto, si esprime parere critico circa le scelte urbanistiche previste dal PRGC, tale valutazione potrà cambiare qual'ora vengano profondamente riviste e opportunamente giustificate tutte le trasformazioni urbanistiche previste.

Complessivamente si ritiene eccessivo l'incremento valutato dall'ufficio scrivente del 13,25% della superficie urbanizzata; particolarmente critiche risultano essere le trasformazioni che interesseranno suoli di II classe di capacità d'uso.

Pertanto alla luce di tali elementi si richiede lo stralcio dell'area produttiva di nuovo impianto D15 o in alternativa lo stralcio di aree produttive già approvate ma di fatto non ancora trasformate per una superficie complessiva pari o ragionevolmente confrontabile con quella dell'area D15; si valuti altresì la possibilità di eventuale riutilizzo di aree produttive esistenti ma non più in esercizio a causa della loro chiusura.

Relativamente alle previsioni di espansione residenziale, poiché le aree residenziali di completamento risultano essere già sufficienti a soddisfare le necessità di nuove abitazioni, si richiede di verificare l'effettiva necessità di ulteriori espansioni; si ritengono particolarmente critiche le aree n. 6, 7 e 8 (Numerazione desunta dalla tavola n. 6 "Destinazione d'uso e vincoli"), in quanto ubicate su suoli di II classe di capacità d'uso, e se ne propone lo stralcio.

In alternativa allo stralcio di queste aree può essere considerato lo stralcio di aree residenziali già approvate ma di fatto non ancora trasformate per una superficie complessiva pari o ragionevolmente confrontabile a quella delle aree indicate

Si ritiene altresì critica l'area n. 1 in quanto isolata dal contesto urbano in un ambito di prati stabili e sul quale è segnalato anche il rinvenimento negli anni '60 di una importante Necropoli di epoca Romana e se ne propone pertanto lo stralcio.

5 CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del comune di Borgolavezzaro, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Nuovo P.R.G.C. potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano.

Pertanto nella fase di rielaborazione del Piano dovranno essere apportate modifiche e integrazioni alla luce delle osservazioni esposte ai paragrafi 3 e 4 e delle indicazioni di seguito elencate che sinteticamente richiamano quanto espresso in relazione:

1. verificare e rivalutare le previsioni formulate dal Piano alla luce delle osservazioni e delle indicazioni illustrate al punto 4.3 "Aspetti inerenti territorio rurale, suolo e attività agricole" che riporta integralmente il contributo della Direzione Regionale Agricoltura. Tali osservazioni valutano principalmente la consistenza e l'estensione territoriale delle previsioni che interferiscono con aree agricole produttive e di pregio e derivano dal confronto con le informazioni relative sia alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della regione piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli1_50/carta_suoli.htm) sia alle infrastrutture e alle aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della regione piemonte alla pagina http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/);
2. recepire, all'interno degli elaborati definitivi di Piano, le indicazioni formulate nei precedenti paragrafi 3 (*Aspetti generali e metodologici*) e 4 (*Valutazione degli aspetti ambientali, territoriali e paesaggistici*);
3. valutare gli incrementi di traffico veicolare conseguenti alle previsioni di Piano e individuare efficaci misure volte a evitare il congestionamento del traffico in determinate zone e ore del giorno;
4. approfondire la tematica relativa allo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento in funzione di quanto previsto dal Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006;
5. assicurare la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata agli impianti di depurazione "Comignago Centro" e "Comignago Cascina Musica" secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque vigente;
6. modificare l'art. 31 delle NTA introducendo la parola "e" fra le parole "normative" e

“cartografiche” al fine di uniformare le previsioni di piano con quanto previsto dal Piano d’Area del Parco naturale dei Lagoni di Mercurago;

7. integrare le NTA introducendo una disciplina specifica per il SIC IT1150002 “Lagone di Mercurago”, in particolare prevedendo l’obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d’Incidenza, ai sensi dell’art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell’art. 43 della L.R. 19/09, i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC;
8. valutare gli impatti delle nuove previsioni sul suolo alla luce delle indicazioni fornite dal Nuovo Piano Territoriale Regionale e in particolare degli indirizzi e delle direttive dell’art. 31 “*Contenimento del consumo di suolo*” e individuare alternative che garantiscano la coerenza della Variante con i disposti normativi del PTR favorendo altresì il recupero dell’edificato esistente, limitando l’apertura di nuovi fronti di urbanizzazione e la creazione di un *continuum* edificato lungo le principali reti viarie;
9. valutare quanto le previsioni della Variante possano determinare impatti sulla fauna e sui corridoi ecologici, in particolare rispetto all’interruzione di quest’ultimi, individuando idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
10. in merito alle aree residenziali si richiede di verificare l’effettiva necessità di ulteriori espansioni e in particolare di:
 - approfondire le analisi a supporto delle previsioni che possono determinare l’alterazione di habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE (Quercocarpineti), valutando l’effettiva portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche e quindi la possibilità di rilocalizzarle o di ridimensionarle. Dove ciò non risulti possibile, al fine di garantire una corretta integrazione ambientale e paesaggistica dei nuovi interventi, individuare opportune misure di mitigazione e compensazione ambientale;
 - approfondire le analisi a supporto delle aree residenziali di completamento contrassegnate dai numeri 41, 42, 44, 47, 58, 59 e di quelle di espansione identificate dai numeri 1, 2, 3, 5, 6, 7 e 8, valutando l’effettiva portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche e quindi la possibilità di rilocalizzarle o di ridimensionarle. In particolare si evidenzia che l’area n. 1 risulta isolata dal contesto urbano, in un ambito di prati stabili e sul quale è segnalato anche il rinvenimento negli anni ‘60 di una importante Necropoli di epoca Romana, mentre le aree n. 6, 7 e 8 (Numerazione desunta dalla tavola n. 6 “Destinazione d’uso e vincoli”) sono ubicate su suoli di II classe di capacità d’uso;
 - esplicitare nell’apparato normativo indirizzi e prescrizioni finalizzati a garantire la compatibilità delle previsioni con le peculiarità ambientali e paesaggistiche locali, in particolare per ciò che attiene all’impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici e al disegno del verde;
11. in merito alle aree produttive di completamento e di nuova previsione si valuti la possibilità di un eventuale revisione, anche in considerazione delle aree produttive esistenti vigenti ma non ancora attuate. In particolare è necessario:
 - approfondire le analisi a supporto delle aree D5, D15 e D16 che incrementano i processi di frammentazione ambientale derivanti dall’espansione delle lottizzazioni a nastro lungo la SP n. 32, per valutare la possibilità di rilocalizzarle o di provvedere a un consistente ridimensionamento;
 - valutare alternative localizzative per le previsioni D8 e D15, adiacenti alla fascia

perifluviale del Torrente Norè, e nel caso tali previsioni venissero confermate, individuare nelle NTA efficaci misure di mitigazione e compensazione ambientale al fine di preservare la qualità chimico-fisica delle acque e la funzionalità ecologica del Torrente Norè;

12. verificare la compatibilità tra le previsioni relative alle aree residenziali di completamento n. 43, 44, 46 e l'area produttiva di completamento D8 e le fasce di rispetto di elettrodotti presenti sul territorio;
13. inserire nelle NTA, rispetto alle previsioni relative alle attività produttive, la seguente norma: "Per ogni intervento edilizio previsto in aree a qualsiasi destinazione d'uso del suolo e ad una distanza pari a metri 200 dalle aree destinate ad usi produttivi, oltre alla documentazione prevista dalle norme vigenti in tale materia e fatte salve le speciali prescrizioni, concessioni, convenzioni e autorizzazioni previste nelle leggi e regolamenti, dovrà altresì essere presentata un'impegnativa che attesti la compatibilità ambientale e territoriale del nuovo insediamento con le destinazioni d'uso previste secondo i criteri definiti nelle Linee guida regionali approvate con DGR 17-377 del 26/07/2010";
14. prevedere nelle NTA indicazioni per garantire il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata nelle aree a parcheggio, favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, parcheggi su prato armato, ...);
15. individuare criteri atti alla localizzazione e al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani in funzione delle nuove espansioni residenziali e produttive al fine di migliorare i livelli di raccolta differenziata attualmente raggiunti;
16. fare riferimento ai criteri previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi rispetto all'incremento di produzione di Rifiuti Speciali;
17. integrare l'art. 4 delle NTA al punto 4.3 relativo alle indicazioni circa il contenimento dei consumi energetici con i provvedimenti attuativi della legge 28 maggio 2007 n. 13 approvati con D.G.R. 43-11965 del 4.8.2009;
18. individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione ambientale le quali dovranno trovare riscontro nelle NTA al fine di garantirne le modalità di attuazione, gestione e manutenzione (es. recupero a fini naturalistici di aree dismesse, implementazione della rete ecologica, miglioramento delle aree forestali);
19. specificare nelle NTA (art. 33 – La Rete ecologica) le modalità di realizzazione di piste pedonali e ciclabili, con particolare riferimento alle eventuali misure di compensazione ambientale da adottare in caso si verifichi la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva o l'interruzione della continuità ecologica;
20. in merito al programma di monitoraggio ambientale individuare indicatori capaci sia di assicurare il controllo degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e l'attuazione delle misure di mitigazione individuate (si vedano le indicazioni e le richieste illustrate nel

paragrafo *Programma di monitoraggio*);

21. in merito alla *Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi* si evidenzia che dovrà essere integrata e aggiornata alla luce delle modifiche apportate alla Variante a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza in materia ambientale.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "*l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione*" e si comunica la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione.

visto: il Direttore
ing. Livio Dezzani

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
Il Dirigente
arch. Margherita Bianco

Il referente:
arch. Francesca Finotto